

Manuale Interdisciplinare per la Protezione, Gestione e Comunicazione del Patrimonio Culturale

Volume II – Gestione



**Manuale Interdisciplinare
per la Protezione, Gestione e Comunicazione del
Patrimonio Culturale**

Volume II - Gestione

Sviluppato come parte del progetto

***EduGame: Innovative Educational Tools for Management in Heritage
Protection - gamification in didactic process***

Cofinanziato dal Programma Erasmus+ dell'Unione Europea

KA2: Partenariati strategici



Manuale Interdisciplinare
per la Protezione, Gestione e Comunicazione del
Patrimonio Culturale

Volume II - Gestione

Indice

| | |
|---|-----------|
| 2. LA GESTIONE DEL SITO STORICO | 2 |
| <i>CASO STUDIO - Il complesso del Castello di Janowiec.....</i> | <i>37</i> |
| <i>CASO STUDIO - Il Museo Casa di Dante - Unione Fiorentina</i> | <i>54</i> |
| <i>CASO STUDIO - - La Côtà Park Foundation</i> | <i>86</i> |

LA GESTIONE DEL SITO STORICO

**Lublin University of Technology
Autore: Bogusław Szmygin**

Gestione di un sito storico

La gestione di un sito storico dovrebbe essere un'attività che comprende tutti gli aspetti materiali e immateriali della realtà in cui il sito si trova e funziona. Tuttavia, non è possibile gestire, o anche solo analizzare, un insieme così complesso: è necessario concentrarsi, pertanto, sugli aspetti che sono cruciali per la conservazione e l'uso del monumento e, allo stesso tempo, che rientrano nel campo di attività del gestore.

Tenendo presente i compiti e i problemi chiave di un gestore di monumenti - protezione, gestione, uso - si possono distinguere tre aree problematiche, all'interno delle quali il gestore dovrebbe raccogliere informazioni e intraprendere azioni.

La prima area è la caratterizzazione generale del monumento, che dovrebbe includere informazioni chiave sul sito per quanto riguarda la proprietà, le caratteristiche tecniche, la gestione e le condizioni operative. Questa caratterizzazione dovrebbe includere informazioni importanti per la gestione del monumento, fatta eccezione per le informazioni riguardanti i suoi sistemi di conservazione e gestione.

La seconda area è il sistema di conservazione e gestione del sito storico. Quest'area dovrebbe analizzare le soluzioni attuali e identificare i problemi relativi alla gestione e alla protezione del monumento. Su questa base, si dovrebbero proporre soluzioni per migliorare questi sistemi.

La terza area è l'uso del monumento. Questo termine ampio comprende l'uso basato sui valori storici del monumento e tutte le altre funzioni utilitarie che il monumento può svolgere come oggetto (senza relazione diretta con i valori storici).

La caratterizzazione e l'analisi della situazione in queste tre aree è allo stesso tempo la base per identificare i problemi che dovrebbero essere risolti dal gestore del monumento. L'analisi delle informazioni raccolte dovrebbe anche essere la base per proporre soluzioni ai problemi identificati. Questo è anche il compito del manager del monumento. La raccolta delle informazioni, l'identificazione dei problemi e lo sviluppo delle soluzioni sono la somma delle azioni necessarie che dovrebbero essere eseguite nell'ambito della gestione del monumento e dovrebbero essere presentate nei Piani di Gestione - documenti che dovrebbero essere sviluppati per assicurare la corretta protezione e l'uso dei monumenti.

Caratterizzazione generale di un monumento

La prima area che richiede l'identificazione e la raccolta di informazioni è la caratterizzazione generale del monumento. Questa caratterizzazione dovrebbe, innanzitutto, includere informazioni che presentino il monumento come un oggetto con parametri specifici, esistente in condizioni specifiche, che determinano la possibilità della sua protezione e del suo utilizzo. Si

tratta quindi di una caratterizzazione dell'oggetto e del contesto in cui esiste. In secondo luogo, è necessario caratterizzare i valori storici del sito. La precisa determinazione del valore del monumento e dei suoi supporti materiali è la base per definire l'oggetto della protezione. In terzo luogo, la condizione tecnica generale del monumento dovrebbe essere caratterizzata. Questa è una base ovvia per pianificare i lavori di conservazione, i loro costi e le date di completamento.

Caratteristiche di un monumento e condizioni del suo funzionamento

La caratterizzazione del monumento dovrebbe includere gli elementi e gli aspetti essenziali, importanti per la rappresentazione del bene in quanto edificio esistente in una certa realtà. Le caratteristiche includono, prima di tutto, informazioni storiche, amministrative e di localizzazione, descrizione della forma materiale del monumento e una serie di informazioni riguardanti il suo funzionamento contemporaneo.

Il primo gruppo di informazioni dovrebbe essere costituito dai dati riguardanti la storia del monumento. Nei siti storici la quantità di informazioni che si riferiscono a fatti, persone ed eventi ad essi associati può essere molto grande: punto di vista della gestione non tutte sono significative. Invece, due gruppi di informazioni sono importanti. In primo luogo, sono importanti le informazioni sugli eventi e le figure chiave che erano direttamente collegate alla storia del sito, specialmente se avevano un valore storico più ampio. Gli eventi e le persone associate a un sito formano il suo contesto storico, che rappresenta i suoi valori intangibili. Se gli eventi o le persone associate al sito hanno un valore speciale (storico, simbolico, artistico), gli elementi del sito di quel periodo possono essere soggetti a una protezione speciale o all'esposizione.

Nella storia di un sito, sono importanti anche le informazioni relative alle sue trasformazioni materiali. La maggior parte degli edifici storici, specialmente quelli che esistono da più tempo, sono stati trasformati. Ciò è stato dovuto a cambiamenti nelle mode architettoniche, trasformazioni funzionali, cambiamenti negli standard, vari tipi di eventi distruttivi (incendi, guerre, inondazioni, ecc.). Interferenze e disastri hanno trasformato l'oggetto, cambiandone il valore. Pertanto, è necessario raccogliere informazioni sulla storia delle trasformazioni dell'oggetto e metterle in relazione con gli elementi materialmente esistenti del monumento. Queste informazioni sono importanti per il concetto di conservazione del monumento.

Il secondo gruppo dovrebbe includere informazioni riguardanti le caratteristiche materiali del monumento come oggetto contemporaneo esistente. Anche in questo caso, è necessario scegliere le informazioni che sono importanti dal punto di vista della gestione.

Prima di tutto, è necessario caratterizzare il monumento come oggetto. Abbiamo bisogno di informazioni sulla posizione, i singoli elementi, la superficie, il volume, il numero di piani, il lotto

di terreno su cui si trova il monumento, ecc. Queste sono informazioni di base di cui ha bisogno il gestore di qualsiasi edificio.

Anche le informazioni sui proprietari e sugli utenti dell'edificio sono importanti per il gestore del monumento. In alcuni casi questi sono espliciti, ma molto spesso ci sono più partner che gestiscono un monumento - proprietari, utenti, gestori. I loro poteri, obiettivi e capacità possono essere molto diversi, il che complica la gestione di un monumento storico. Pertanto, è necessario identificare tutte le parti interessate che sono direttamente coinvolte nella gestione del monumento.

Anche le informazioni che caratterizzano il gestore sono molto importanti. Le azioni del gestore sono critiche per la protezione e l'uso del sito storico, è, quindi, necessario raccogliere informazioni sulle capacità del gestore. Queste informazioni includono la struttura organizzativa dell'ente/istituzione che lo gestisce, le sue competenze, qualifiche, dimensioni, possibilità finanziarie ed esperienza. La raccolta e l'analisi di queste informazioni permette di valutare se il monumento può essere gestito correttamente, quali azioni dovrebbero essere intraprese per migliorare la qualità della gestione e quali sono le diverse possibilità per utilizzare il monumento e introdurvi nuove funzioni. Anche le informazioni di base sull'uso del monumento possono essere raccolte e presentate in questo pacchetto di dati, tuttavia queste dovrebbero essere generalmente oggetto di un'analisi separata e dettagliata.

Il terzo gruppo è costituito da informazioni che caratterizzano l'ambiente in cui il monumento funziona. La protezione e l'uso di un sito storico dovrebbero essere determinati dal suo valore storico, dal potenziale d'uso e dai piani e dalle capacità del gestore. In pratica, però, ogni sito storico funziona in una specifica realtà culturale, sociale, economica, legale, locale, ecc. Questi fattori determinano notevolmente la protezione e l'uso di un sito storico, pertanto, è necessario riconoscerli e caratterizzarne gli elementi più importanti che possono essere utilizzati dal gestore.

Cruciali sono le condizioni economiche e la situazione economica dell'ambiente in cui si trova il monumento: il livello di ricchezza dei residenti e la condizione dell'ambiente economico determinano le forme di utilizzo del monumento e la possibilità di sostenere la sua protezione. Anche l'attrattiva turistica dei dintorni, di carattere molto diverso, è un fattore che influenza significativamente la possibilità di utilizzo del monumento.

Anche il potenziale culturale, sociale e demografico dei dintorni è importante: un sito storico in una grande città può essere sviluppato anche per scopi culturali di nicchia e funzionare bene.

Inoltre, valutare la posizione di un monumento su una scala spaziale più piccola può essere molto importante, per esempio: la posizione di un monumento nella struttura della città è importante e i quartieri centrali, dove ci sono molti utenti potenziali, sono generalmente migliori. Tuttavia,

anche l'accessibilità ai trasporti, i parcheggi e la vicinanza ad altre attrazioni sono importanti. L'importanza di questi fattori dipende dalla specificità della funzione del monumento. In generale, l'analisi delle informazioni riguardanti il contesto generale di un monumento è importante sia per la sua protezione che per il suo utilizzo. Va sottolineato che le informazioni sulla situazione attuale e le azioni pianificate sono importanti (essere i piani e le strategie di sviluppo regionale dovrebbero essere la fonte di informazioni).

Caratterizzazione dei valori storici di un sito storico

La caratterizzazione del valore storico di un edificio è la base per trovare una soluzione appropriata per la sua protezione e il suo uso. La caratterizzazione dovrebbe includere informazioni e analisi di tutti quei parametri che sono importanti dal punto di vista dello status monumentale di un oggetto. In pratica significa che è possibile definire con precisione i valori storici di un oggetto e i parametri che caratterizzano la sua condizione (come monumento), cioè l'autenticità e l'integrità. Una presentazione completa e chiara di questi elementi è molto importante perché è la base per determinare cosa è oggetto di protezione e quali dovrebbero essere i limiti di interferenza con un sito storico.

L'oggetto della prima analisi sono dunque i valori storici. Adottando la prospettiva del gestore del monumento, si deve supporre che la determinazione dei valori monumentali dell'oggetto debba essere effettuata dai servizi di conservazione. Lo status di monumento storico è concesso a un sito storico sulla base di una decisione formale di un'autorità autorizzata, che lo giustifica. La motivazione della decisione dovrebbe indicare i valori che l'oggetto rappresenta.

La gamma di valori che un monumento può rappresentare può essere molto ampia. I valori storici non sono formalmente codificati, anche se i conservatori usano varie tipologie di valori. Per esempio, la legge polacca che regola la protezione dei monumenti storici, nel definire un monumento, indica generalmente il suo valore storico, artistico e scientifico. Pertanto, in ogni caso gli specialisti dovrebbero determinare individualmente il valore del monumento. Bisogna anche sottolineare che le qualifiche e l'esperienza degli specialisti che analizzano il monumento sono davvero importanti, poiché non ci sono schemi formali che indicano come i valori del monumento dovrebbero essere identificati.

La determinazione del valore di un monumento è di natura comparativa. Ciò significa che il monumento (elemento, caratteristica) che viene analizzato viene confrontato con un gruppo di riferimento appropriato. Questo è l'unico modo per determinare il valore di un monumento. La valutazione richiede anche la definizione di criteri in base ai quali il confronto viene effettuato. Un'altra determinazione deve comportare l'adozione di una misura per valutare i criteri. Questi tre elementi devono essere stabiliti per formulare un giudizio di valore. Sia la loro determinazione

che il loro uso - ovvero il processo di valutazione - richiedono qualifiche specializzate. Dunque, è sempre un processo individuale.

La valutazione dei valori dei monumenti richiede anche di collegarli ai portatori materiali. Il vettore materiale del valore è un sito storico fisicamente esistente o i suoi elementi. Anche i valori immateriali del monumento richiedono una rappresentazione specifica, poiché il monumento è l'"incarnazione" di tali valori. Le relazioni tra i valori e i loro portatori materiali devono essere stabilite, poiché l'oggetto della conservazione è il monumento fisicamente esistente. Le attività di conservazione mirano a consolidare, completare e creare una tale forma del monumento/oggetto in modo che rappresenti i valori storici nella misura più completa possibile. Pertanto, la determinazione dei portatori di valore materiale dovrebbe essere la base per la pianificazione dei lavori di conservazione.

La determinazione dei portatori di valore materiale è anche di fondamentale importanza per l'uso del monumento. Le moderne funzioni utilitaristiche richiedono generalmente un'interferenza con il monumento, anche se l'uso comporta l'adattamento meno invasivo. I gestori dei monumenti hanno quindi bisogno di sapere quali elementi del monumento possono essere trasformati in qualche misura. Questa conoscenza è la base per espandere il programma d'uso, che è ormai un compito e un obiettivo frequente dei gestori.

Quindi, valutare i valori storici e identificare i loro supporti tangibili è molto importante per la conservazione e l'uso di un monumento. Questo processo analitico dovrebbe essere eseguito da conservatori storici, ma il gestore di un sito storico deve capirlo. L'interpretazione dell'analisi di valutazione di un monumento fa parte del suo lavoro quotidiano - tutte le attività che interferiscono con la forma e la sostanza storica lo richiedono. Inoltre, i fattori che influenzano la valutazione cambiano, il che significa che la valutazione dei valori storici è un processo dinamico al quale anche il gestore deve partecipare.

La fonte iniziale di informazioni sui valori storici dovrebbe essere la documentazione del monumento. In Polonia, il documento di base è l'iscrizione nel registro dei monumenti storici e vari documenti raccolti dal responsabile della conservazione dei monumenti storici del voivodato (per esempio le carte bianche). Nel caso dei siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO, è la documentazione ufficiale di nomina accettata durante l'iscrizione del monumento nella Lista (principalmente la cosiddetta sentenza OUV).

Il secondo oggetto di analisi dovrebbe essere l'autenticità e l'integrità del monumento. Queste due caratteristiche/parametri complementari insieme permettono di determinare lo stato di conservazione di un monumento; questo si riferisce al valore del monumento, non alla sua condizione tecnica, che è valutata con altri metodi.

L'autenticità è considerata la caratteristica chiave, che descrive lo stato di conservazione di un monumento e allo stesso tempo il criterio che permette di valutare la correttezza dei lavori

eseguiti su di esso. L'autenticità è la valutazione della genuinità, affidabilità, identità dell'oggetto/elemento esaminato rispetto al prototipo accettato. L'analisi dell'autenticità è quindi l'esame di un oggetto che consiste nel confrontarlo con il suo stato originale (al quale è stato attribuito un valore).

Come nel caso della valutazione, la valutazione dell'autenticità deve basarsi su criteri che permettono di valutare il monumento in aspetti selezionati. Nella tradizione europea si valutava l'autenticità della forma e della sostanza. Tuttavia, il processo di ampliamento dei criteri ha portato all'adozione del cosiddetto Documento di Nara nel 1994, che ha stabilito che la valutazione dell'autenticità deve essere effettuata solo in un determinato contesto culturale. A seconda di questo contesto, i criteri di valutazione dell'autenticità - oltre ai forum e alla sostanza - possono includere anche il luogo, la lavorazione, il materiale e altri fattori accettati in una data cultura. Così, su scala globale, la valutazione dell'autenticità è stata relativizzata, anche se nel caso dei monumenti europei, la valutazione di forma e sostanza è ancora principalmente applicata.

La valutazione dell'autenticità può essere effettuata in relazione all'intero monumento così come ai suoi singoli elementi. Tuttavia, non esiste uno schema per sommare la valutazione dei singoli elementi, che permetterebbe di fare una valutazione globale dell'autenticità del monumento. Non esiste nemmeno la sommatoria delle valutazioni dei singoli criteri (parametri), alla luce dei quali si possa valutare l'autenticità. D'altra parte, l'autenticità del monumento storico esistente, l'autenticità dei lavori di restauro eseguiti (o previsti) e i cambiamenti nell'autenticità come risultato dell'introduzione di funzioni di utilità possono essere valutati separatamente.

Le informazioni qui presentate indicano che la valutazione dell'autenticità di un monumento può essere effettuata sotto molti aspetti. Poiché la valutazione dell'autenticità implica il confronto della forma attuale del monumento con le sue forme originali, questa attività richiede una conoscenza approfondita del monumento in diversi periodi. Si tratta di una conoscenza specializzata, che spesso richiede la ricerca dell'oggetto. A questo scopo, i gestori dei monumenti hanno bisogno di un'assistenza specializzata. D'altra parte, i risultati di queste valutazioni dovrebbero essere conosciuti dai gestori e presi in considerazione nella protezione e nell'uso del monumento.

La seconda caratteristica che riflette la condizione di un monumento dal punto di vista della conservazione storica è l'integrità. L'integrità è un parametro che valuta la completezza del monumento. Un monumento integro è un monumento che ha conservato tutti i suoi elementi costitutivi rilevanti per la forma che è stata determinata come valore. Come per l'autenticità, l'integrità è valutata confrontando la forma attuale dell'oggetto con quella originale e, come per l'autenticità, non si introducono misure di integrità, ma si usano stime di integrità espresse come percentuali.

La valutazione dell'integrità non è direttamente applicabile al lavoro strettamente conservativo.

Può, tuttavia, fornire una guida per possibili restauri. Un aumento dell'integrità (completezza) di un complesso storico può giustificare l'esecuzione di restauri contemporanei. D'altra parte, l'abbassamento dell'integrità è un fattore che può essere utile nella valutazione di azioni che porteranno alla distruzione/riduzione, per esempio, di elementi meno preziosi di un complesso storico.

Quindi, anche la valutazione dell'integrità richiede la conoscenza delle diverse fasi dello sviluppo storico del monumento.; a sua volta, la comprensione di questo parametro è necessaria al manager nella pianificazione delle attività che trasformano il sito/complesso storico.

Caratterizzazione delle condizioni tecniche di un sito storico e dei compiti di conservazione

Uno dei compiti più importanti del gestore di un monumento è quello di mantenerlo in una condizione tecnica adeguata. I monumenti sono edifici che nella maggior parte dei casi svolgono diverse funzioni contemporanee, quindi devono soddisfare gli standard funzionali, tecnici, di fruibilità, estetici, di sicurezza, di accessibilità applicabili. Pertanto, devono essere mantenuti in condizioni tecniche adeguate, monitorati e riparati. Negli edifici storici, un'ulteriore difficoltà deriva dalla necessità di soddisfare i requisiti di conservazione, che possono superare di gran lunga il livello di manutenzione di un edificio ordinario. Questo è dovuto ai requisiti riguardanti la qualità del lavoro di conservazione, i materiali utilizzati, il ritmo di tale lavoro e, naturalmente, il costo.

Il gestore di un edificio storico dovrebbe quindi eseguire due tipi di lavori: riparazione e conservazione. In alcune aree, questi lavori possono sovrapporsi e completarsi a vicenda. Tuttavia, la maggior parte dei lavori di conservazione devono essere trattati separatamente, eseguiti da altri professionisti, con uno standard diverso e utilizzando materiali diversi. Il responsabile del monumento dovrebbe tener conto della separatezza di questi due gruppi di attività.

La base per mantenere un monumento in una condizione tecnica adeguata è la sua valutazione periodica. La valutazione delle condizioni tecniche è un'attività complessa. In generale, la portata della valutazione delle condizioni tecniche degli edifici è individuale, poiché dipende da molti fattori derivanti dalla specificità dell'edificio, come la sua età, il grado di usura, le forme e l'intensità d'uso, le capacità di ricerca, le esigenze degli utenti, i piani di ristrutturazione o adattamento. Pertanto, in pratica, non viene applicato alcuno standard di valutazione universale. Tra i molti elementi di un edificio e i parametri che determinano la sua condizione tecnica, vengono esaminati solo quelli necessari in una determinata situazione. La limitazione è anche il tempo di prova, il costo e la possibilità di esecuzione; la valutazione di tutti gli elementi

dell'oggetto è quindi un'attività eccezionale. Pertanto, nella pratica ingegneristica, non esiste uno standard di valutazione completa delle condizioni tecniche di un oggetto.

Tuttavia, i monumenti costituiscono un gruppo speciale di oggetti da costruzione. Si distinguono per diverse caratteristiche, che sono importanti per la valutazione delle loro condizioni tecniche. Prima di tutto, gli edifici storici sono stati costruiti molto tempo fa, quindi le soluzioni tecniche e i materiali utilizzati in essi di solito non soddisfano gli standard contemporanei. Il passare del tempo fa anche sì che i processi del loro deterioramento richiedano molto tempo, il che si traduce in un notevole avanzamento. I monumenti rappresentano valori che giustificano il loro status e trattamento speciale. Gli oggetti che li sostengono devono essere in buone condizioni, il che richiede la loro diagnosi completa. Infine, gli edifici storici sono adattati a funzioni di utilità moderna, il che spesso richiede interventi complessi nella sostanza e nella forma del monumento. Così, una valutazione completa delle condizioni tecniche è necessaria per molte ragioni. Negli oggetti di recente costruzione, la documentazione che include una descrizione tecnica e i relativi disegni può essere usata per valutare la condizione tecnica. Negli oggetti storici di solito la documentazione è solo frammentaria o non esiste affatto. Pertanto, è necessario preparare la descrizione tecnica e l'inventario dei disegni come base per la valutazione delle condizioni tecniche del monumento. Inoltre, alla luce dei continui processi di distruzione e trasformazione del monumento, tale documentazione è anche trattata dai conservatori contemporanei come una forma di protezione. Questo dà alla documentazione un valore aggiunto e giustifica la sua preparazione.

Se la documentazione del monumento non è completa, allora, oltre alla valutazione delle condizioni, è anche necessario effettuare la descrizione tecnica. La base per queste attività è l'analisi del materiale di documentazione esistente e l'ispezione locale (dal punto di vista dell'esperto) o l'ispezione sistematica del monumento (dal punto di vista del manager). L'ispezione locale ha lo scopo di raccogliere e aggiornare le informazioni sulla condizione del monumento storico. Le informazioni possono essere completate da ricerche condotte in situ e in laboratorio (sulla base dei campioni raccolti).

Un'indagine sistematica di un monumento comporta quindi la raccolta di informazioni in diverse forme. Comprende le seguenti attività:

- interviste con gli utenti diretti e i gestori
- documentazione fotografica dettagliata
- realizzazione (aggiornamento, integrazione) dell'inventario
- scoperta di elementi costruttivi importanti (muri, soffitti, intonaci, ecc.)
- esame macroscopico di elementi in legno, pareti, intonaco, dipinti,
- raccolta di materiali per prove di laboratorio

- documentazione dei processi distruttivi significativi che minacciano la sicurezza dell'oggetto (schizzi, note)

Le informazioni raccolte durante l'ispezione del monumento permetteranno di preparare o completare la descrizione tecnica, che gli oggetti storici non hanno, ma che è utile nella gestione.

Tale documento dovrebbe includere i seguenti elementi:

- caratteristiche generali dell'oggetto
- descrizione architettonica
- descrizione strutturale
- descrizione strutturale
- descrizione dei lavori di restauro effettuati

Le informazioni raccolte durante le attività descritte sono la base per la valutazione delle condizioni tecniche del monumento. La valutazione è di solito fatta dividendo gli elementi, raggruppandoli secondo la divisione nella descrizione tecnica. Questo permette di stabilire la loro gerarchia - per la sicurezza del monumento e dei suoi utenti, la valutazione degli elementi strutturali è la più importante. La valutazione delle condizioni di un edificio è un'operazione complessa che richiede competenza ed esperienza di un ingegnere strutturale. D'altra parte, l'amministratore del monumento dovrebbe acquisire informazioni utili per pianificare la sua protezione e uso. Le informazioni sulla condizione dell'edificio dovrebbero essere la base per i lavori di riparazione, ristrutturazione e manutenzione per il gestore del monumento. La valutazione delle condizioni effettuata dallo specialista dovrebbe essere dettagliata e includere la descrizione del danno, l'analisi delle sue cause e i suggerimenti per la riparazione. Dal punto di vista della gestione, è anche importante valutare la condizione generale di particolari elementi della struttura, che è legata all'urgenza dell'intervento. Di solito si usa una scala di 5 gradi - emergenza, insufficiente, sufficiente, buono, molto buono. È anche possibile sommare la valutazione di elementi particolari e determinare la valutazione complessiva delle condizioni del monumento. Tale valutazione è approssimativa, ma ha un valore informativo, utile soprattutto nella valutazione esterna del monumento.

La valutazione delle condizioni eseguita dal punto di vista della costruzione include l'intera struttura. Tuttavia, un trattamento speciale dovrebbe essere dato agli elementi significativi per il valore storico dell'edificio storico. La valutazione della condizione di questi elementi deve essere particolarmente attenta. In molti casi richiede qualifiche specialistiche - dalla valutazione della condizione dei materiali da costruzione di base alla valutazione della condizione degli elementi del design architettonico. La valutazione degli elementi storici è complicata dal fatto che non ci si aspetta che l'esperto indichi anche come conservare (non sostituire) l'elemento autentico. In questo aspetto, la valutazione degli edifici differisce dalla valutazione della conservazione.

Gli elementi storici di maggior valore dovrebbero ovviamente essere conservati nelle migliori condizioni possibili. Questo può richiedere lavori di conservazione specializzati. La loro essenza è di consolidare la forma e la sostanza storica, di proteggerla dai fattori distruttivi e di renderla più leggibile. Nel lavoro di conservazione, ancora più importante che nella costruzione, sono le qualifiche specialistiche degli appaltatori e il loro rispetto dei principi di conservazione.

Come nel caso dei lavori di costruzione, il direttore dovrebbe preparare un piano di lavoro di conservazione, tenendo conto prima di tutto del valore storico dei singoli elementi e dell'urgenza del lavoro (l'avanzamento del processo di distruzione).

Riassumendo, si può dire che la valutazione delle condizioni tecniche dovrebbe portare a una conoscenza completa delle condizioni dell'edificio, l'impatto dei fattori distruttivi e il concetto dei lavori di riparazione e conservazione. La valutazione delle condizioni dovrebbe anche portare allo sviluppo di un piano e di un programma di lavori di riparazione e conservazione. La documentazione della condizione tecnica, se è completa e include anche una descrizione tecnica con inventario e documentazione fotografica, è anche una forma di protezione del monumento.

Sistema di protezione e gestione dei monumenti

La seconda grande area che richiede l'identificazione, la raccolta di informazioni e lo sviluppo di un piano d'azione è la conservazione storica e il sistema di gestione. La conservazione storica è spesso trattata come un'attività autonoma focalizzata sulla protezione dei valori storici, che è portata avanti da servizi di conservazione specializzati. In pratica, però, fa parte di attività molto più ampie che coinvolgono molti attori, e il ruolo più importante è svolto dal proprietario o dall'utente del monumento. Pertanto, la conservazione del monumento dovrebbe essere trattata come parte integrante della sua gestione.

La gestione di un sito storico è la somma delle azioni intraprese per mantenere il sito dalle varie parti che hanno l'autorità e sono tenute a portarle a termine. Queste entità sono di solito diverse, il che risulta dalla specificità del monumento. La posizione più importante è quella del proprietario del sito, che può essere il suo utente o il suo gestore. Queste tre funzioni - proprietario, utente e gestore - possono essere combinate in varie configurazioni. La seconda entità importante è il conservatore che può agire sul sito in vari modi, dall'accettare e ordinare i lavori, attraverso il finanziamento dei lavori, fino alla presa in consegna del sito (in casi estremi). La terza entità è lo stato - che fa le leggi riguardanti i monumenti, e il governo locale, che al suo livello può anche fare varie leggi che riguardano direttamente il monumento. Lo stato e il governo locale possono anche influenzare la gestione del monumento in altri modi, come il finanziamento di varie opere.

In pratica, ci possono essere più entità che influenzano la gestione in quanto dipende dalle singole circostanze.

Un'analisi del sistema di gestione del monumento dovrebbe includere tutti i partner che sono coinvolti nel processo. Ognuno dovrebbe essere identificato, valutato per la sua capacità di agire e la sua effettiva partecipazione al processo di gestione. Queste informazioni dovrebbero essere raccolte e utilizzate per creare un sistema di gestione ottimale per un sito particolare. Questo compito dovrebbe essere svolto dal manager direttamente responsabile del sito, che è più spesso il proprietario. Ciò significa che la prospettiva del proprietario può essere utilizzata per analizzare il sistema di gestione e gli altri partner dovrebbero essere trattati come parti interessate nel processo di gestione.

La gestione di un monumento dovrebbe includere tutti gli aspetti relativi alla sua conservazione e al suo utilizzo. Ognuno di essi dovrebbe essere analizzato, valutato e possibilmente migliorato. Pertanto, la gestione del patrimonio può anche essere definita come l'attività del gestore in cui egli dovrebbe fare un uso ottimale delle opportunità di supporto esterno. Naturalmente, la complessità degli elementi importanti per la gestione di un monumento varia, dipendendo principalmente dalla scala e dalla funzione del monumento e dalle caratteristiche del gestore. I singoli edifici storici e la maggior parte dei complessi storici non formano strutture complesse dal punto di vista della gestione. I loro gestori sono di solito privati o piccole entità. Pertanto, il processo di gestione della maggior parte degli edifici storici e dei complessi può essere ridotto a pochi elementi principali a livello analitico (ciò non vale per i complessi di centri storici, la cui gestione è un problema complesso). Dal punto di vista della gestione di un sito storico, i seguenti elementi sono fondamentali:

- status formale e giuridico dell'oggetto
- organizzazione e qualifiche dell'ente di gestione
- finanziamento dell'oggetto
- risorse materiali del gestore
- cooperazione con le parti interessate
- utilizzo del monumento
- mantenimento del monumento in condizioni tecniche adeguate
- protezione dei monumenti storici

Le caratteristiche e l'importanza dei vari elementi che compongono la gestione di un sito storico variano. Alcuni problemi possono essere risolti direttamente dal gestore in modo sostenibile, mentre altri richiedono la partecipazione a processi complessi e dinamici che coinvolgono molti partner, spesso indipendenti dal gestore. Questo gruppo di problemi comprende la protezione dei valori storici, la collaborazione con le parti interessate e l'uso del sito storico. La loro complessità

richiede una presentazione separata. Tuttavia, i problemi meno complessi possono essere brevemente caratterizzati collettivamente in alcune delle forme più comuni di utilizzo contemporaneo dei monumenti.

Forme di uso e gestione contemporanea dei monumenti

La grande diversità degli edifici storici, i loro usi, finanziamenti, proprietà, ecc., richiederebbe una separazione e un'analisi separata di molti gruppi di edifici storici. Questo va oltre il quadro di questo studio. Pertanto, con qualche semplificazione, possiamo distinguere diversi gruppi principali di edifici, per i quali è possibile creare caratteristiche comuni, prendendo in considerazione diversi fattori importanti per il loro processo di gestione.

Oggetti con funzioni di pubblica utilità

I monumenti definiti come oggetti che svolgono funzioni di pubblica utilità sono oggetti come uffici, scuole, edifici di rappresentanza. L'essenza della separazione di questo gruppo è la funzione pubblica che si svolge nell'edificio storico.

In tali edifici, la funzione di utilità attuale è spesso la stessa di quella originale (per esempio una scuola o un municipio) o in qualche modo simile (per esempio la sede delle autorità in un antico palazzo). Pertanto, la realizzazione di tali funzioni di utilità non richiede un'interferenza radicale nella forma storica dell'edificio.

Nel caso di questo gruppo di funzioni, il manager dell'istituzione situata nel monumento è allo stesso tempo il manager dell'edificio. Così, le competenze del manager risultano dalla specificità del funzionamento dell'istituzione; non sono legate alla protezione dell'edificio storico. Di solito questi manager apprezzano l'importanza del sito storico, ma la loro priorità è l'attuazione efficiente della funzione essenziale.

I fondi utilizzati per la manutenzione di un sito storico pubblico fanno parte del bilancio dell'istituzione. La loro entità è quindi in funzione della condizione finanziaria dell'istituzione (che può variare molto). La manutenzione corrente dell'edificio è di solito finanziata, mentre sono necessari ulteriori fondi per le riparazioni di manutenzione.

Gli edifici storici in molti casi sono buoni posti per funzioni pubbliche. I gestori di solito comprendono la necessità di proteggere i valori storici. Tuttavia, la priorità delle funzioni utilitarie significa che tali edifici richiedono un'attenta supervisione della conservazione.

Oggetti con funzioni culturali

I siti storici identificati come strutture che servono funzioni culturali sono principalmente musei di vario tipo e strutture per visite pubbliche. Tipicamente, queste strutture sono di proprietà dello stato o del governo locale.

L'ente di gestione di tali strutture è nominato e controllato dal proprietario. Il modo in cui tali strutture sono gestite è diretto dalle funzioni che la struttura è destinata a svolgere. Pertanto, la struttura organizzativa degli enti di gestione e le qualifiche delle persone impiegate sono solitamente adattate alle specifiche funzioni svolte. In molti casi, i professionisti impiegati sono qualificati e hanno una comprensione delle esigenze della conservazione storica.

I gestori di tali siti dispongono generalmente di un budget proveniente da fondi pubblici che, in misura basilare, copre i costi di manutenzione quotidiana del sito, i costi del personale e i costi di esecuzione delle attività statutarie. I fondi per i grandi lavori di conservazione devono essere ottenuti dai gestori dal proprietario del monumento o da varie sovvenzioni pubbliche.

I fondi aggiuntivi nei bilanci di queste istituzioni (compresi quelli per i lavori di conservazione) possono provenire da entrate legate all'attività di base (ad esempio i biglietti dei visitatori) o da altre entrate legate al funzionamento di queste istituzioni (ad esempio affitto di sale, pubblicità, sponsorizzazione). I fondi ottenuti in relazione alle attività di tali istituzioni dipendono da molti fattori - tra cui l'attrattiva delle strutture, l'ubicazione, l'attrattiva dell'offerta del programma, il volume del traffico turistico. In alcune strutture possono costituire un significativo supplemento al bilancio, tuttavia, di regola, non sono sufficienti a coprire completamente i costi di funzionamento di tali istituzioni. La realizzazione di funzioni culturali in edifici storici è generalmente un contesto appropriato per queste funzioni e di solito è vantaggioso per la protezione dei valori storici della struttura. I gestori dimostrano una comprensione delle esigenze di conservazione e dei vincoli che ne derivano. Le esigenze di conservazione sono di solito affrontate nei piani sostanziali e finanziari del manager.

Oggetti sacri

Gli edifici religiosi storici costituiscono una parte significativa della collezione del patrimonio. Si tratta principalmente di chiese di varie denominazioni, monasteri ed edifici di accompagnamento. Le chiese sono spesso la componente principale di complessi di edifici di accompagnamento che svolgono varie funzioni derivanti dal programma di queste istituzioni. La continuazione delle funzioni religiose è utile per mantenere i valori storici degli edifici storici. Gli interventi moderni si limitano di solito all'adeguamento degli edifici con vari tipi di infissi e installazioni per garantire gli attuali standard di utilità.

Le associazioni religiose sono i proprietari degli edifici religiosi. Queste istituzioni nominano dei manager per i singoli edifici, che sono generalmente del clero. Il clero non ha una formazione specializzata nell'amministrazione degli edifici storici, ma di solito apprezza il valore di questi oggetti. Soprattutto perché le chiese cattoliche, per esempio, hanno uno status speciale come luoghi di liturgia, che promuove ulteriormente il rispetto per questi luoghi. Lo status di luoghi di culto in genere motiva anche gli amministratori e le comunità religiose a mantenere queste strutture in buone condizioni. All'interno delle strutture della Chiesa cattolica in Polonia, ci sono

conservatori diocesani che dovrebbero aiutare a mantenere i valori storici degli edifici religiosi. Naturalmente, questi monumenti sono soggetti a tutti i regolamenti riguardanti gli edifici storici.

I monumenti sacri sono mantenuti dai bilanci delle istituzioni ecclesiastiche. I bilanci delle singole parrocchie variano molto, naturalmente. Nel caso di lavori di restauro, i parroci di solito chiedono ai parrocchiani di raccogliere fondi per pagarli. Nel caso di lavori di conservazione, i gestori di monumenti sacri devono anche richiedere sovvenzioni pubbliche. In generale, si può concludere che la continuazione delle funzioni religiose negli edifici religiosi è vantaggiosa per la protezione dei loro valori storici, così come la loro gestione da parte delle istituzioni ecclesiastiche.

Complessi residenziali

Un grande gruppo di edifici storici sono quelli con una funzione residenziale. Queste strutture variano in scala dalle storiche case unifamiliari, alle residenze residenziali di varia scala, alle grandi case a schiera nei centri metropolitani. Il gruppo di edifici con funzioni residenziali include anche un numero crescente di strutture che prima avevano altre funzioni, ma che attualmente vengono adattate ad uso residenziale.

In generale, la continuazione della funzione residenziale in edifici storici che sono stati costruiti per questo scopo è una buona soluzione dal punto di vista della protezione dei valori storici. Gli standard abitativi stanno cambiando, ma di solito gli interventi moderni possono essere limitati all'adeguamento degli edifici con installazioni e attrezzature moderne. Questo permette di preservare la forma architettonica degli edifici storici e gli elementi di valore del design architettonico.

I monumenti adattati a funzioni residenziali sono un problema a parte. Nel caso di edifici con grandi volumi (per esempio edifici industriali), l'introduzione di funzioni residenziali permette di conservare la forma architettonica e la chiarezza delle caratteristiche interne, e allo stesso tempo fornisce un uso moderno e fondi per la manutenzione di questi edifici.

I complessi residenziali sono solitamente gestite dai loro proprietari o dai manager che agiscono per conto dei residenti. I gestori di questo gruppo di edifici non hanno la formazione professionale per proteggere i valori storici. La loro priorità è quella di garantire adeguati standard di utilità, anche se in molti casi si preoccupano di proteggere i valori storici. Tuttavia, i monumenti appartenenti a questo gruppo dovrebbero essere sotto l'attento controllo dei servizi di conservazione, poiché spesso i loro gestori intraprendono interventi non voluti.

I finanziamenti per la manutenzione dei monumenti che servono come edifici residenziali provengono dai loro proprietari o inquilini. Se si tratta di edifici in cui i proprietari vivono, il loro stato tecnico è in funzione delle loro possibilità finanziarie. Lo stato di alcuni edifici - ville o palazzi - può essere molto buono, comprese le costose riparazioni delle serre.

Nel caso di edifici plurifamiliari, gli affitti degli inquilini dovrebbero coprire le spese di manutenzione, comprese le riparazioni e i lavori di conservazione. Tuttavia, la situazione è molto diversa, soprattutto negli edifici comuni, dove si è sviluppata una lacuna di rinnovamento a lungo termine. In tali oggetti, i lavori di manutenzione più grandi (per esempio il rinnovamento delle facciate) richiedono sovvenzioni esterne.

Oggetti commerciali

Gli edifici storici definiti come edifici commerciali sono edifici la cui funzione primaria di utilità è di natura commerciale. Le funzioni più comuni includono la ristorazione, gli alberghi, i servizi vari e gli uffici. Queste funzioni condividono l'obiettivo comune di generare entrate per coprire almeno tutti i loro costi di funzionamento e manutenzione. La portata dell'adattamento degli edifici storici alle funzioni che svolgono varia notevolmente a seconda della forma originale dell'edificio e delle nuove funzioni introdotte. La supervisione del conservatore, che di solito approva tali azioni, assicura che le nuove funzioni non debbano interferire drasticamente con i valori storici dell'edificio. Tuttavia, in pratica, il carattere e le esigenze di queste funzioni richiedono molte trasformazioni diverse.

La forma di proprietà di tali strutture varia: molte di esse - specialmente quelle più piccole - sono private, mentre nel caso di strutture più grandi i proprietari possono essere entità commerciali. A seconda delle dimensioni della struttura e della forma di proprietà, il gestore è quindi una persona o un ente di gestione nominato. La gestione di tali strutture è, in linea di principio, per garantire l'effettiva realizzazione della funzione commerciale, pertanto la struttura dell'ente di gestione e le qualifiche dei manager sono subordinate alla realizzazione di questa funzione. I gestori non sono quindi competenti per la protezione dei valori storici.

I fondi per la manutenzione di tali oggetti provengono dall'attività commerciale. Il piano finanziario di funzionamento di tali oggetti presuppone che la manutenzione corrente - compresi i lavori per mantenere l'oggetto in una condizione tecnica adeguata - sia coperta dall'attività. Le riparazioni conservative costose possono richiedere sovvenzioni esterne. Nel caso di un piccolo gruppo di strutture di prestigio o altamente utilitarie, i ricavi delle operazioni commerciali possono coprire ristrutturazioni complete, compresi i lavori di conservazione. Da un punto di vista commerciale, può essere vantaggioso condurre affari in edifici storici (nonostante le restrizioni di conservazione) a causa del loro carattere individuale, delle connotazioni storiche e dell'identità. Di solito, però, i bisogni funzionali hanno la priorità sui bisogni di conservazione. Pertanto, questi oggetti richiedono una supervisione del restauro particolarmente attenta e indipendente.

La separazione dei gruppi di oggetti presentati è indicativa. Prima di tutto, ha lo scopo di mostrare le differenze risultanti dalle possibili forme d'uso contemporanee, che allo stesso tempo sono legate all'ambito specifico dell'interferenza nei monumenti. Questa informazione è importante dal

punto di vista della gestione dei monumenti.

Allo stesso tempo, le caratteristiche di particolari gruppi di siti mostrano le differenze nelle forme d'uso, attirando l'attenzione su altre forme di proprietà, gestione e finanziamento. Anche queste informazioni sono molto importanti per il gestore. Naturalmente, nella pratica, ognuno di questi aspetti dovrebbe essere analizzato individualmente e potrebbe risultare che le caratteristiche reali differiscano da quelle presentate nella lista.

Sistema di protezione del monumento

La protezione di un monumento storico dovrebbe essere trattata come un elemento del processo di gestione. Tuttavia, la specificità e l'importanza di queste attività nel caso di un edificio storico giustificano la loro presentazione separata.

La protezione del monumento consiste nel preservare la sua forma e sostanza storica, così come nel mantenerle in condizioni tecniche adeguate. Questo è un compito difficile, poiché vari processi che distruggono il monumento hanno luogo continuamente, e allo stesso tempo cambiano le norme tecniche e d'uso. Questi fenomeni riguardano tutti gli oggetti, sono naturali e durano tutto il tempo. Pertanto, la ristrutturazione di edifici esistenti e il loro adattamento a nuovi standard e necessità è una pratica comune e pienamente giustificata. Conservare un oggetto nella sua forma storica e limitare la possibilità di adattarlo alle esigenze contemporanee è quindi un processo innaturale e richiede un'organizzazione speciale. In pratica, è necessario che i servizi di conservazione collaborino con i proprietari di edifici storici e forniscano un supporto, incluse soluzioni legali, finanziarie e organizzative. Il sistema di protezione deve combinare tutti questi elementi e garantire il loro funzionamento. È importante e difficile perché i proprietari, gli utenti e i gestori degli edifici storici sono interessati principalmente al loro utilizzo per scopi di utilità moderna: la protezione dei valori storici non è la loro priorità, e spesso è addirittura trattata come un costoso impedimento all'uso del sito.

Le limitazioni derivanti dalle raccomandazioni conservazioniste rendono necessaria la creazione di un sistema che sostenga le attività volte alla conservazione degli edifici storici e che compensi in qualche misura queste limitazioni. Considerando tutte le attività legate alla conservazione storica, un sistema completo di conservazione storica dovrebbe includere cinque elementi necessari per questo processo:

- creazione di basi legali, che costituiscono la base per le attività dei vari attori del processo di conservazione (la legge limita la libertà d'azione dei proprietari di monumenti, definisce i loro obblighi, e dà poteri ai servizi di conservazione)
- istituzione di servizi di conservazione che esercitano una supervisione professionale sulla protezione dei monumenti storici (servizi statali e locali)

- determinazione del valore del monumento, della sua rappresentazione materiale e delle modalità della sua protezione (attività specialistiche svolte dai servizi di conservazione)
- sostegno per compensare le difficoltà e i costi aggiuntivi legati ai lavori di conservazione (i requisiti e i lavori di conservazione sono un onere aggiuntivo per i proprietari dei monumenti - dovrebbero essere sovvenzionati in qualche misura)
- fornitura di consulenza professionale per sostenere la pianificazione dei lavori di conservazione e l'uso dell'edificio storico, rispettando la protezione dei valori storici (questa attività è svolta da specialisti, in accordo con i servizi di conservazione)

L'adempimento delle condizioni elencate permette di concludere che esiste un sistema che permette la conservazione dei monumenti storici. Il gestore di un sito storico dovrebbe riconoscere ognuno di questi elementi nell'ambiente della sua attività, poiché creano il quadro e le possibilità del suo lavoro.

In pratica, però, le attività di protezione dei monumenti sono classificate tenendo conto della relazione tra il monumento e l'entità che svolge determinate attività presso di esso. A causa della natura del rapporto, si distinguono due aree - cura dei monumenti e protezione del monumento. La specificità di queste aree giustifica la loro presentazione separata, in conformità con la delimitazione introdotta anche nel titolo della *Legge Polacca sulla Protezione e la Cura dei Monumenti del 2003*.

Il sistema di cura dei monumenti storici consiste in attività svolte direttamente sugli edifici, principalmente dalle entità direttamente coinvolte con essi - proprietari, utenti e gestori. Naturalmente, lo status di queste entità può variare - possono essere individui, governi locali, lo stato, aziende o istituzioni. Le caratteristiche chiave che distinguono la *cura* dalla *protezione* sono il coinvolgimento diretto, la relazione con il monumento e l'azione. La *protezione* comporta azioni indirette, che creano le condizioni per una corretta gestione del monumento storico, mentre la *cura* comporta azioni dirette, che sono principalmente legate alle attività materiali presso il monumento.

La differenza tra *protezione* e *cura* è anche legata alle qualifiche delle persone che svolgono queste attività. La protezione, cioè la creazione di condizioni per una corretta gestione dei monumenti storici, è svolta da specialisti nel campo della conservazione e degli studi sul patrimonio. La cura, d'altra parte, è fornita dai proprietari o dagli utenti dei monumenti storici, che il più delle volte non sanno nulla di conservazione dei monumenti e quindi hanno bisogno di un supporto professionale (protezione).

La cura di un monumento è quindi in pratica legata alla sua manutenzione e all'uso contemporaneo. Pertanto, sarà caratterizzato in una sottosezione separata che discute l'uso di un

monumento storico.

Il primo elemento del sistema di protezione dei monumenti storici sono tutte le leggi sotto le quali il sistema opera. La più importante è la legge emanata a livello nazionale. Il pilastro dell'intero sistema giuridico riguardante i monumenti storici è l'atto approvato dal Parlamento, che è l'atto giuridico di più alto rango. In Polonia è la *Legge sulla Protezione e la Cura dei Monumenti Storici* approvata dal Parlamento polacco nel 2003 (Journal of Laws 162/03, voce 1568, e successive modifiche).

La Legge è un documento completo, che in oltre 150 articoli definisce le questioni chiave relative alla protezione dei monumenti storici. Gli articoli sono raggruppati in 13 capitoli, corrispondenti ad aspetti importanti del sistema di conservazione storica. Una breve descrizione dei capitoli chiave è giustificata per evidenziare le questioni più importanti nella protezione dei monumenti.

Il capitolo I è una sorta di introduzione alla legge e fornisce una spiegazione dei termini e dei concetti chiave. Questo è molto necessario, sia per quanto riguarda i molti termini che definiscono i diversi tipi di monumenti, sia per le definizioni che definiscono l'ambito delle attività svolte sui monumenti. Questo capitolo definisce anche le aree di attività assegnate al termine protezione e cura.

Il capitolo II definisce le forme e i mezzi di protezione dei monumenti storici. Queste disposizioni definiscono le forme di protezione dei monumenti, cioè gli strumenti specifici che servono a proteggere gli edifici e le aree storiche. Nel sistema polacco le forme di protezione sono: l'iscrizione nel registro dei monumenti storici, l'iscrizione nella lista dei tesori del patrimonio, il riconoscimento come monumento storico, l'istituzione di un parco culturale e le disposizioni nel piano di sviluppo territoriale locale. In articoli particolari sono descritte le regole di utilizzo di queste forme, il più completo presenta l'iscrizione di un oggetto nel cosiddetto registro dei monumenti. Il capitolo comprende anche gli articoli riguardanti la creazione dei cosiddetti inventari dei monumenti, cioè forme di identificazione e documentazione dei monumenti, che coprono la maggior parte delle risorse del patrimonio nazionale.

Il capitolo III si occupa della gestione, della ricerca e dei lavori sui monumenti storici. Prima di tutto, stabilisce le regole formali per intraprendere vari tipi di attività che possono trasformare i monumenti storici. Specifica anche i poteri dei servizi di conservazione, compresi quelli relativi alle ispezioni e ai permessi per i lavori sui monumenti storici. Il regolamento specifica anche le qualifiche delle persone che possono eseguire lavori sui monumenti storici.

Il capitolo IV si occupa della supervisione della conservazione. I singoli articoli definiscono le procedure e i poteri del responsabile della conservazione storica del Voivodato per quanto riguarda la supervisione dei lavori eseguiti sugli edifici storici. È chiaro da queste disposizioni che il responsabile della conservazione storica del voivodato ha l'autorità di supervisionare e ispezionare

tutti i lavori, a partire dall'ottenimento dei permessi di costruzione fino al completamento dei lavori.

I capitoli successivi della legge trattano altri aspetti della gestione degli edifici storici, comprese le disposizioni relative all'organizzazione dei servizi di conservazione o dei monumenti mobili. Ci sono anche questioni importanti per i gestori di monumenti immobili, come il finanziamento dei lavori (capitolo VII) o le sanzioni (capitolo XI).

Pertanto, la Legge è un documento che definisce in modo completo il quadro per la gestione degli edifici storici. Il gestore di un monumento dovrebbe familiarizzarsi con essa per capire le limitazioni e gli obblighi a cui sono soggetti e le opzioni di supporto a sua disposizione. Una disposizione molto importante della Legge definisce le cosiddette forme di protezione dei siti storici (art.7). In parole povere, si tratta delle forme in cui gli edifici e i siti storici ricevono un certo status e sono coperti da una serie di norme volte a proteggere il loro valore. Ognuna di queste forme opera in base a norme specifiche, emanate a livello nazionale o locale. Questo permette di differenziare queste forme di protezione.

Sulla base dei regolamenti nazionali, ci sono due forme di protezione degli edifici storici: l'iscrizione nel registro degli edifici storici e il riconoscimento come monumento storico. L'iscrizione nel registro è la forma base di protezione utilizzata nel sistema polacco. Il sito storico viene iscritto nel registro dal conservatore dei monumenti del Voivodato (provinciale). Su questa base, l'oggetto acquisisce lo status di monumento storico e passa sotto la giurisdizione del conservatore. In Polonia, ci sono più di 70.000 oggetti e aree registrate presso i Conservatori di Voivodati (provinciali) dei Monumenti.

La seconda forma di protezione creata a livello nazionale è il riconoscimento come *monumento storico*. Lo status di monumento della storia è concesso solo ai monumenti di altissimo valore, per decreto del Presidente della Repubblica di Polonia. Un monumento può essere solo un edificio già iscritto nel registro dei monumenti storici e quindi già coperto dalla protezione del conservatore. Pertanto, il riconoscimento come monumento storico non comporta ulteriori forme di protezione. Ci sono 108 monumenti con questo status (alla fine del 2020).

La legge prevede anche la possibilità di creare forme di protezione a livello locale. I regolamenti creati a livello locale possono essere adattati alle specificità di un particolare monumento e al contesto in cui funziona. Il governo locale può innanzitutto introdurre nella legge locale, che è il *piano di sviluppo territoriale locale*, disposizioni che regolano le attività di investimento nella zona. In questo documento di pianificazione, in virtù di accordi con il Conservatore dei Monumenti Storici del Voivodato, è possibile introdurre disposizioni per la protezione dei valori storici. Questo strumento è applicabile principalmente agli investimenti moderni effettuati nelle aree sottoposte a tutela della conservazione. La seconda forma locale di protezione è un *parco culturale*. È anche una forma che può essere creata da un'unità di governo locale, sulla base di una risoluzione. In consultazione con il Conservatore dei Monumenti Storici del Voivodato, il governo locale definisce

l'area del parco culturale e il suo regolamento. Questa formula, quindi, permette uno sviluppo veramente individuale dei regolamenti che proteggono il patrimonio senza bloccare lo sviluppo nella zona. A livello locale, oltre alle suddette forme di protezione, è anche possibile utilizzare strumenti come *l'inventario dei monumenti storici* e il *Programma Comunale di Cura dei Monumenti Storici*. Entrambi gli strumenti sono obbligatori, ma i governi locali sono liberi di svilupparli. Questo rende possibile plasmare la politica locale di conservazione dei monumenti con il loro aiuto.

Tutti i regolamenti nazionali e locali riguardanti la protezione dei monumenti storici influenzano ovviamente le azioni intraprese dagli amministratori. Pertanto, il gestore di un sito storico dovrebbe prima di tutto controllare quali regolamenti si applicano al sito. Lui o lei è obbligato a rispettare i regolamenti applicabili. Tuttavia, d'altra parte, questi regolamenti possono essere utilizzati dal gestore per sostenere le sue attività. Per esempio, può utilizzare le linee guida per la conservazione o ottenere fondi pubblici per i lavori di conservazione.

Il secondo elemento che forma l'area definita come la *protezione del monumento storico* è il servizio del conservatore. Nell'ordinamento giuridico polacco, i poteri di protezione dei monumenti storici sono conferiti al servizio statale di conservazione, che opera sotto forma di Uffici di Protezione dei Monumenti del Voivodato. Questi uffici operano all'interno della struttura dell'amministrazione statale - fanno parte degli Uffici del Voivodato.

La portata dell'autorità del Conservatore dei Monumenti Storici del Voivodato è definita dalla Legge sulla Protezione e Cura dei Monumenti Storici e può essere caratterizzata come segue:

- rilascio di vari tipi di permessi relativi allo svolgimento di ricerche, lavori sul monumento e i suoi dintorni, modifiche funzionali, installazione di elementi tecnici sul monumento e qualsiasi altra azione che possa influenzare la sua forma
- condurre ispezioni in termini di attuazione delle disposizioni sulla protezione del monumento ed emettere le raccomandazioni che ne derivano
- emettere decisioni per fermare qualsiasi tipo di ristrutturazione, manutenzione, costruzione, lavori archeologici eseguiti sul monumento e i suoi dintorni, se rappresentano un rischio per il suo valore
- emissione di decisioni che ordinano l'esecuzione di lavori specifici che sono necessari per proteggere il valore del monumento, compresa la decisione di ripristinare il monumento alle sue condizioni originali
- supervisione della corretta conservazione, restauro, lavori di costruzione e altre attività sui monumenti, così come la ricerca archeologica
- la tenuta dei registri dei monumenti e dei registri provinciali dei monumenti.

Un altro strumento a disposizione del Voivodato Conservatore dei Monumenti Storici sono i poteri di concordare vari documenti che riguardano la situazione degli edifici storici. Questi includono, tra gli altri, l'approvazione dei piani di sviluppo territoriale locale, il parere sui programmi di cura degli edifici storici del governo locale (documenti obbligatori secondo la legge polacca), il parere sugli studi delle condizioni e degli orientamenti dello sviluppo territoriale dei comuni.

Un altro strumento sono i mezzi finanziari che il Voivodato Conservatore dei Monumenti Storici può utilizzare per sostenere le attività volte alla protezione dei monumenti storici. I budget a disposizione del Conservatore variano molto, ma esiste anche questo strumento di sostegno diretto. I poteri e gli strumenti a disposizione del servizio di conservazione statale indicano che il conservatore ha formalmente il pieno controllo delle attività svolte sugli edifici storici. Pertanto, il responsabile del monumento dovrebbe consultare il servizio e ottenere la sua approvazione per tutte le opere che interferiscono con la forma e la sostanza storica della struttura protetta.

Oltre ai servizi statali, ci sono anche servizi del governo locale in Polonia. Questi servizi possono essere istituiti da unità di governo locale, che coprono i costi delle loro attività. I poteri di questi servizi sono concessi da un accordo con i Conservatori dei Voivodati dei Monumenti, che ne definiscono la portata. Così, l'autorità dei servizi del governo locale fa parte dei poteri che il servizio statale delegherà. I servizi di conservazione del governo locale sono creati principalmente nelle grandi città storiche che hanno le risorse per mantenerli e i monumenti il cui numero e valore giustificano la creazione di tali servizi.

Stakeholder nel processo di gestione del monumento

Nel complesso processo di protezione, gestione e uso del monumento storico, un elemento molto importante sono i cosiddetti stakeholder, cioè tutti i partecipanti individuali, istituzionali e di gruppo al processo. Può sembrare ovvio affermare che i partecipanti al processo di conservazione e gestione dei monumenti storici hanno un impatto su di esso, ma ha un significato più profondo.

Nella conservazione storica, che si è sviluppata nel corso di molti decenni, l'obiettivo principale era quello di proteggere il valore del sito storico. Un monumento storico era trattato come una preziosa opera d'arte e un documento storico il cui valore giustificava il fatto di vederlo come oggetto di protezione. L'obiettivo primario era quello di proteggere un monumento, le cui forme erano decise principalmente da specialisti. Si presumeva che le funzioni di utilità del monumento dovessero essere adattate alle esigenze di protezione del suo valore. Pertanto, le funzioni del monumento e la cerchia dei decisori erano molto limitate. Un aumento molto significativo del numero di monumenti, delle loro funzioni materiali e dei significati immateriali ha causato un cambiamento nell'approccio tradizionale alla comprensione di un monumento e alla sua

protezione. Negli ultimi decenni, è stato riconosciuto che i proprietari, gli utenti e i destinatari dei monumenti sono altrettanto importanti di questi ultimi. Questo approccio è stato confermato in molti documenti formali - i cosiddetti testi dottrinali, che sono la forma comunemente accettata di modellare ed esprimere la teoria contemporanea della conservazione. Il riconoscimento del ruolo e della posizione delle parti interessate nel decidere le forme di protezione e di uso degli edifici storici è così grande che è stato sviluppato un nuovo approccio, cioè l'approccio agli edifici storici centrato sulle persone. Ciò significa che l'analisi dei bisogni, delle opinioni e delle opportunità di azione delle parti interessate è una componente assolutamente critica del processo di gestione della conservazione storica.

Per la maggior parte dei monumenti, specialmente quelli di più alto valore o più complessi (complessi storici o città), ci sono molti gruppi di stakeholder che partecipano o influenzano la loro gestione. Elencare tutte le parti interessate sarebbe difficile, soprattutto perché il contributo causale di ogni gruppo/persona è diverso in ogni caso. Pertanto, in ogni caso è necessario eseguire un'analisi e identificare individualmente i principali stakeholder, determinare le loro esigenze e le opportunità di azione. Tuttavia, tenendo conto della specificità di avere a che fare con i monumenti storici, possiamo distinguere tre gruppi principali di parti interessate da cui dobbiamo raccogliere informazioni e con cui dobbiamo cooperare durante la gestione del monumento.

Il primo gruppo di stakeholder è costituito da proprietari e gestori della proprietà storica. La caratteristica fondamentale che accomuna questi stakeholder è il loro potere sul monumento. Il loro diritto sul monumento, e quindi di effettuare interventi significativi su di esso, deriva dal titolo di proprietà (proprietari di monumenti) o dall'autorità concessa dal proprietario (gestori di monumenti).

Lo status giuridico degli attori che formano questo gruppo può variare molto. Possono essere individui, istituzioni, aziende, governi locali o lo Stato. L'unica cosa importante è il diritto di disporre del monumento e, naturalmente, la responsabilità per il monumento che deriva da questo diritto.

Dal punto di vista della gestione e della protezione del monumento, le responsabilità di questi attori sono cruciali. Avendo il diritto di proprietà del monumento, sono responsabili della sua amministrazione, compreso il suo finanziamento. Sono anche responsabili delle condizioni tecniche del monumento, compreso il mantenimento dei suoi valori storici. Possono essere ritenuti responsabili di questi compiti. Sono responsabili dei monumenti e della conservazione e dei valori, anche se di solito non hanno competenze in questo campo - quindi hanno bisogno di supporto in questo senso. Questo gruppo di stakeholder è relativamente piccolo.

Il secondo gruppo di stakeholder è costituito da persone e istituzioni che sono responsabili e danno forma alla conservazione di un bene storico. In pratica, si tratta di vari uffici dedicati alla

conservazione degli edifici storici, in particolare il Conservatore Provinciale dei Monumenti Storici, il Conservatore del Governo Locale dei Monumenti Storici, e la Direzione del Parco Culturale. Queste istituzioni hanno, prima di tutto, vari poteri di controllo e decisione rispetto ai monumenti (protezione), ma anche certe possibilità di azione (cura). L'organizzazione, la dimensione e i bilanci di queste istituzioni variano, il che determina la loro attività. Queste istituzioni operano su una scala diversa - urbana, regionale, nazionale e persino internazionale (monumenti inclusi nella lista dell'UNESCO). I sistemi di conservazione creati da questi attori si sovrappongono e si completano a vicenda. Tuttavia, la loro natura istituzionale significa che i poteri di questi attori sono definiti dalla legge, che definisce abbastanza chiaramente la loro posizione. Senza dubbio, la posizione più importante nel sistema polacco di protezione dei siti storici è detenuta dal Conservatore dei Monumenti Storici del Voivodato.

Questo gruppo di soggetti comprende anche le entità che possono fare leggi o emanare documenti che regolano la gestione degli edifici storici. In pratica, si tratta delle unità di governo locale (per esempio i Consigli Comunali), che costituiscono i documenti locali che regolano l'attività edilizia (per esempio i piani di sviluppo territoriale locale). Questi strumenti comprendono anche i programmi comunali di cura dei monumenti e i registri comunali dei monumenti.

Il terzo gruppo di stakeholder è costituito dagli utenti in senso lato della proprietà/area storica. Questi sono principalmente i seguenti gruppi: residenti che vivono nelle vicinanze del monumento; consumatori locali che utilizzano le funzioni utilitaristiche del monumento (culturali, commerciali, religiose); fornitori che creano la funzione utilitaristica del monumento (albergatori, negozianti, uffici, lavoratori del museo); turisti.

Gli stakeholder inclusi in questo gruppo usano solo il monumento, ma non intraprendono azioni che trasformano significativamente il monumento. La ridotta gamma di azioni possibili intraprese da questo gruppo di utenti è dovuta principalmente ai loro limitati diritti sul monumento. La portata delle loro azioni in relazione al monumento è determinata dai termini del contratto di locazione, non dai loro diritti di proprietà. Inoltre, per ragioni finanziarie (investimenti a breve termine), gli interventi di questi attori sono limitati all'adattamento piuttosto che alla conversione permanente.

Tuttavia, i bisogni e le opinioni di questo gruppo sono molto importanti e dovrebbero essere soddisfatti, poiché la loro mancanza di soddisfazione si traduce nell'incapacità della proprietà di funzionare e di essere semplicemente mantenuta. E questo è di gran lunga il gruppo di stakeholder più numeroso. Se i bisogni o i gusti di questo gruppo di utenti non sono riconosciuti e soddisfatti, il loro uso del monumento diminuirà. In un mercato competitivo, questo significa perdere le risorse derivanti dall'uso dei monumenti. Ciò significa che la maggior parte degli interessati del gruppo uno non avrà le risorse per mantenere e proteggere gli edifici storici.

La moderna dottrina della conservazione, tuttavia, presuppone che le considerazioni commerciali

non siano gli unici fattori importanti nel determinare la posizione di questo gruppo di stakeholder. Si ritiene anche che gli edifici storici siano importanti per l'identità delle comunità locali, la loro coesione e la creazione di atteggiamenti pro-sociali. Anche per queste ragioni, le opinioni e la partecipazione di questo gruppo di stakeholder - le comunità locali e gli utenti - dovrebbero essere prese in considerazione nel trattare gli edifici storici nella massima misura possibile.

Nel caso di qualsiasi edificio storico, gli stakeholder che influenzano attivamente la sua condizione e quelli che sono potenzialmente interessati ad esso possono essere generalmente assegnati a uno dei gruppi sopra menzionati. In pratica, tuttavia, è necessaria un'identificazione e una caratterizzazione più precisa di tutti gli attori chiave. L'identificazione dovrebbe anche includere la determinazione delle possibilità della loro azione, la gamma di interessi (obiettivi). In altre parole, è necessario determinare chi è interessato o obbligato ad agire al monumento, quali sono le loro possibilità di azione e quali sono i loro obiettivi.

Uso di un monumento e dei suoi valori storici

Tenendo conto della specificità dei monumenti (possibilità e limitazioni), i modi del loro uso possono essere divisi in due gruppi fondamentali - quelli basati sui valori storici e quelli non basati sui valori storici. La base di questa divisione è la forma d'uso e il trattamento dei valori storici rappresentati dal monumento. Questo significa, naturalmente, che la "qualità" o "attrattiva" dei valori storici di un monumento può essere il fattore determinante nel determinare la sua forma d'uso. Se essi sono significativi e distinguono il monumento, il suo uso può essere basato su di essi, e le funzioni puramente utilitaristiche possono essere ausiliarie o addirittura assenti.

Supponendo quanto sopra, si possono distinguere due forme di uso del sito storico e le attività che ne derivano.

Forme di uso del monumento basate su valori storici

Il primo gruppo è costituito da forme d'uso che utilizzano o addirittura si basano su valori storici significativi (nei monumenti con tali valori), e le attività che servono a questo scopo sono la presentazione, la messa a disposizione e la diffusione (promozione) dei monumenti. Così, il primo gruppo consiste di usi in cui i valori storici espandono il potenziale d'uso del sito. I valori storici, cioè le caratteristiche di un edificio come opera di architettura o di costruzione, costituiscono un valore aggiuntivo che completa le sue funzioni di utilità di base. La relazione tra i valori storici e

gli usi funzionali può variare a seconda delle caratteristiche dell'edificio e nel tempo. A un estremo ci sono edifici in cui la funzione primaria è puramente utilitaristica e i valori storici sono complementari, espandendo ulteriormente la loro attrattiva (come luogo in cui queste funzioni sono realizzate). All'altro estremo ci sono edifici in cui i valori storici sono così significativi che la funzione utilitaria si basa su di essi (per esempio, visite guidate, musei, uffici di rappresentanza). In pratica ci sono naturalmente molte soluzioni di compromesso, cioè combinare funzioni puramente utilitaristiche con varie funzioni basate su valori storici in vari gradi. In termini semplici, si possono identificare le seguenti forme di attività svolte su edifici storici per utilizzarli sulla base di valori storici.

Presentazione: Si tratta di una vasta gamma di attività volte a mostrare e distinguere i valori storici di un edificio. La forma più semplice di presentazione è la facciata di un edificio storico, che può essere vista da qualsiasi passante: questa forma non richiede alcuna azione aggiuntiva da parte dell'amministratore dell'edificio, ma la sua condizione ovvia è la conservazione della facciata storica. Tuttavia, se diversi strati della vecchia decorazione architettonica sono esposti sulla facciata e protetti in un modo che rende possibile vederli, è già un'azione intenzionale che serve alla presentazione. Per esempio, scoprire e mettere al sicuro le policromie storiche sui muri o sui soffitti o dissotterrare e mettere al sicuro i reperti archeologici è anche una presentazione.

La presentazione è spesso un effetto delle attività legate alla scoperta e alla messa in sicurezza degli elementi storici di un monumento - non è lo scopo dei lavori intrapresi ma un'opportunità creata da questi lavori. Naturalmente, una presentazione adeguata - accessibile e leggibile - richiede lavori complementari e protettivi che vanno oltre i lavori di conservazione. Tuttavia, la visualizzazione e la distinzione degli elementi storici è anche un obiettivo importante degli sforzi di conservazione, quindi il lavoro aggiuntivo per presentare il monumento (elementi) dovrebbe essere considerato standard.

La presentazione non si limita a mostrare le caratteristiche storiche già esistenti. Spesso gli elementi storici situati in un dato luogo sono integrati con elementi storici portati da altri luoghi o ricostruiti al giorno d'oggi. Questa attività è pienamente giustificata, poiché permette di mostrare gli oggetti storici in un modo più comprensibile, li raccoglie in luoghi accessibili ed è semplicemente più attraente. Come forme di presentazione dovrebbero essere trattati anche tutti gli interni storici che sono rimasti, protetti e trattati come una sorta di reperti. In tali interni solo la decorazione architettonica può essere presentata, ma anche la loro attrezzatura storica. Quindi, le forme di presentazione sono, per esempio, gli interni storici di chiese, sale di municipi, interni di case popolari, negozi, scuole e monasteri. Una forma di presentazione è anche l'interno dei musei, che si trovano in edifici storici. Gli oggetti esposti in tali musei possono completare queste presentazioni. L'elemento indispensabile della presentazione dei valori storici è completarli e spiegarli con informazioni trasmesse in diverse forme. Grafica, descrizioni,

commenti, marcature - questi sono gli elementi aggiunti al giorno d'oggi che devono essere trattati come un complemento necessario della presentazione del monumento e del suo valore. Queste forme sono collegate dalla loro collocazione diretta al monumento di cui informano. Allo stesso tempo, è la caratteristica che permette di distinguerle dalle informazioni e dalle attività incluse nella divulgazione.

Messa a disposizione: Si tratta di varie attività volte a garantire l'accessibilità a un monumento, cioè la possibilità di raggiungere e vedere ciò che è il risultato delle attività chiamate "presentazione". Le attività coperte dal termine "presentazione" non coincidono con la "messa a disposizione". Questo è il caso solo degli spazi e degli oggetti pubblici. Senza attività di gestione programmata, si rendono disponibili le facciate degli edifici storici, i cosiddetti interni urbani (panorami di spazi pubblici - strade o piazze) e gli interni di alcuni edifici pubblici (chiese, uffici, ecc.). Molti spettatori e utenti dei monumenti storici trovano sufficiente tale accesso esterno e possono considerarlo soddisfacente. In questo caso, la scala è importante. Nel complesso della città vecchia, i residenti e i turisti sono circondati da edifici storici le cui forme, diverse dagli edifici moderni, creano una specifica scala, atmosfera e identità. L'architettura storica e la pianificazione urbana creano una scenografia specifica in cui vengono offerti vari servizi e attrazioni. Possono essere situati all'esterno nello spazio urbano e all'interno degli edifici. Per molti visitatori questa combinazione di servizi e attrazioni in uno scenario attraente rende sufficiente questa forma di presentazione dei monumenti.

La situazione è diversa su una scala più piccola - un singolo monumento o un piccolo complesso. In questo caso, l'accesso esterno è generalmente insufficiente. I visitatori vogliono vedere qualcosa di più. Perciò, un utilizzo più completo dei valori storici richiede la creazione di un'opportunità di vedere gli interni storici, il che naturalmente richiede la loro preparazione per la presentazione. Per motivi di ordine, tale accesso richiede una serie di misure di gestione, tra cui il controllo degli accessi, la sicurezza, i servizi di accompagnamento, la garanzia degli standard di sicurezza, le tariffe e le guide.

La moltitudine di funzioni e condizioni che sono associate all'uso pubblico degli interni storici rende l'organizzazione della loro accessibilità un serio compito di gestione. Certamente comporta dei costi, ma allo stesso tempo, se ben organizzata, può essere anche una fonte di profitto. Questo è uno dei motivi per cui rendere accessibili gli edifici storici è una forma del loro uso (di base o di ampliamento) e dovrebbe essere adeguatamente organizzato e gestito. Naturalmente, le condizioni di accesso a un sito storico sono simili anche quando fa parte di un complesso storico più grande. In questo caso, tuttavia, i visitatori possono anche essere interessati a un luogo di minor valore storico, perché sono già sul posto utilizzando il complesso storico reso disponibile. D'altra parte, in un tale complesso, i siti storici devono competere con molte altre attrazioni situate nelle vicinanze, il che può ridurre l'interesse per i siti.

La divulgazione è una serie di attività volte a diffondere le informazioni sui valori degli edifici storici, la loro presentazione e disponibilità. In altre parole, è la distribuzione più ampia possibile di informazioni sull'uso degli oggetti del patrimonio in base ai loro valori storici. Quindi, è la promozione di un sito/complesso storico come luogo in cui si svolgono varie funzioni, ma con particolare enfasi sulle funzioni basate sui valori storici.

Le forme di promozione possono essere molto diverse, la creatività dei manager in questo settore è inesauribile. Per esempio, volantini, cartelloni pubblicitari e striscioni sono usati direttamente sul posto nel sito storico. Su una scala più grande, possono essere guide, uffici di informazioni turistiche, mappe con oggetti attraenti segnati, opuscoli, ecc. Al di fuori dell'oggetto o dell'area storica - senza connessione materiale con il luogo - le forme di diffusione includono siti web, guide turistiche, filmati promozionali, pubblicità, articoli sponsorizzati.

Le forme di divulgazione sono di solito legate alla scala dell'oggetto/complesso, che determina le possibilità dei suoi gestori. Le possibilità delle attività di divulgazione tradizionali di un gestore di un singolo monumento sono incommensurate alle possibilità del governo della città. Pertanto, il governo della città ha obblighi speciali in questo senso. Tuttavia, al giorno d'oggi, Internet e i social media creano grandi opportunità anche per i manager che non hanno grandi budget e team di dipendenti. Questo amplia notevolmente le possibilità di diffondere informazioni anche sui singoli monumenti, i cui gestori sono in grado di utilizzare queste forme di comunicazione e promozione.

La divulgazione, che ha lo scopo di diffondere informazioni sulle opportunità di conoscere il valore di un monumento, ha in pratica lo scopo di incoraggiare le persone a visitare il monumento e a trarre vantaggio dalle sue caratteristiche utilitaristiche. Tuttavia, i valori storici da soli non sono di solito un incentivo sufficiente per visitare un monumento, soprattutto quando ciò richiede un viaggio. Solo i monumenti più iconici - che sono pochi - sono così attraenti che i visitatori intraprendono il viaggio anche da luoghi remoti. Nella maggior parte dei monumenti e dei complessi, le informazioni diffuse sui valori storici devono essere accompagnate da informazioni su altre attrazioni e servizi. Si tratta, per esempio, di informazioni sull'alloggio, l'offerta culinaria, le opportunità di shopping, i prodotti regionali, le possibilità di trasporto o altre attrazioni di diversa natura. A causa della varietà di bisogni, interessi e possibilità dei destinatari, espandere l'offerta in tutte queste aree è molto importante e determina l'attrattiva del luogo. Pertanto, il maggior numero di visitatori può essere attratto dai complessi storici, dove la somma delle offerte e delle informazioni che le descrivono dà un effetto sinergico.

Nei complessi storici, specialmente nelle aree urbane, le funzioni di utilità devono essere dominanti e non solo basate sui valori storici. Pertanto, nell'ampio flusso di informazioni diffuse su questi complessi, le informazioni riguardanti i valori storici e gli usi basati principalmente su questi valori costituiscono solo una certa parte. In molti casi, l'informazione su altri valori e servizi

può dominare o addirittura soffocare quella sugli edifici storici. Questo sarà di solito il caso, dato il numero e il coinvolgimento di fornitori non storici e le esigenze del pubblico. Tuttavia, i gestori delle aree storiche dovrebbero rispondere a tale fenomeno modellando consapevolmente i contenuti in uscita sull'area storica, plasmando la sua immagine e di conseguenza il suo profilo di visitatore. Sembra che questo aspetto non sia stato finora apprezzato dai gestori di varie aree storiche e abbia portato a fenomeni indesiderati (per esempio, Cracovia).

Presi insieme, questi tre gruppi di attività dovrebbero essere considerati come legati e al servizio dell'uso ampiamente inteso degli edifici storici basato sui loro valori storici. La loro caratteristica comune è il sostegno, o almeno la considerazione significativa, dei valori storici rappresentati da edifici e complessi storici. Di fatto, l'unico uso nel senso pieno della parola è rendere accessibile un monumento. La presentazione è la preparazione dell'oggetto per essere utilizzato (reso disponibile), mentre la divulgazione consiste nell'informare sulle possibilità di utilizzo. Tuttavia, in pratica, fornire l'accesso al sito non può fare a meno di entrambe le attività. Inoltre, ognuna di queste attività genera costi per gli amministratori, necessità di lavoro e reddito per le persone e le aziende che le svolgono. Pertanto, dal punto di vista della gestione complessiva di un monumento/complesso, dovrebbero essere considerate insieme.

D'altra parte, un'analisi separata dei tre gruppi di attività legate all'uso di un edificio storico è giustificata. In pratica, si tratta di attività di natura diversa, intraprese da specialisti diversi, che richiedono qualifiche diverse, realizzate con budget diversi, eseguite in tempi diversi. La separazione di queste attività sul piano analitico permette di valutare se sono svolte nella misura adeguata. È importante perché la mancanza di equilibrio tra loro minaccia la protezione dei valori storici.

Una buona illustrazione della stretta e necessaria relazione tra i tre gruppi di attività è la mostra organizzata sotto la Piazza del Mercato di Cracovia. In primo luogo, le reliquie degli edifici storici sono state dissotterrate, esaminate, messe in sicurezza e adeguatamente esposte sotto la superficie moderna della piazza - questa è la presentazione. Poi è stata organizzata un'istituzione responsabile del mantenimento della mostra e del servizio ai visitatori - questo è l'accesso. Da allora, è stata realizzata una campagna con vari mezzi per informare la gente sul valore di questo monumento e sulle possibilità di visitarlo - questa è la divulgazione. Tutte queste attività erano necessarie per utilizzare le reliquie conservate sotto la superficie della piazza del mercato di Cracovia.

Forme di uso del monumento basate sul potenziale funzionale

Il secondo gruppo consiste in forme di utilizzo che sfruttano il potenziale funzionale di un edificio (come un monumento) o di un complesso urbano (come un complesso storico), ma in un modo che rispetta e adatta (protegge) i suoi valori storici. Le attività che servono a questo scopo includono l'adattamento del monumento, l'espansione/aggiunta nei monumenti e la costruzione di nuovi edifici.

Secondo la moderna dottrina della conservazione, gli edifici e i complessi storici dovrebbero servire il pubblico e funzionare secondo le sue esigenze. I singoli edifici storici, e soprattutto i complessi storici, devono permettere ai loro proprietari e utenti di vivere e funzionare su una base economica sostenibile. Tuttavia, le funzioni e gli standard contemporanei sono diversi da quelli del passato. Ciò significa la necessità di adattare i monumenti alle esigenze attuali, cioè di fare interventi che interferiscano e trasformino la loro forma e sostanza storica. Il compito congiunto di gestori e conservatori è quello di determinare le forme di compromesso di funzionamento e sviluppo che soddisfino le esigenze contemporanee e allo stesso tempo non superino i limiti oltre i quali si verifica la perdita dei valori storici.

Trovare soluzioni di compromesso non è facile. Da un lato, i conservatori devono definire con precisione gli oggetti, gli elementi o le caratteristiche che sono cruciali dal punto di vista dei valori storici e che quindi devono essere conservati. Indicando così i limiti fino ai quali sono possibili interventi e trasformazioni. I gestori, d'altra parte, devono rientrare in questi limiti, cioè limitare e adattare i loro piani e attività che interferiscono con edifici e spazi storici. La diversità dei monumenti e delle condizioni di gestione significa che non esistono forme universali di utilizzo dei monumenti. Questo vale sia per l'aspetto della conservazione che per quello dell'uso. Per quanto riguarda la conservazione, c'è il rifiuto di definire forme universali di azione sui monumenti. Non c'è una definizione dell'ambito delle procedure di conservazione permesse, che definirebbe così i limiti ammissibili di intervento nei monumenti (nell'approccio tradizionale alla conservazione dei monumenti, i limiti delle attività permesse negli edifici storici erano "conservazione" e "restauro", procedure definite nel senso presentato nella Carta di Venezia - 1964). I conservatori riconoscono che la gamma di interventi può essere ampia, nella misura in cui la conservazione dei valori storici lo permette. Dal punto di vista dell'uso, è anche difficile identificare funzioni universali che entreranno sempre in risonanza con le esigenze di conservazione. Bisogna fare un'analisi caso per caso, giustapponendo esigenze d'uso e requisiti di conservazione. In pratica, comunque, ci sono dei limiti che sono chiari anche senza un'analisi dettagliata. Questo vale sia per la scala del sito che per il complesso. Alla scala di un edificio, trasformazioni radicali della forma, dei materiali, dei colori, dei dettagli e degli interni sono generalmente inaccettabili. Alla scala del complesso, è inaccettabile liquidare un numero maggiore di oggetti e trasformare la disposizione spaziale. D'altra parte, le nuove aggiunte

dovrebbero essere adattate ai dintorni storici - per esempio un grattacielo, un centro commerciale, un impianto sportivo, una sala di intrattenimento, o un nuovo parco non dovrebbero essere costruiti in un complesso storico. I principi dell'interferenza conservativa (da non confondere con le forme di attività conservative), sia alla scala di un oggetto che di un complesso, sono accettati e universali.

Nonostante le restrizioni indicate, la gamma di attività possibili e accettabili legate all'uso di edifici e complessi storici è ancora abbastanza ampia. Tuttavia, analizzare queste funzioni non ha senso solo nel contesto della loro influenza sulla protezione dei valori storici. È possibile perché è possibile assumere una relazione tra una funzione e le trasformazioni necessarie di un monumento. Da questa prospettiva, è possibile identificare tre gruppi di attività (interventi) che possono essere necessari per diverse forme di utilizzo.

L'adattamento del monumento storico è il processo di adattamento di un edificio storico alle sue funzioni attuali. L'adattamento non è, quindi, un termine che definisce le attività di conservazione con una portata definita, ma un concetto ampio che copre vari lavori volti ad adattare un monumento a nuove funzioni di utilità.

La forma e le soluzioni dettagliate degli edifici costruiti sono determinate dai requisiti specifici delle loro funzioni. Pertanto, l'introduzione di nuove funzioni negli edifici esistenti (monumenti) richiede generalmente l'adattamento dell'edificio agli standard della funzione data. In pratica, la portata necessaria dell'adattamento di un edificio storico può essere grande e includere molti aspetti - costruzione, soluzioni spaziali, attrezzature, materiali, installazioni, standard generali, stilistica. La portata dei cambiamenti dipende dalle specifiche della nuova funzione e dalle caratteristiche dell'edificio storico. Tuttavia, nella maggior parte dei casi l'adattamento richiede interventi profondi che trasformano significativamente la forma e la sostanza esistenti dell'edificio.

La portata dei cambiamenti nella prima fila è dettata dalle esigenze e dagli standard della funzione introdotta. I cambiamenti che accompagnano l'adattamento a nuove funzioni sono ovvi - per esempio una struttura residenziale viene trasformata in ufficio, servizio o spazio commerciale. Tuttavia, la continuazione della funzione richiede spesso anche l'adattamento del monumento risultante dal cambiamento degli standard - per esempio, appartamenti, negozi o ristoranti contemporanei richiedono soluzioni spaziali, attrezzature o finiture diverse rispetto al passato. In una certa misura si tratta anche di funzioni apparentemente immutabili e realizzate in modo simile, come nel caso degli edifici sacrali, dove le soluzioni spaziali possono essere completamente conservate, ma vengono introdotti nuovi standard e installazioni nel campo del riscaldamento, dell'illuminazione, della sicurezza, del sistema audio, della ventilazione, ecc. Questo tipo di lavoro che comporta cambiamenti di standard, attrezzature, installazioni, materiali viene definito modernizzazione. La modernizzazione è quindi parte integrante dell'adattamento e quasi sempre accompagna l'uso contemporaneo dei monumenti.

Una caratteristica importante dell'adattamento, che lo distingue da altre attività, è la sua portata spaziale limitata. In generale, l'adattamento consiste nell'adattare un monumento a una nuova funzione, ma in un ambito limitato alle sue possibilità spaziali. Così, l'attività consiste nell'adattare uno spazio storico alle nuove esigenze di utilità. L'adattamento di solito richiede una certa trasformazione dello spazio esistente, tuttavia, senza disturbare il corpo dell'edificio storico; di regola, non richiede la sua trasformazione (estensione, sovrastruttura). Pertanto, il carattere e la portata delle nuove funzioni introdotte nel monumento devono essere limitati e adattati al suo potenziale. Bisogna sottolineare che non tutte le nuove funzioni possono essere introdotte in ogni monumento.

Dal punto di vista del conservatore, come nel caso di tutti gli interventi negli edifici storici, la questione chiave è di minimizzare la distruzione dei valori storici. Pertanto, il principio dovrebbe essere quello di adattare la funzione contemporanea al potenziale utilizzabile del monumento. Si può concludere che migliore è la nuova funzione di utilità selezionata, minore è l'entità dell'interferenza necessaria (e quindi dell'adattamento). L'adattamento può essere effettuato anche su scala spaziale. Anche i complessi storici devono essere adattati alle moderne funzioni di utilità attraverso varie attività. Per esempio, il cambiamento dell'organizzazione del traffico, la creazione di parcheggi, l'introduzione del trasporto pubblico, la sostituzione e l'integrazione degli impianti, l'aggiunta della cosiddetta piccola architettura, i bidoni della spazzatura, le superfici, l'illuminazione - tutte queste attività sono incluse nel concetto di adattamento combinato con la modernizzazione. Come nel caso dei monumenti individuali, il limite dell'adattamento è quello che non disturba la disposizione spaziale del complesso storico. Tenendo conto delle limitazioni di cui sopra, si può concludere che sia su scala dell'edificio storico che del complesso, l'adattamento consiste in attività che permettono l'uso del monumento, ma non superano il limite della protezione dei valori storici.

Estensione dei monumenti - si tratta di attività che consistono in aggiunte, sovrastrutture o altri cambiamenti nella forma del monumento, di regola intrapresi per utilizzarlo. La base per distinguere tra ampliamento e adattamento è la misura dell'interferenza - in quest'ultimo caso le trasformazioni includono anche la forma dell'edificio.

L'estensione è di solito intrapresa quando il programma di utilità attuale o pianificato non può essere realizzato all'interno del volume esistente del monumento. Pertanto, i gestori intraprendono azioni volte a creare spazio aggiuntivo. In alcuni casi può essere creato estendendo l'edificio con piani sotterranei - l'utilizzabilità di tali superfici è comunque limitata a funzioni ausiliarie o domestiche. Il vantaggio di tale soluzione è quello di non interferire con la forma dell'edificio sopra il livello del suolo, ma l'innegabile limite è l'alto costo di tali opere. Ecco perché questo tipo di realizzazioni non sono comuni, il più delle volte sono legate alla creazione di garage sotterranei, per i quali non c'è assolutamente posto nei quartieri storici.

La soluzione più spesso intrapresa è d'altra parte la sovrastruttura dei monumenti. Si tratta di una

procedura che non richiede l'occupazione di un'area al di fuori del contorno dell'edificio esistente, cosa che spesso non sarebbe possibile, soprattutto nei quartieri storici con un'intensità di sviluppo solitamente alta. La sovrastruttura può anche essere meno costosa dell'ampliamento dell'edificio, perché non richiede lavori di terra, fondazioni, isolamento, ecc. La sovrastruttura può consistere nell'innalzare un edificio di uno o più piani e coprirlo con un tetto di forma ricostruita o modificata. Un caso speciale di sovrastruttura è la trasformazione di un edificio storico sopra il livello del cornicione più alto. Il tetto viene a volte trasformato, esteso anche a più livelli, sempre vengono inserite finestre aggiuntive. Tale procedura viene eseguita più spesso quando i regolamenti non permettono di disturbare il livello del cornicione più alto. Non c'è dubbio che tutte le sovrastrutture violano la forma storica dell'edificio e interferiscono con i suoi valori storici. Pertanto, tali azioni possono essere intraprese solo nei monumenti di minor valore, che sono importanti come un elemento che co-crea il layout storico urbano.

Un'altra forma di estensione del monumento è l'aggiunta di nuovi elementi ad esso. Come nel caso della sovrastruttura, lo scopo dell'azione è quello di ottenere ulteriori aree utilizzabili. Gli ampliamenti hanno scale e forme molto diverse, che sono limitate dalle dimensioni del lotto e dalle necessità e possibilità dell'investitore. Pertanto, ci sono esempi di estensioni che aumentano solo leggermente il volume dell'intero complesso, così come estensioni anche diverse volte più grandi del monumento, in cui sono state costruite. Pertanto, è difficile formulare una valutazione comune da parte del conservatore di tutte queste azioni; in alcuni casi sono quasi neutre, e in altri distruggono il monumento in modo caricaturale.

Una forma estrema di sviluppo è la trasformazione della forma storica di un edificio. Anche queste azioni si verificano, ma di regola non dovrebbero essere considerate come una forma di trattamento degli edifici storici. Il loro effetto è la distruzione del valore dell'edificio storico. Tuttavia, tali azioni possono accadere quando l'oggetto storico ha un valore assolutamente minimo e i suoi gestori stanno soddisfacendo bisogni di utilità. Tuttavia, dopo tale trasformazione, l'oggetto dovrebbe perdere il suo status di monumento protetto. Tutte le forme di attività menzionate servono a ottenere spazio aggiuntivo estendendo la fruibilità del monumento storico continuando o introducendo nuove funzioni. Pertanto, sono utilizzate nella pratica, anche se indubbiamente portano alla diminuzione dei valori storici degli oggetti.

Costruzione di nuovi oggetti - si tratta di attività intraprese in complessi/distretti storici per realizzare vari usi funzionali. Nelle aree storiche, l'architettura storica e il layout spaziale hanno un valore storico - questi due elementi sono soggetti a protezione. Tuttavia, i complessi più grandi (aree urbane) non consistono solo di edifici di valore storico o non solo di valore storico significativo. Pertanto, alcuni oggetti non sono soggetti a protezione e possono essere sostituiti da nuovi edifici. Nuovi edifici possono anche essere creati su terreni non sviluppati, che esistono sempre, poiché nessuna area è completamente coperta da edifici.

Gli stessi nuovi edifici non sono soggetti al controllo del conservatore, tuttavia, nelle aree storiche

la loro posizione può disturbare il valore storico del sistema spaziale, e la loro forma può avere un'influenza negativa sul valore complessivo del complesso architettonico. Pertanto, sia l'ubicazione che la forma dei nuovi edifici nei complessi e nelle aree storiche dovrebbero essere soggetti al controllo del conservatore.

La condizione della protezione dei valori dei sistemi spaziali storici è la conservazione della loro autenticità e integrità. I nuovi edifici che sviluppano le aree finora libere possono violare questi parametri. Quindi, da questo punto di vista, la costruzione di nuovi edifici dovrebbe essere condizionata da un'analisi del suo impatto sui valori storici del complesso.

Il secondo problema associato ai nuovi edifici nello spazio storico è la loro forma. La teoria della conservazione afferma che i nuovi edifici non dovrebbero copiare le forme storiche; questo significherebbe falsificare i monumenti autentici. D'altra parte, non è consigliabile costruire forme stravaganti che contrastino eccessivamente con l'ambiente storico - i nuovi oggetti devono essere distinguibili, ma devono rispettare il contesto urbano e architettonico. Questi due poli - copie e forme stravaganti - segnano una vasta area in cui gli architetti possono mostrare la loro creatività. Una delle direzioni di attività in questa tendenza è la cosiddetta retroversione, cioè la progettazione di versioni contemporanee di edifici storici (FOT).

Al fine di preservare i valori storici dei complessi storici, i conservatori introducono ulteriori restrizioni che regolano le nuove costruzioni. I regolamenti possono riguardare per esempio l'altezza dell'edificio, la linea dell'edificio, la forma del tetto, i materiali, i colori, i dettagli architettonici, le divisioni funzionali. Tali regolamenti limitano la libertà di creare nuovi edifici, impedendo la loro eccessiva difformità rispetto allo sfondo dell'ambiente storico. Si presume che questo rafforzi la protezione dei valori storici.

Un gruppo separato di attività, che ha una portata tecnica simile alla costruzione di nuovi edifici, è il cosiddetto facciatismo. Questa procedura è più spesso applicata nelle facciate delle case popolari e viene eseguita in edifici di basso valore storico. Consiste nel lasciare solo la facciata dell'edificio, demolendo tutto quello che c'è oltre ad essa, e costruendo un nuovo edificio. L'unico elemento conservato è la facciata, l'oggetto dietro di essa è completamente moderno, quindi può soddisfare tutti gli standard di utilità. Per questo motivo, tale azione è intrapresa volentieri dai manager, ma dovrebbe essere usata solo eccezionalmente.

Un altro caso è la ricostruzione di monumenti distrutti. I monumenti vengono distrutti in parti uguali in circostanze intenzionali e accidentali - guerra, terremoto, incendio, inondazione, disastro edilizio. La teoria tradizionale della conservazione non ha riconosciuto la ricostruzione come una valida azione di conservazione, e ha costantemente fallito nel riconoscere il valore di un tale monumento. Oggi, tuttavia, la ricostruzione dei monumenti danneggiati è permessa, ma deve essere basata su fonti affidabili.

Riassumendo i tre gruppi di attività che interferiscono con edifici e complessi storici per soddisfare le loro esigenze di utilità, possono essere generalmente valutati dal punto di vista del conservatore. Semplificando, si può attribuire loro diversi gradi di interferenza negli ambienti storici, quindi diversi gradi di distruzione dei valori storici. L'adattamento è il meno invasivo, mentre gli ampliamenti sono più invasivi, trasformando anche la massa degli edifici. Tuttavia, è più difficile fare una valutazione univoca della costruzione di nuovi edifici in complessi storici. Ogni caso richiede una valutazione individuale. Alcuni progetti possono non interferire molto con i valori storici, mentre altri possono essere molto devastanti. Pertanto, è molto importante seguire i principi universali di conservazione.

CASO STUDIO - LA GESTIONE IN POLONIA
Il complesso del Castello di Janowiec

Autore: Anna Fortuna-Marek

Introduzione

Il complesso del castello di Janowiec si trova nella provincia di Lubelskie (contea di Puławy, comune di Janowiec). Il complesso consiste in rovine storiche di un castello, un parco, e un insieme di edifici in legno e fattorie che formano un piccolo museo all'aperto.

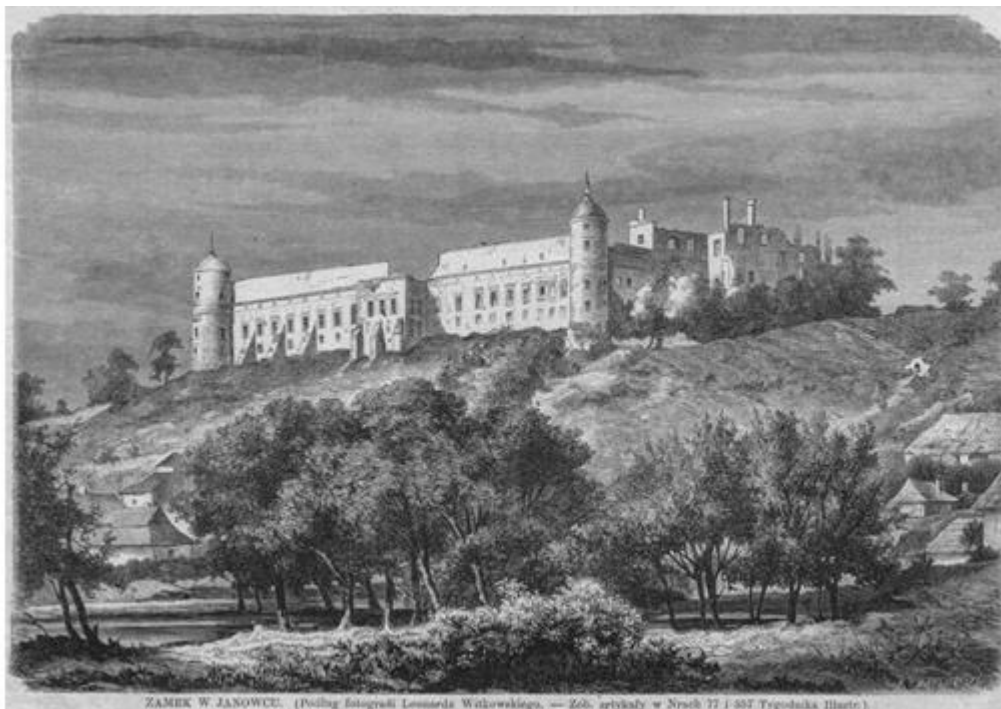
Il castello, costruito alla fine del XV secolo o dopo il 1508, appartenne per diversi secoli a ricche famiglie polacche: Firlej, Tarło e Lubomirski. Dopo la morte di Mikołaj Firlej, lo starosta di Kazimierz, la costruzione del sistema di bastioni fu portata avanti da suo figlio Piotr, il voivoda di Ruś. A quel tempo fu costruita una fortezza adattata all'uso di armi da fuoco e cannoni, ispirata all'architettura militare italiana. Nel 1537 Sigismondo I il Vecchio (Zygmunt Stary) emise un atto di fondazione per Janowiec, una città situata presso il castello già esistente. Negli anni 1565-85 il castello fu ricostruito nello spirito del manierismo. Secondo il progetto di Santi Gucci, l'ala sud, il cosiddetto palazzo, fu costruito per Andrzej Firlej. Al castello fu poi dato un carattere residenziale, con soffitte, gallerie porticate e decorazioni manieriste. All'inizio del XVII secolo, il castello passò nelle mani della famiglia Tarło, e fu nuovamente ampliato con l'aggiunta di un'ala residenziale e di torri: quella occidentale e quella orientale. Nel 1656 fu bruciato durante il Diluvio Svedese, e poi ricostruito come residenza barocca per la famiglia Lubomirski. Tylman van Gameren prese probabilmente parte ai lavori. Alla fine del XVIII secolo l'edificio fu modernizzato e decorato con ornamenti rococò. Nel 1783 Marcin Lubomirski vendette il castello a Mikołaj Piaskowski. Dopo la sua morte nel 1803, l'edificio cadde in rovina. Negli anni 1931-1975, il castello appartenne all'ingegnere Leon Kozłowski, che fece dei tentativi per salvarlo eseguendo piccole riparazioni. Tuttavia, nel 1975 vendette il castello al Tesoro di Stato. Le rovine storiche furono trasferite al Museo di Kazimierz Dolny (ora il Museo Nadwiślańskie di Kazimierz Dolny). Da allora, iniziò un periodo di intenso lavoro complesso: protezione, ristrutturazione, conservazione e vari studi di conservazione. Nell'ambito di queste attività (precedute da una serie di studi specialistici interdisciplinari, tra cui quelli storici, iconografici, archeologici, architettonici, strutturali e geofisici) sono stati effettuati rinforzi temporanei e permanenti alle strutture murarie, e sono stati ricostruiti elementi selezionati dei locali del castello. Sono stati sviluppati vari concetti per la sistemazione della rovina permanente, la ricostruzione parziale e l'adattamento del castello per adattarlo a scopi museali ed espositivi, così come ai servizi turistici. In relazione alle esigenze di espansione dell'offerta turistica, fu introdotto un piccolo museo all'aperto nei dintorni del castello, con una casa padronale in legno (usata come uffici e alloggio per i turisti) e diversi edifici in legno. In questa fase il vincolo di protezione è stato esteso per tenere maggiormente conto delle condizioni del paesaggio e del rapporto tra il castello e la città - in termini di strategia turistica ed economica.



Veduta del castello dal lato sud (foto dalla collezione del Museo Nadwiślańskie a Kazimierz Dolny).



Veduta del castello (foto dalla collezione del Museo Nadwiślańskie a Kazimierz Dolny).



Konstanty Przykorski, immagine da: Tygodnik Ilustrowany, 1866, art. 362 p. 97.
Fonte: <https://www.warownie.pl/2018/09/janowiec/>



Wojciech Gerson, Janowiec, 1888.

Le intenzioni originali dei conservatori del castello di Janowiec, che in linea di principio presupponevano una conservazione consistente nella protezione strutturale sotto forma di rovina permanente con aggiunte minime, sono state verificate negli anni '90 permettendo la possibilità di una ricostruzione parziale. Oltre alle ragioni utilitaristiche (l'introduzione di nuove funzioni), una delle ragioni dei cambiamenti nel procedimento di conservazione furono le ragioni tecniche e le difficoltà di mantenere le rovine in buone condizioni. Nel 1993 fu elaborato un piano che, in contrasto con le ipotesi precedenti, prevedeva la ricostruzione della casa settentrionale, dell'ala occidentale, del primo piano dell'anfiteatro meridionale e un aumento della portata della ricostruzione dell'ala orientale. Si supposeva che l'uso primario del castello sarebbe stato quello di museo, integrato da funzioni turistiche correlate che offrirono servizi di ristorazione e alloggio, così come strutture per il tempo libero e l'intrattenimento con sentieri, aree panoramiche, e come sede di eventi culturali. Questo piano non è stato completamente attuato. Ricostruzioni o rifacimenti sono stati effettuati nella portineria, nella casa nord, nella torre ovest, nella suite ovest e nell'ala est. Il primo piano della torre est è stato ricostruito e le sue parti più alte dei muri sono state parzialmente estese e rinforzate. I muri furono parzialmente riempiti e le corone dei muri in altre parti del castello furono messe in sicurezza. I lavori di conservazione e il cambiamento dei concetti per lo sviluppo e l'uso del castello non sono stati completamente realizzati. Il complesso storico pone ancora una serie di problemi ai suoi gestori.



Castello di Janowiec. Vista dal lato est. Foto di A. Fortuna-Marek.



Castello di Janowiec. Veduta della cappella e dell'ala est. Foto di A. Fortuna-Marek.

Il castello è situato su un'alta collina calcarea con il villaggio di Janowiec e la valle della Vistola ai suoi piedi. Una tale posizione fornisce al castello una vista sui vasti dintorni e allo stesso tempo fornisce la sua visibilità da lunghe distanze. Ciò che è importante della posizione di Janowiec è la sua vicinanza a Kazimierz Dolny, situata sulla riva opposta, orientale del fiume Vistola. La posizione geografica di Janowiec è collegata alla Gola della Vistola della Piccola Polonia (Małopolski Przełom Wisły). Per i suoi valori naturali e paesaggistici, Janowiec si trova all'interno dei confini del Parco Paesaggistico di Kazimierz. A est, il complesso del castello confina con un parco e, più lontano, con gli edifici in legno di un piccolo museo all'aperto (una casa padronale insieme a fattorie e case).

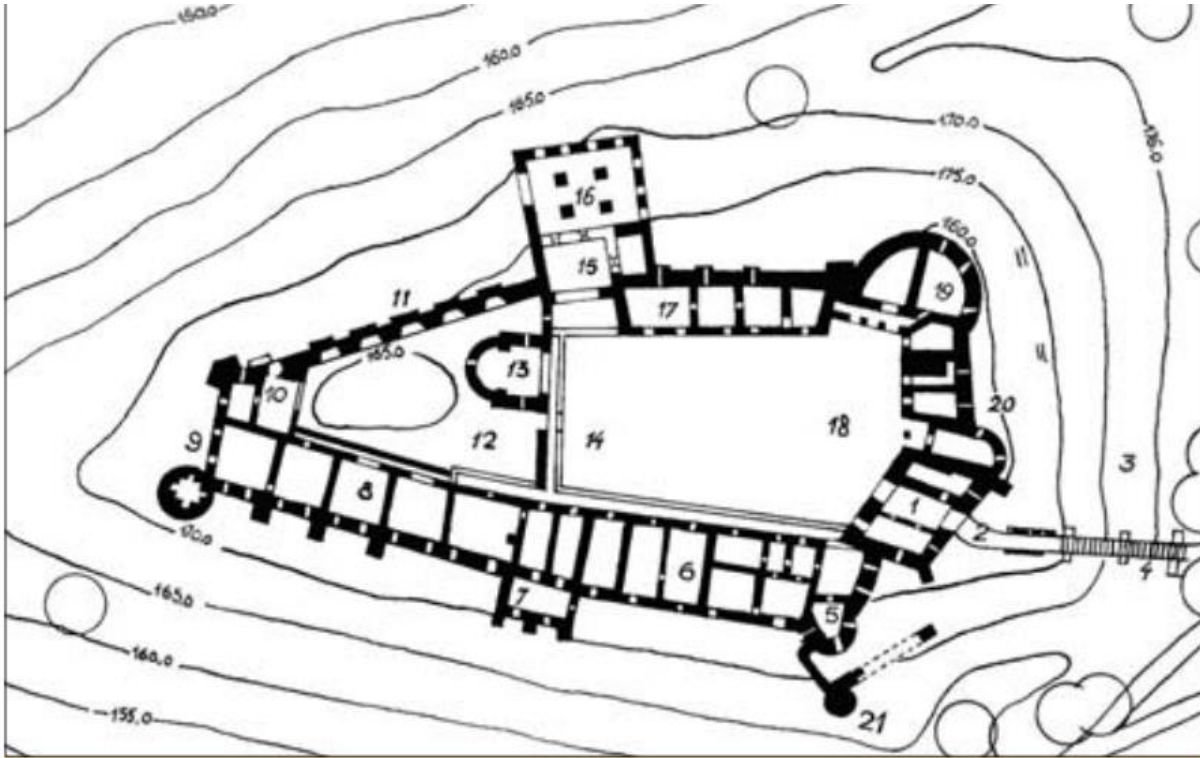


Manor house di Moniaki. Foto di A. Fortuna-Marek.

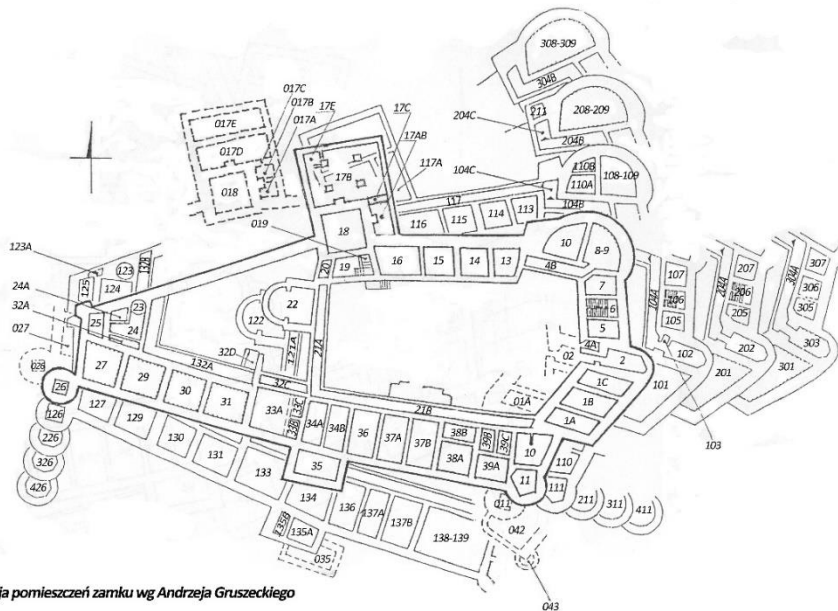
Il castello è costruito su una pianta simile a un quadrilatero irregolare e allungato. I lati più lunghi dell'edificio sono situati in un allineamento est-ovest. L'edificio è fatto di pietra calcarea locale e mattoni (materiali e tecniche differenti sono usati nelle parti che sono state sottoposte a conservazione e ricostruzione). Un edificio con un cancello si trova ad est. Gli edifici residenziali erano situati lungo le mura difensive del castello. Attualmente sono stati conservati (ricostruiti) gli edifici nella parte nord e in parte nella parte est. La parte meridionale e la parte che chiude il grande cortile da ovest (con una cappella) rimangono in rovina. Gli edifici nella parte occidentale del castello, che racchiude il secondo dei cortili interni, sono stati in gran parte ricostruiti.



Vista del castello. Foto di A. Fortuna-Marek.



4. Zamek, rzut poziomy. 1) budynek bramny, 2) szyja przedbramia, 3) fosa, 4) most, 5) wieża wschodnia (pierwotnie baszta *puntone*), 6) amfilada południowa, cz. wschodnia (pałac Andrzeja Firleja), 7) wieża mieszkalna południowa (ryzalit południowy), 8) amfilada południowa, cz. zachodnia (pałac Tarłów), 9) wieża zachodnia, 10) apartament zachodni, 11) mur obronny północny, 12) Dziedziniec Mały, 13) kaplica ze studnią, 14) krużganki, 15) wieża mieszkalna północna (rozebrana w XVII w.), 16) pomieszczenia czeladne (wybudowa północna), 17) dom północny, 18) Dziedziniec Wielki, 19) baszta wielka, 20) skrzydło wschodnie, 21) baszka na podwalu. Rys. T. Augustynek, 1995.



Numeracja pomieszczeń zamku wg Andrzeja Gruszeckiego

Numerazione delle stanze del castello secondo Andrzej Gruszecki (dalla collezione del Museo Nadwiślańskie a Kazimierz Dolny).

Descrizione del problema - gestione

Il complesso del castello di Janowiec si distingue per i suoi eccezionali valori monumentali e storici, come luogo legato a persone ed eventi importanti su scala polacca; valori documentari e scientifici, come opera multifase di architettura difensiva e residenziale, che è stata e può essere ancora oggetto di ricerca scientifica in molti campi; valori architettonici e artistici (un monumento di architettura militare, un edificio residenziale con forma e decorazione rappresentativa, creato da artisti famosi); una serie di valori immateriali e simbolici (ad esempio come oggetto e insieme caratteristico che dà identità alla città e ai suoi dintorni). A causa della sua posizione, il castello ha anche valori paesaggistici eccezionali in quanto caratteristica dominante della vasta area della gola della Vistola.

La forma attuale, la sostanza, l'ubicazione e l'esposizione del castello - nonostante i ripetuti e vari interventi di conservazione (inclusa una parziale ricostruzione) - mantengono la loro autenticità in molti aspetti.

Le rovine storiche del castello e gli edifici in legno traslocati della casa padronale e degli edifici agricoli, che formano un museo all'aperto nelle immediate vicinanze del castello, sono sotto protezione legale attraverso l'iscrizione nel registro dei monumenti storici. Il Museo Nadwiślańskie di Kazimierz Dolny possiede un'area relativamente grande intorno al castello. Questo assicura la protezione del castello a scala monumentale.



Vista del castello dal lato sud (Foto dalla collezione del Museo Nadwiślańskie a Kazimierz Dolny).

Tuttavia, a causa delle qualità uniche del paesaggio e della silhouette distintiva e "iconica" del castello, la protezione in un contesto paesaggistico - la conservazione delle viste "dal castello" e "al castello" - è una considerazione molto importante. Il direttore del sito non ha un'influenza diretta sulla protezione del castello su scala paesaggistica. Questa protezione è garantita in una certa misura da disposizioni appropriate (ordini, divieti, restrizioni) adottate nel piano di sviluppo territoriale locale, la cui adozione è di competenza del governo locale. Tuttavia, il comune di Janowiec non ha istituito il cosiddetto parco culturale, che sarebbe la forma più efficace di protezione - anche su scala paesaggistica.

La politica di protezione del paesaggio del castello richiede la cooperazione di una vasta gamma di parti interessate, compresi i rappresentanti del governo locale e dei governi locali di altri livelli, gli enti di pianificazione, conservazione e protezione ambientale.

Grazie ai lavori di protezione, ristrutturazione, ricostruzione e adattamento eseguiti nella seconda metà del XX secolo, le rovine del castello sono sopravvissute e sono ora aperte ai turisti. I lavori, durati diverse decine di anni, sono stati possibili grazie a fondi elevati concessi da risorse statali e a un'unità di gestione consapevole dell'importanza delle rovine del castello. Tuttavia, sia i lavori di ristrutturazione e conservazione che la protezione del castello non sono stati completati. Il carattere specifico delle rovine del castello (prima di tutto, l'esposizione diretta dei muri agli agenti atmosferici, le condizioni climatiche prevalenti in Polonia, il materiale da costruzione relativamente deperibile) è la ragione del rapido progresso dei cambiamenti negativi nelle condizioni tecniche. La condizione tecnica delle rovine del castello di Janowiec varia. Lo stato dei muri e delle stanze coperte può essere considerato soddisfacente. Tuttavia, la condizione delle corone dei muri e delle parti non coperte è insoddisfacente o cattiva. Il lavoro di preservazione e conservazione fatto nell'ultima dozzina di anni non è sufficiente - soprattutto, il processo di deterioramento delle parti non protette dei muri sta progredendo rapidamente. La ragione principale è l'insufficienza di finanziamenti.



Allegato grafico alla decisione A-500 del 17/05/1971 sull'entrata del complesso paesaggistico e architettonico di Janowiec nel registro dei monumenti storici.



Distruzione del monumento storico. Foto di A. Fortuna-Marek.

La manutenzione, l'uso e lo sviluppo del castello di Janowiec hanno continuamente posto problemi significativi ai suoi gestori. I problemi e le minacce legate alla manutenzione della fondazione storica sono ancora presenti e hanno un impatto significativo sullo stato delle rovine storiche del castello di Janowiec. Allo stesso tempo, un aumento significativo del numero di turisti negli ultimi anni (da 5.000 a 60.000), un aumento significativo degli eventi culturali e delle grandi feste organizzate nel castello e nei suoi dintorni, un aumento della domanda di alloggio per i turisti e la necessità per il museo di generare entrate dalle proprie attività sono le ragioni principali per cui il gestore del complesso sta cercando nuove forme di utilizzo e gestione, ad esempio ampliando il profilo delle attività. Le idee sono varie, per esempio la ricostruzione di un vigneto storico sotto il castello, la pastorizia, l'espansione delle attività di alloggio e di conferenza (che richiederebbe nuovi volumi), la creazione di un centro di ricerca sulle rovine storiche.

L'ulteriore conservazione del castello sotto forma di rovina permanente, rendendo allo stesso tempo possibile l'uso per le sue funzioni attuali e lo sviluppo, è problematico e illustra la scala dei problemi di conservazione.

Il Museo, adempiendo ai suoi obiettivi statutari, mantenendo un edificio storico che richiede decisioni difficili e pone molti problemi, così come si sforza di sviluppare il turismo e la promozione, collabora con molte parti interessate, tra cui l'Università Tecnologica di Lublino); nel campo della conservazione della forma e della sostanza storica, delle minacce e del monitoraggio - con le autorità e le istituzioni di protezione dei monumenti (Conservatore dei Monumenti del Voivodato di Lublino, Consiglio del Conservatore dell'Ufficio dei Monumenti Storici del Voivodato, Sezione Regionale dell'Istituto del Patrimonio Nazionale di Lublino); nel campo della presentazione, dell'accessibilità, dell'educazione e dello sviluppo del turismo - con i media, molte organizzazioni e associazioni attive nel campo del turismo e della promozione; nel campo dell'uso e dello sviluppo - con l'autogoverno locale e provinciale, la comunità locale e le associazioni.

Un aspetto importante dell'attività del Museo sono gli impegni riguardanti la creazione di un'offerta culturale non solo per i turisti ma anche per la società locale. Il Museo, in collaborazione con il governo locale e vari enti (locali, regionali, nazionali) organizza molti eventi culturali - mostre, concerti, spettacoli teatrali, spettacoli di ricostruzione, spettacoli di cavalieri, fiere di prodotti regionali. Alcuni di questi eventi sono ciclici, con marchio riconosciuto e suscitano l'interesse di un vasto pubblico, ad esempio il Festival del Vino, la Notte dei Musei di Vistulan, le Giornate Europee del Patrimonio, il Festival del Cinema e dell'Arte Dwa Brzegi organizzato a Kazimierz Dolny e Janowiec, Nadwiślańskie Encounters with Poetry, Janowieckie Interpretations of Music, Jazz Festival. Grazie a tali iniziative, tra l'altro, c'è un costante e significativo aumento del numero di turisti.



Vistulan Meetings with Poetry (Foto dalla collezione del Museo Nadwiślańskie di Kazimierz Dolny).



Un torneo medievale (Foto dalla collezione del Museo Nadwiślańskie di Kazimierz Dolny).

Il museo svolge anche attività commerciali - principalmente nel campo dei servizi turistici (caffè nelle rovine del castello, alloggio nella casa padronale di Moniak), mettendo a disposizione l'area

del parco e del castello per sessioni fotografiche di matrimonio, fornendo un posto per un falò, gestendo un negozio di souvenir.

Il Museo - Filiale di Janowiec affronta varie condizioni avverse relative al suo mantenimento, uso e sviluppo. Un ulteriore sviluppo in termini di cambiamenti funzionali-utilitari, ad esempio per estendere, arricchire, rendere più attraente l'offerta museale e le attività culturali e turistiche, incontra una serie di barriere. Le più importanti sono: il carattere specifico dell'oggetto (rovina storica) e le relative difficoltà di manutenzione e apertura, così come le limitazioni legate all'insufficiente area utilizzabile, la mancanza di possibilità di ampliare l'area espositiva e introdurre funzioni aggiuntive, le cattive condizioni tecniche di parte del complesso e le difficoltà di messa in sicurezza delle rovine derivanti, tra l'altro, dai parametri del materiale da costruzione, gli investimenti finanziari insufficienti, la mancanza di una visione precisa e di una strategia di sviluppo.



Il negozio di souvenir nel Castello. Foto di A. Fortuna-Marek.

Conclusioni

- L'uso del complesso del castello e del museo all'aperto da parte di un'unità museale è un fattore positivo di gestione. Questa proprietà garantisce la conservazione dell'impianto storico e dei suoi valori e l'uso del monumento principalmente a fini museali e turistici.
- La funzione museale dovrebbe essere preservata, continuata e sviluppata perché garantisce la conservazione dei valori storici dell'assunto del castello.
- È un'idea positiva lottare per il riconoscimento del complesso del castello come Monumento della Storia. Un'iscrizione nella lista dei Monumenti della Storia sancirebbe gli alti valori storici del castello e aumenterebbe le possibilità di acquisire fondi da varie fonti e faciliterebbe la promozione. Potremmo considerare di iscrivere Janowiec stesso o di estendere i confini di Kazimierz Dolny come Monumento della Storia riconosciuto a Janowiec.
- La protezione delle rovine del castello su scala paesaggistica dovrebbe essere rafforzata. Le relazioni visive tra il castello e Janowiec e le relazioni visive più ampie sono importanti. La protezione su questa scala supera le competenze e le capacità del gestore del castello (Museo). Una forma efficace di protezione in questo senso sarebbe la creazione di un parco culturale "del paesaggio storico del castello di Janowiec". Ciò richiede la creazione di un forum per la cooperazione tra i soggetti coinvolti nella formazione del paesaggio, con particolare attenzione al governo locale. Nel corso della creazione del parco culturale, sarebbe necessario, tra le altre cose, specificare i confini della protezione con la delimitazione delle viste e degli assi, così come i confini delle unità architettoniche e paesaggistiche storiche. Tuttavia, il problema è la mancanza di convinzione e necessità di tali soluzioni da parte del governo locale.
- La conservazione del castello nella forma della cosiddetta rovina permanente è un modo corretto di trattare le rovine storiche. Tuttavia, il modo di continuare i lavori di protezione e la possibilità di ulteriori interferenze nella struttura (ricostruzione parziale? aggiunta di spazi/cubature moderne?) non è risolto.
- La conservazione dei valori multipli del complesso storico di Janowiec dipende dalla sua protezione adeguata, dalle condizioni tecniche e dai modi del suo uso contemporaneo.
- La forma attuale del complesso storico del castello, che consiste di oggetti di cubatura (sia ricostruiti che contemporanei) e che lascia una parte significativa di esso sotto forma di rovine permanenti, fa sì che il suo stato tecnico vari da molto buono a cattivo.
- Una minaccia significativa è lo stato tecnico di alcuni elementi del castello conservati in forma di rovina. Essi richiedono una protezione immediata e un lavoro di conservazione. È necessario fermare ulteriori distruzioni e conservare il castello con la parte essenziale lasciata come rovina permanente.

- Il problema è la mancanza di risorse finanziarie sufficienti per eseguire i lavori di riparazione e conservazione - la quantità di fondi richiesti supera le reali capacità del museo. Senza un'azione decisiva e un aumento significativo dei finanziamenti, è possibile che le condizioni tecniche delle rovine continuino a deteriorarsi in modo permanente, mettendo in pericolo la sostanza e la forma storica.
- L'attuale livello di finanziamento del museo da parte del governo locale della provincia di Lubelskie è insufficiente - assicura il suo funzionamento attuale, ma non permette di effettuare lavori di conservazione, rinnovamento e preservazione completi, così come il suo sviluppo (introduzione di nuove funzioni e nuovi concetti di gestione e uso). Forse un'opportunità per cambiare questa situazione sarebbe un cambiamento dell'organo di governo del museo attraverso la cogestione e il cofinanziamento dell'unità da parte della Provincia di Lublino e del Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale.
- Il principale problema di gestione è la mancanza di una strategia precisa e di un piano di investimenti a lungo termine, la cui realizzazione graduale e coerente darebbe una reale possibilità sia per la conservazione dei valori storici, sia per il miglioramento delle condizioni tecniche, così come per l'estensione delle funzioni di utilità e l'aumento dell'attrattiva dei servizi offerti.
- È necessario sviluppare un concetto obiettivo di sviluppo e utilizzo del complesso del castello, che dovrebbe essere basato sui risultati di ricerche a lungo termine in vari campi (studi archeologici, architettonici, geo-radar, documentazione storica, inventari, valutazioni tecniche, così come ricerche archivistiche, bibliografiche e iconografiche).
- Un'intenzione di gestione positiva è quella di concentrare e sviluppare le funzioni espositive - museali nel castello.
- Una buona idea per lo sviluppo delle funzioni museali è la creazione di un "museo delle rovine" nel castello - cioè lo sviluppo di un'ampia esposizione che presenterà il problema delle rovine storiche degli edifici storici in molti aspetti (formazione, manutenzione, protezione, sviluppo, uso, minacce, ecc. Allo stesso tempo, il castello di Janowiec sarebbe diventato un elemento "vivo" di questa esposizione (presentazione in situ dei problemi legati alla conservazione del castello come rovina permanente).
- Era una buona idea collocare le funzioni di alloggio (camere per gli ospiti) nell'edificio padronale che accompagna il castello. Sistemare le camere per gli ospiti nel castello è problematico - crea ulteriori rischi potenziali, e può causare la dispersione delle risorse e delle attività organizzative.
- Un aspetto positivo della gestione è la cooperazione del Museo Nadwiślańskie di Kazimierz Dolny e della sua succursale - Castello di Janowiec con molte parti interessate in diverse aree di gestione.

- È una buona idea di gestione per costruire la posizione del castello di Janowiec come un'attrazione di importanza nazionale, mantenendo la comunicazione con lo sviluppo turistico della regione (evoluzione del concetto di "Triangolo turistico") e nel contesto di una rete degli edifici storici più preziosi su scala nazionale (per esempio Monumenti della Storia) e macroregionale (rovine del castello europeo).
- Un buon risultato della gestione è un aumento significativo di turisti e residenti di Janowiec che visitano il castello e partecipano agli eventi culturali organizzati dal Museo.



Vista dal castello. Foto di A. Fortuna-Marek.

CASO STUDIO - LA GESTIONE IN ITALIA
Il Museo Casa di Dante - Unione Fiorentina

Autore: Corina Del Bianco
Con il contributo di Serena Stagi

Introduzione

Il testo che segue presenta una realtà localizzata a Firenze, impegnata nella promozione dei valori dell'identità locale e di una delle figure più importanti della storia e cultura fiorentina e italiana, quella di Dante Alighieri. Il caso è particolarmente interessante poiché, trattandosi di un museo minore di una città altamente visitata come Firenze, ha delle peculiarità nella gestione che vengono qui evidenziate.

Per costruire il testo da un lato è stata utilizzata una bibliografia specifica per l'inquadramento della figura del Poeta, della Firenze medioevale e della storia e struttura del Museo e dall'altro è stata condotta un'intervista alle due coordinatrici responsabili del Museo, Tullia Carlino Hautmann e Angela Spinella che ogni giorno si confrontano con le problematiche inerenti la gestione del Museo. Il testo presenta anche un accenno alle questioni insorte con la pandemia di Covid-19, che ha fortemente impattato la gestione del museo sia da un punto di vista economico - avendo dovuto chiudere per oltre tre mesi sia il museo che il cantiere di riallestimento in corso - che per attrezzare percorsi di fruizione e di lavoro che rispettassero le restrizioni imposte dalla legge.

Il museo fiorentino dedicato a Dante Alighieri

Nascita e collocazione

Il Museo Casa di Dante è uno tra i musei minori più visitati di Firenze. È dedicato alla figura del maggiore poeta italiano, Dante Alighieri, ed è collocato in un edificio situato in Via Santa Margherita 1. L'ubicazione corrisponde alle case degli Alighieri, dove anche il Poeta nacque. L'edificio è tra i più caratteristici della Firenze medioevale pur essendo una ricostruzione. Nel 1965 l'Associazione Unione Fiorentina chiese e ottenne dalla Città di Firenze di poter istituire all'interno della Casa di Dante un museo a lui dedicato che ancora oggi cura e gestisce.



Collocazione del Museo. Foto satellitare Google Maps.



Vista del prospetto della torre rivestito in pietra forte, con le buche pontarie, il busto in bronzo di Dante e l'indicazione dell'ingresso sul lato della torre. Fotografia scattata dalla piazzetta di Via Santa Margherita. Fotografia Corinna Del Bianco.



L'ingresso del Museo Casa di Dante. Fotografia Corinna Del Bianco.

Dante Alighieri la Firenze medioevale

Dante Alighieri è una figura fondamentale della storia e cultura italiana ed europea ed è considerato il padre della lingua italiana. Nasce a Firenze nel 1265 e la sua vita fu segnata dalla perdita dei suoi due più grandi amori, da un lato la donna da lui amata, Beatrice, e dall'altro la

sua amata città, Firenze, dalla quale venne esiliato per ragioni politiche nel 1302; morì a Ravenna nel 1321 dopo anni di spostamenti nell'Italia Centrale e Settentrionale. Le sue opere includono poesia, testi filosofici e politici, ma il suo capolavoro è la *Divina Commedia*, annoverata tra le opere più importanti della letteratura italiana e internazionale. La *Commedia*, scritta negli anni dell'esilio fino alla morte, è il racconto in versi del viaggio immaginario di Dante attraverso i tre regni dell'oltretomba: dai peccati dell'Inferno, all'espiazione del Purgatorio e la beatitudine del Paradiso, perseguendo la salvezza non soltanto per sé stesso ma per l'umanità intera, di cui si fa indirettamente portavoce. Durante questo viaggio, Dante, guidato dal poeta latino Virgilio, incontra le anime di decine di personaggi significativi della storia e della sua contemporaneità, componendo un quadro vivido e immortale della società medioevale. La *Commedia* è considerata un'opera particolarmente innovativa sia per i suoi temi - dalle profondità dell'Inferno per raggiungere le vette del Paradiso, concludendosi con la visione di Dio - che per la lingua in cui è scritta, ovvero il volgare, la lingua parlata a Firenze dai contemporanei di Dante. Con questa innovativa scelta linguistica, Dante ha reso l'opera universale in quanto potenzialmente comprensibile anche da coloro che non avevano ricevuto un'istruzione. . Dante è stato il primo a scrivere di temi tanto elevati usando il volgare al posto del latino, all'epoca lingua degli intellettuali e, per questa scelta Dante sarà aspramente criticato dai suoi contemporanei. Nel medioevo e fino all'Unità d'Italia (avvenuta nel 1861), il paese era suddiviso in una molteplicità di regni e ognuno aveva la propria lingua volgare¹. Il successo della *Commedia* consentì che, dal Trecento in poi, il volgare fiorentino, la lingua di Dante, diventasse un modello per gli scrittori. Pertanto, al momento di scegliere una lingua nazionale, il fiorentino - debitamente modernizzato - si affermò come l'opzione migliore facendo così di Dante il padre della lingua italiana.

La *Commedia* è un viaggio straordinario nella società medievale, scritto in un'epoca in cui Firenze si stava espandendo rapidamente, crescendo e affermandosi come una delle città più ricche e potenti di tutta Europa. A caratterizzare il paesaggio della Firenze medioevale erano le case-torri, simbolo di prestigio e di potenza. Questo tipo di abitazione era stata importata in città dalle famiglie nobili originarie della campagna che, stabilendosi in città, riproponevano la tipologia del castello utilizzata in ambito rurale. La torre è una porzione di castello e come tale aveva una funzione sia difensiva che offensiva (Fei, 2015). L'altezza di queste strutture era simbolo di potere e, vista la rivalità e le lotte tra le potenti famiglie fiorentine, le torri furono continuamente soggette a innalzamenti, fino a raggiungere altezze di 70-75 metri, rischiando frequenti crolli, sia per ragioni strutturali che per demolizioni imposte in caso di sconfitta². Nel 1250 venne emanata un'ordinanza che vietava di superare i 29 metri di altezza, di conseguenza molte delle già esistenti

¹ Dante affronta l'argomento in una delle sue opere latine, il *De Vulgari Eloquentia*.

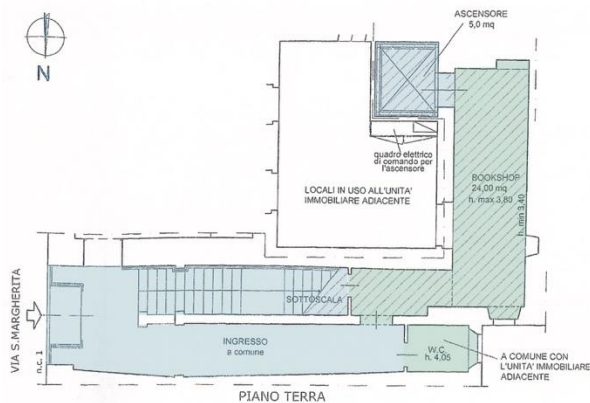
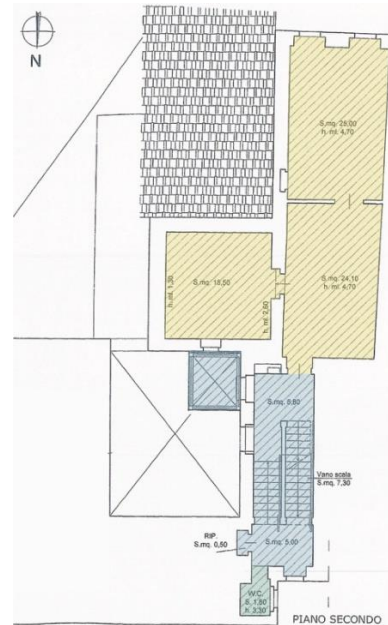
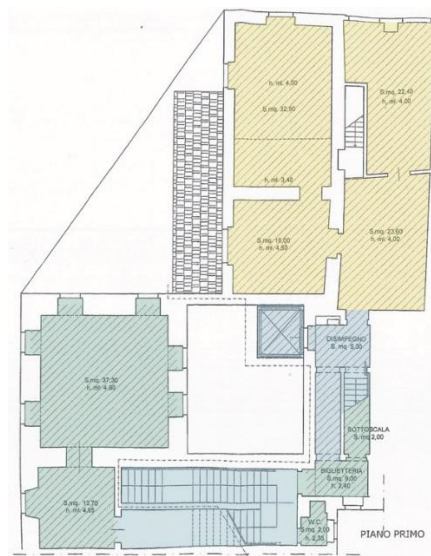
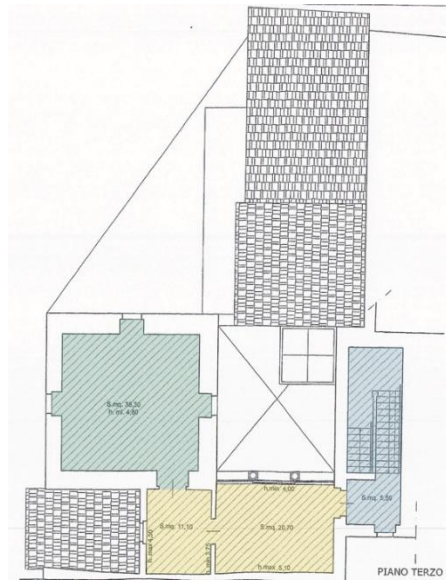
² Silvano Fei riporta anche la difficoltà e le modalità di abbattimento di una torre: "Si scavava alla base, si sosteneva con dei puntelli di legno ai quali si dava fuoco. La torre così cadeva intera e bisognava far sì che non andasse, nel cadere, a danneggiare le costruzioni vicine." (Fei, 2015, p. 20)

torri vennero 'tagliate'. Le case-torri erano generalmente di pianta quadrangolare ed erano rivestite in pietra con prospetti caratterizzati da piccole aperture, che le rendevano più resistenti strutturalmente ma anche poco salubri da abitare, e da ferri di varie forme e dimensioni che assolvevano varie funzioni da candelabri e porta bandiere a ferri per legare i cavalli o animali da soma. La loro distribuzione interna era estremamente semplice in quanto ogni piano ospitava una stanza che era collegata verticalmente da scale a pioli o in legno o per mezzo di semplici corde passate da aperture presenti nelle volte. Generalmente al piano seminterrato si conservavano i viveri e il vino, al piano terra spesso era presente una corte in cui si trovavano il pozzo, il forno e la stalla mentre al primo piano si trovava il soggiorno e la sala da pranzo. I piani superiori erano dedicati alle camere da letto e generalmente l'ultimo piano si trovava la cucina con il focolare (Mercanti, Straffi, 2003). Tra i più interessanti esempi ancora visibili ci sono la Torre della Castagna (Via Dante Alighieri), ben visibile anche dalla loggia del terzo piano del museo, la Torre degli Acciaiuoli (Borgo Santi Apostoli), la Torre dei Baldovinetti (Por Santa Maria) e la Torre degli Adimari (via Calzaiuoli). Silvano Fei fornisce anche una curiosità per comprendere la vita e l'organizzazione urbana della Firenze medioevale, spiegando che per ragioni di sicurezza e consorteria spesso le torri erano molto ravvicinate e questo consentiva di collegarle con passaggi in quota denominati *torrazzi* la cui struttura veniva fissata nelle buche puntaie delle torri che, dopo essere servite per la loro costruzione, venivano lasciate a vista. Si creavano così degli agglomerati di torri con collegamenti ad altezze anche considerevoli (Fei, 2015). Attorno alle torri delle famiglie più potenti si organizzavano le abitazioni delle famiglie loro vicine.

L'edificio in cui è collocato il museo

Il museo è collocato in un edificio ricostruito nei primi anni del 1900, su progetto dell'architetto Giuseppe Castellucci, nel luogo in cui sorgevano le case degli Alighieri. L'originale ubicazione di queste era stata studiata approfonditamente da un'apposita commissione di esperti che riuscì a localizzare la casa del Poeta nel luogo prospiciente la Torre della Castagna tramite indicazioni riscontrate nel Poema dantesco, indagini catastali e tradizioni secolari ancora esistenti (Fei, 2015). Sebbene l'edificio non sia originale, rappresenta fedelmente l'architettura tramandata dalla memoria popolare e la struttura mantiene caratteristiche specifiche di un modo di abitare e di costruire legato a quella che era la realtà sociale, culturale ed economica della Firenze del 1200. Castellucci ha realizzato un angolo di Firenze in stile medioevale e scenografico in cui, su una piccola piazza, si affacciano la casa degli Alighieri, dalle mura rivestite in pietra forte, una tettoia sotto la quale si trova un pozzo, e una torre che in realtà doveva essere appartenuta alla famiglia Giuochi. La famiglia di Dante, infatti, apparteneva alla piccola nobiltà e non avrebbe potuto possedere una casa-torre (Fei, 2015). Il prospetto della torre che si affaccia sulla piazzetta

è rivestito in pietra forte ed è caratterizzato dalle buche puntaie, dalle finestre del primo e secondo piano della torre e da un busto in bronzo di Dante ad opera dell'artista Augusto Rivalta. L'edificio si compone di quattro piani fuori terra articolati in due volumi e un terzo di collegamento attorno a una corte di servizio non in uso al museo; ad entrambi si accede tramite una scala che si trova subito dopo l'ingresso e che conduce alla biglietteria o al primo piano della torre. Quest'ultima è caratterizzata da un apparato murario di notevole spessore e ospita due locali di rappresentanza al primo piano e l'ufficio dell'Unione Fiorentina al secondo. Il secondo volume, collocato ad est della piazzetta, è invece dedicato al percorso museale che si compone di nove sale e di un *bookshop* al piano terra. Questo è distribuito da una seconda scala, di minori dimensioni rispetto alla prima ma valorizzata da finiture in pietra serena. La distribuzione verticale inoltre è completata da un ascensore in vetro posto all'interno della corte che distribuisce i quattro piani. L'ultimo piano è caratterizzato da una loggia dalla quale si apre la vista sulla Torre della Castagna e sui monumenti principali del centro storico fiorentino. Per ragioni di sicurezza, la loggia è stata chiusa con schermature in cristallo (Fei, 2015). Infine, l'edificio dispone di un servizio igienico per piano: al piano terra per disabili, al primo per lo *staff* e al secondo per i visitatori.



- Distribuzione verticale *Vertical distribution*
- Uffici e servizi *Offices and services*
- Esposizione *Exhibition*

Pianta catastale e piante del piano terra, primo, secondo e terzo con evidenziati gli spazi destinati ad uffici e servizi, quelli all'esposizione e quelli per la distribuzione verticale. Rilievo a cura del Museo Casa di Dante - Unione Fiorentina, schemi di Corinna Del Bianco.



Vista della Torre della Castagna, da Via Dante Alighieri e dalla loggia del terzo piano del museo. Si scorge anche la torre di Palazzo Vecchio e il vano ascensore vetrato. Fotografie Corinna Del Bianco.



Vista della Torre della Castagna, da Via Dante Alighieri e dalla loggia del terzo piano del museo. Si scorge anche la torre di Palazzo Vecchio e il vano ascensore vetrato. Fotografie Corinna Del Bianco.



La scultura di Greg Wyatt collocata nella loggia al terzo piano e uno scorcio del vano scale dal secondo piano. Fotografie Corinna Del Bianco.



Scorcio della vista sul cortile interno e sulla loggia del terzo piano con la scultura *Paradiso e Inferno* di Greg Wyatt vista dal secondo piano. Fotografia Corinna Del Bianco.



Dettaglio della scala che distribuisce i piani del museo rifinita nella tradizionale pietra serena. Fotografia Corinna Del Bianco.

La missione del Museo

Il museo, nascendo da un'associazione culturale libera, si fonda su valori che ne caratterizzano anche la missione legata da un lato alla figura di Dante e, dall'altro, a diffondere la cultura

medioevale fiorentina per garantirne la sopravvivenza. L'edificio in cui il museo è collocato è di grande valore sia da un punto di vista architettonico che per la sua funzione museale poiché comunica, sia alla popolazione locale che ai viaggiatori, le radici culturali della città. Il museo si fa portavoce di quel patrimonio intangibile che ha creato la cultura fiorentina e che, a sua volta, ha dato vita alle espressioni architettoniche e culturali riconosciute come patrimonio dell'umanità. La gestione del museo è pertanto attivamente impegnata in un processo di sviluppo culturale, attraverso formazione e divulgazione, per garantire la protezione e la valorizzazione del patrimonio intangibile fiorentino che altrimenti, e in special modo a causa di una gestione e di una pianificazione urbana che non hanno saputo né orientare né porre dei limiti alla domanda turistica, rischia di andare perduto, alterando inevitabilmente e irreversibilmente l'identità culturale del luogo.

L'allestimento del Museo

L'allestimento del museo ha vissuto una serie di vicissitudini e riorganizzazioni, tra le più recenti si ricordano una del 2005 in cui il museo è stato riorganizzato grazie al supporto della Fondazione Romualdo Del Bianco® - Life Beyond Tourism®³ tramite l'iniziativa *Be Part of History® with Dante* e dell'Ente Cassa di Risparmio⁴. Successivamente, nel 2008 il museo è stato arricchito con nuovi spazi espositivi di grande interesse, come quello dedicato all'arte degli orafi. Inoltre, nel 2010 ha acquisito, tramite donazioni private, nuovi preziosi oggetti originali del Medioevo che narrano la vita quotidiana del tempo. Infine, nel 2020 il Museo ha potuto portare a termine, nonostante le difficoltà economiche, burocratiche e relative alla pandemia di Covid-19, un completo lavoro di rinnovo di tutti i suoi spazi espositivi che ha dotato la struttura di percorsi innovativi e tecnologici per consentire una più ricca e moderna esperienza di visita.

La gestione del museo: l'Unione Fiorentina

L'Unione Fiorentina

Come anticipato, la gestione del museo è condotta dall'associazione culturale Unione Fiorentina, nata nel 1949 a Firenze dall'attività di personalità della cultura e dell'arte italiane. L'associazione

³ La Fondazione Romualdo Del Bianco – Life Beyond Tourism è il caso studio scelto come buona pratica per la comunicazione del patrimonio. Opera per il dialogo tra culture tramite il patrimonio e il viaggio. www.fondazione-delbianco.org e www.lifebeyondtourism.org

⁴ La Fondazione Cassa di Risparmio Firenze è un ente senza scopo di lucro che opera per il benessere del proprio territorio di riferimento in 5 settori di intervento tra cui: 1) protezione e qualità ambientale, 2) educazione, istruzione e formazione, 3) ricerca e innovazione, 4) volontariato, filantropia e beneficenza, 5) arte attività e beni culturali. www.fondazionecrfirenze.it

nasce in un periodo storico particolarmente difficile, ma effervescente per Firenze, che si trovava in piena ricostruzione dopo le distruzioni della Seconda Guerra Mondiale. La rinascita doveva essere sia materiale che intellettuale e artistica ed era urgente la necessità di ripristinare una cultura nazionale con rinnovati interessi e stimoli creativi (Gentilini, 1992). L'Unione quindi si costituisce per riunire coloro che avevano la passione per la promozione dei valori sociali, economici e culturali caratterizzanti della cultura fiorentina, promuovendo anche la figura del Poeta Dante Alighieri. Da subito all'associazione aderiscono grandi figure del panorama culturale fiorentino e italiano⁵ con la missione di promuovere attività che concretamente contribuiscano alla protezione e allo sviluppo delle tradizioni storiche, culturali e artistiche del patrimonio intangibile fiorentino, a far conoscere la figura di Dante nel mondo e a stimolare la creatività tramite iniziative che interpretino la cultura contemporanea della città fin dai primi anni di attività (Gentilini, 1992).

Principali attività del Museo Casa di Dante - Unione Fiorentina

L'Unione è l'organizzazione incaricata della cura, conservazione e gestione del Museo Casa di Dante garantendone l'apertura al pubblico e da sempre conduce attività che contribuiscono alla creazione di una consapevolezza della cultura locale con attività culturali, educative e ricreative che coinvolgono sia i residenti che i viaggiatori. Ad esempio, nel tempo ha ideato e promosso corsi, seminari, incontri, borse di studio, dibattiti e concorsi coinvolgendo la Città di Firenze e contribuendo fortemente allo sviluppo culturale locale. Alcuni degli eventi storici prestigiosi a cui ha dato vita e che hanno segnato la storia culturale di Firenze sono il ciclo di lezioni in Palazzo Strozzi denominato la *Libera Cattedra di Storia della Civiltà Fiorentina* (1950-2014) a cui hanno partecipato anche Eugenio Garin, Paolo Lamanna, Carlo Emilio Gadda, Giovanni Michelucci, Le Corbusier, Giuseppe Ungaretti, Harold Acton, Giorgio De Chirico, Pietro Calamandrei, Carlo Bo; il *Premio del Fiorino* (dal 1950 al 1977) con competizione di opere pittoriche; la *Biennale Internazionale della Grafica d'Arte* (1968-1978) e la celebrazione dell'*Annale di Dante*, istituito nel 1959, con il relativo *Comitato per i Luoghi Familiari di Dante*. Come riporta Gabriella Gentilini, è impossibile ricordare tutte le iniziative promosse dall'Unione Fiorentina, da sempre molto attiva in azioni di difesa del patrimonio artistico e culturale, con attività sia in Italia che all'estero (Gentilini, 1992, p. 37). Le attività proseguono tuttora, in particolare con un museo concepito come un organismo vivente, un progetto culturale dinamico che interagisce fortemente con la comunità locale e straniera, creando un dialogo basato sulle espressioni culturali locali e contribuendo così alla loro conservazione, promozione e comunicazione.

⁵ Come ad esempio Francesco Adorno, Piero Bargellini, Primo Conti, Enzo Faraoni, Aldo Palazzeschi, Giovanni Poggi, Vasco Pratolini, Ottone Rosai, Giovanni Spadolini, Geno Pampaloni, Mario Luzi e Giacomo Devoto.

I visitatori del museo

Il museo accoglie oltre 80000 visitatori all'anno e con queste cifre si attesta come il museo minore più visitato di Firenze. Essendo collocato nel cuore del centro storico di Firenze, il museo si trova lungo l'itinerario di molti viaggiatori e quindi accoglie visitatori di tutte le età e nazionalità. Inoltre, è meta di molti gruppi scolastici di ogni ordine e grado, che possono fruire anche di dedicate attività educative create sia per giovani delle scuole elementari, medie e superiori (tra i 6 e i 19 anni) che per gli adulti. Tra queste attività si ricordano quelle che sono state di maggior successo, come *Dante e il Medioevo*, un gioco didattico di gruppo; *Il pranzo abbondante*, un laboratorio teatrale; *La cultura abbatte i muri*, un laboratorio che tocca i problemi correlati alle migrazioni e all'integrazione, sottolineando la necessità di comprendere e rispettare le differenze culturali utilizzando il viaggio compiuto da Dante nella *Divina Commedia* attraverso i tre regni dell'aldilà (Inferno, Purgatorio e Paradiso) come stimolo per una riflessione a livello sociale. Infine, è necessario tenere di conto che il Poeta e la sua opera costituiscono parte fondante dell'istruzione obbligatoria all'interno del sistema scolastico italiano, pertanto il museo costituisce anche un punto di riferimento per gli insegnanti per le attività formative inerenti al programma ministeriale.

Figure professionali essenziali per le attività quotidiane

L'Unione Fiorentina, essendo un'associazione a carattere prevalentemente volontario che si ispira ai principi di democraticità espressi dalla Costituzione Italiana dirige il museo tramite un organo collegiale, il Consiglio Direttivo, che opera sul campo tramite due figure che hanno la responsabilità di coordinare tutte le attività museali. I due coordinatori hanno compiti fissati dal Consiglio Direttivo: dedicata al coordinamento delle attività culturali e dei progetti, delle relazioni esterne, come il coordinamento della comunicazione e dei rapporti con le risorse umane che collaborano con il museo, e l'altra più dedicata alla gestione economico-finanziaria, tra cui l'attività commerciale e del bookshop. A queste due figure si affianca una serie di addetti esterni tra cui:

- gli operatori museali addetti alla biglietteria, al bookshop, al servizio prenotazioni, alle visite guidate e ai servizi educativi,
- l'impresa che si occupa delle pulizie,
- la società che si occupa della manutenzione dell'impianto elettrico, antincendio e di videosorveglianza,
- l'agenzia che si occupa della sicurezza della struttura e delle persone coinvolte, tra cui lavoratori e visitatori,

- la cooperativa specializzata che si occupa delle attività didattico-turistiche e dei servizi educativi.

La comunicazione del museo è affidata direttamente al coordinamento che si avvale del personale interno, della collaborazione di giornalisti professionisti e della società che cura l'immagine *online* del museo. Tullia Carlino Hautmann nella sua intervista⁶ sottolinea che:

“la figura dell’operatore museale è diventata negli ultimi anni un profilo molto diverso dal tradizionale “custode” e “sorvegliante di sala”. Spesso le semplici funzioni di accoglienza sono svolte, come nel nostro caso, da profili professionali “alti” per formazione (livello universitario) e competenze specialistiche (da quelle storico - letterarie a quelle legate allo sviluppo delle tecnologie e del web 2.0 e in particolare i social media).”

Inoltre, ricordando la propria esperienza, sottolinea quanto sia importante che i giovani partecipino attivamente alla vita culturale locale e colgano le sfide che questa può presentare. Tullia e Angela, infatti, hanno conosciuto l'Unione Fiorentina da studentesse universitarie partecipando a degli incontri e offrendosi per fare volontariato culturale all'interno dell'associazione. L'evoluzione della loro passione in carriera è stato un processo naturale.

L'accesso ai fondi

La gestione del museo comporta una varietà di tematiche che spaziano dalle più minute esigenze della quotidianità (dei fruitori e degli operatori culturali) fino a quelle legate alla legislazione italiana. La realtà del museo è quella di un ente privato e questo, come riporta Tullia Carlino nell'intervista in allegato, consente una maggiore autonomia nella scelta degli obiettivi e nel creare le strategie per il loro raggiungimento; al tempo stesso, però, esclude lo esclude dai sostegni economici pubblici di cui sono beneficiari i musei statali e comunali. Il problema dell'accesso ai fondi, inoltre, è ancora più consistente in quanto la legislazione italiana non ha ancora sviluppato in maniera organica un sistema normativo che consenta alle imprese di trarre fiscalmente vantaggio dalle donazioni alla cultura. Inoltre, con la crisi economico-finanziaria del 2008 il mecenatismo privato si è ulteriormente ridotto. Pertanto, l'economia del Museo si basa sui ricavi dei biglietti di ingresso e sulle vendite del bookshop, che al momento è presente solo fisicamente all'interno del Museo, ma che con il tempo verrà anche reso accessibile in e-commerce. Conseguentemente, è evidente la limitata libertà economica e quindi la difficoltà di prendere decisioni che migliorino l'esperienza museale ma che, al tempo stesso, risultano molto costose.. Ad esempio, il Museo necessitava di un nuovo progetto di allestimento, di una riorganizzazione del materiale già presente per una sua valorizzazione e di un aggiornamento delle

⁶ L'intervista alle due figure di coordinamento del Museo, Tullia Carlino Hautmann e Angela Spinella, è riportata in allegato a fine testo.

tecnologie che compongono la comunicazione del percorso espositivo. Il Consiglio ha quindi deciso di rinnovare il Museo, ma l'accesso ai fondi per la realizzazione del progetto e per l'esecuzione dei lavori non è stato semplice. Infatti, ci sono voluti quattro anni, nei quali nonostante alcune proposte, non si sono concretizzati investimenti esterni e alla fine la gestione ha deciso di contare solo sulle sue forze con una politica di oculato risparmio che ha reso possibile la realizzazione del progetto. Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 sono iniziati i lavori che dovevano concludersi con l'apertura del Museo il 25 marzo 2020, il *Dantedì*, giorno dedicato a Dante. Purtroppo, però, la pandemia di Covid-19 non ha reso possibile il completamento dei lavori per la data fissata per l'inaugurazione che è stata posticipata al 24 giugno 2020⁷.

Il tema della sicurezza sul lavoro e le restrizioni legate alla pandemia Covid-19

Il tema della sicurezza sul lavoro, per quanto riguarda la legislazione italiana, è sottoposto alla normativa italiana e a direttive europee. Le leggi sono molto stringenti e mirano alla tutela della sicurezza sia dei lavoratori che degli utenti. In particolare, il museo ha redatto il Documento di Valutazione Rischi (DVR) e del Piano di Evacuazione ed Emergenza (PEE) e conduce una continua formazione, con aggiornamenti periodici, del personale in particolare per la formazione relativa al pronto soccorso e alla prevenzione antincendio. Inoltre, nel 2002-2005 l'edificio è stato anche sottoposto a un intervento di consolidamento strutturale e di abbattimento delle barriere architettoniche secondo la normativa italiana. Con la pandemia di Covid-19, il Museo, come molti musei italiani, è rimasto chiuso per oltre tre mesi e ha dovuto riorganizzare, con un relativo incremento delle spese, i percorsi di visita al fine di rispettare il distanziamento sociale, il contingentamento degli ingressi e le misure di sanificazione previste dalla legge italiana per consentire una visita al museo in totale sicurezza. Il tutto va inserito nel contesto fiorentino che si basa fortemente sull'economia generata dal turismo completamente fermata dalla pandemia e che quindi si trova in difficoltà economico-finanziarie anche a livello di gestione urbana e quindi impossibilitato a fornire supporto anche alle realtà culturali più piccole.

Il progetto di riallestimento

Come già anticipato, il reperimento dei fondi necessari per il completo rinnovo del Museo non è stato semplice ed è stato possibile solo grazie ad un'attenta gestione dei ricavi del museo, prevalentemente biglietti di ingresso ed entrate del bookshop.

⁷ Le fotografie del museo facenti parte di questo testo sono state scattate nel giorno dell'inaugurazione del nuovo allestimento museale.

Il vecchio allestimento era oramai datato, il museo rischiava quindi di perdere attrattività e di ridurre sia le possibilità di migliorare le proprie attività che le entrate dei biglietti di accesso. È per questo che le coordinatrici del museo hanno fortemente insistito sulla realizzazione di un rinnovato progetto di allestimento e hanno lavorato per quattro anni su una gestione al risparmio dalle più piccole alle maggiori spese (ad esempio i costi di gestione ordinaria, tipo le utenze, o le semplici spese come la cancelleria) lavorando con un gruppo di lavoro elastico e capace di rispondere a molteplici esigenze.

Il concept di progetto

Per creare una reale innovazione del nuovo allestimento museale, il progetto ha elaborato un *concept* che lavora su un nuovo tipo di narrazione che, con l'utilizzo di diverse soluzioni tecnologiche, consente la realizzazione di un percorso di visita a diversi livelli di approfondimento per rispondere alle esigenze delle diverse "utenze". I piani del museo sono stati utilizzati come momenti tematici: il primo piano è dedicato interamente alla conoscenza di Dante, della sua vita e della sua carriera politica, nonché alla Firenze del suo tempo, con la sua economia e le sue diatribe politiche; il secondo piano, che include anche la ricostruzione della camera da letto di Dante, si concentra sulla poesia del 1200, sulle opere letterarie del Poeta e in particolare sul suo capolavoro, la *Commedia*. Infine, al terzo e ultimo piano il visitatore viene invitato a spostare lo sguardo all'esterno, sulla terrazza al livello del tetto per meglio comprendere la realtà della Firenze medioevale e la sua eredità.

L'importanza del contesto

Il progetto di riallestimento prevede una forte attenzione al contesto, attenzione che appare evidente già all'ingresso con la voce di Dante, riprodotta da un monitor a parete, che invita visitatori e passanti a visitare le stanze della sua casa. Lo stesso vale per il primo piano, dove una linea del tempo registra gli eventi della vita del Poeta inseriti nel più ampio contesto storico fiorentino, italiano ed europeo. Proseguendo, la narrazione si concentra sulla Battaglia di Campaldino, sulle arti, l'economia, la politica fiorentina e l'esilio del Poeta, fino ad approdare, al secondo piano, nel vivo della narrazione su Dante, con la sua vita privata e la sua produzione poetica e filosofica. Il rapporto con il contesto e il paesaggio viene sottolineato con una visione finale a 360° - grazie anche alla Realtà Virtuale - e un invito al visitatore a riscoprire Firenze con occhi nuovi tramite percorsi inediti sulle orme del Poeta per le vie della città. La visita, quindi, non si conclude all'interno del museo, ma continua anche una volta usciti dall'edificio: aprendosi verso il territorio, la casa di Dante diventa un 'museo diffuso' ampliando l'esperienza di visita nel tempo.

Le tecnologie utilizzate

L'allestimento è stato interamente rinnovato con una narrazione che si avvale di tecnologie innovative, tra cui monitor semplici e *touch*, visori per la Realtà Virtuale, pannelli che utilizzano la tecnologia NFC⁸, *slideshow*, *video mapping* e riprese da drone.



Il nuovo allestimento della sala 1 - *Chi era Dante* Fotografia Corinna Del Bianco.

⁸ La tecnologia NFC (Near Field Communication) consente di accedere a contenuti aggiuntivi tramite il proprio smartphone o tablet.



Visitatori nelle sale. Fotografie Corinna Del Bianco.



Visitatori nelle sale. Fotografie Corinna Del Bianco.



Dettagli degli allestimenti nelle sale. Fotografie Corinna Del Bianco.



Dettagli degli allestimenti nelle sale. Fotografie Corinna Del Bianco.



Dettagli degli allestimenti nelle sale. Fotografie Corinna Del Bianco.

Conclusioni

La gestione di un museo minore in una città altamente turistica come Firenze rappresenta una sfida non semplice. L'attrattività dei grandi musei e del patrimonio locale, in particolare quello tangibile, costituiscono un rischio per l'identità culturale della città in quanto rischiano di logorarsi e di essere persi. In un contesto come questo, la visibilità di una piccola realtà viene schiacciata dai grandi musei, ma allo stesso tempo ha l'opportunità di raccontare qualcosa di diverso e di parlare ad un ampio pubblico che già si trova in città. La sfida che la gestione del museo ha raccolto è proprio quella di promuovere i valori che rendono l'identità culturale fiorentina unica nel suo genere, di attivare opportunità di dialogo tra culture e favorire il rispetto della diversità. Per far questo è necessario lavorare con una molteplicità di utenti, favorendo le attività formative e in cui si interagisce con il visitatore.

Le criticità legate alla gestione sono di vario livello, da quelli di visione a lungo termine, per una pianificazione della gestione dei fondi e per l'individuazione delle opportunità ed esigenze del visitatore, delle attività educative e culturali, passando per le competenze di *marketing* e di

comunicazione, così come quelle di reperimento dei fondi, di amministrazione economica, di adempimento alle leggi legate alla sicurezza e all'accessibilità, fino alle tematiche di quotidiana amministrazione, come le pulizie e la manutenzione ordinaria dell'edificio.

Tenendo conto della missione del Museo Casa di Dante, il coordinamento di tutti gli aspetti della gestione rappresenta un esempio di successo nella gestione di un museo in quanto il museo riesce, nonostante le difficoltà derivanti dall'essere un museo privato minore fiorentino, a rappresentare un'eccellenza nell'oculata gestione di una realtà culturale.



Intervista a Tullia Carlino Hautmann e Angela Spinella

Tullia Carlino Hautmann e Angela Spinella sono le coordinatrici della gestione del Museo Casa di Dante.

Firenze, 27 Maggio 2020

D: Per favorire una gestione democratica dell'organizzazione, l'Unione Fiorentina ha un Consiglio Direttivo responsabile del Museo che delega due persone per tutto il coordinamento della gestione. Da quanto tempo tu e Angela avete questo incarico?

R: La particolare direzione del Museo Casa di Dante ha radici storiche ed è strettamente legata alla nascita e fondazione del Museo. Nel 1965, l'Associazione "Unione Fiorentina", una delle più gloriose associazioni culturali del tempo, istituì all'interno della casa natale del Poeta, il Museo a lui dedicato. L'Unione Fiorentina era ed è, un'associazione prevalentemente di volontariato, che opera secondo i principi di democraticità ispirati dalla Costituzione della Repubblica italiana. Anche nella gestione del Museo Casa di Dante, l'Associazione ha sempre ritenuto di operare rispettando questo principio e dunque, a differenza che in molti musei, la Direzione non è affidata ad un soggetto, una persona fisica, ma ad un organo collegiale, il Consiglio Direttivo, che opera sul campo attraverso due figure che hanno la responsabilità di coordinare tutte le attività museali. Le due figure di coordinatrici responsabili siamo io ed Angela, ognuna per un settore ma sempre all'interno di linee guida fissate dal Consiglio Direttivo. Io, Tullia, mi occupo del coordinamento delle attività culturali e dei progetti, delle relazioni esterne, dei rapporti con stampa e del coordinamento della comunicazione e dei rapporti con le risorse umane che a vario titolo collaborano con il Museo.

Angela si occupa invece della gestione economico - finanziaria ed è la responsabile commerciale per il bookshop che al momento è solo un punto vendita fisico ma che nei programmi di Angela, non appena avremo le risorse finanziarie, approderà sul web con una piattaforma di e-commerce. Angela ed io ricopriamo il ruolo attuale da circa dieci anni ed è stato un percorso di crescita umana e professionale tanto impegnativo quanto appassionante. Abbiamo iniziato nel 1993 da studentesse universitarie che andando a sentire una delle conferenze dell'Unione Fiorentina ne erano rimaste affascinate e si erano associate. Quasi per gioco, abbiamo iniziato a fare volontariato culturale per l'associazione finché l'allora Presidente dell'Unione Fiorentina, l'ex sindaco Luciano Bausi (noto al mondo per essere stato uno degli angeli del fango durante l'alluvione del 1966), ci chiese affettuosamente se eravamo disponibili a dargli una mano a riaprire il Museo Casa di Dante, chiuso

per lavori di restauro dagli anni '80 del secolo scorso ... e da lì tutto è cominciato ... il nostro racconto non è solo un ricordo affettuoso ma vuole essere un piccolo esempio per i ragazzi, di come a volte un incontro, la curiosità di andare ad un conferenza, la voglia di accettare una sfida possano cambiare il corso della nostra vita.

D: Quante persone sono coinvolte quotidianamente nel Museo e quali sono le loro figure professionali (brevemente dalle pulizie e dalla manutenzione ordinaria della struttura, fino a coloro che, ad esempio, si occupano della comunicazione del Museo, fino al turista)?

R: Oltre alla Direzione e al Coordinamento sopra descritti, figure essenziali per lo svolgimento dell'attività museale sono: gli operatori museali addetti alla biglietteria, al bookshop, al servizio prenotazioni, visite guidate e servizi educativi; l'impresa (esterna) che si occupa delle pulizie; la società (esterna) che si occupa della manutenzione degli impianti (elettrico, antincendio, videosorveglianza); l'agenzia (esterna) che si occupa della sicurezza della struttura e delle persone (lavoratori e visitatori).

Della comunicazione si occupa lo staff interno del Museo in coordinamento con me e in alcune occasioni di avvaliamo della collaborazione di giornalisti professionisti mentre è costante la collaborazione con la società che ha sviluppato il sito web che per sua natura necessita di continui aggiornamenti tecnici e implementazioni.

In relazione allo staff del Museo mi preme sottolineare che la figura dell'operatore museale è diventata negli ultimi anni un profilo molto diverso dal tradizionale "custode" e "sorvegliante di sala". Spesso le semplici funzioni di accoglienza sono svolte, come nel nostro caso, da profili professionali "alti" per formazione (livello universitario) e competenze specialistiche (da quelle storico - letterarie a quelle legate allo sviluppo delle tecnologie e del web 2.0 e in particolare i social media).

D: Quale è l'utenza principale della struttura?

R: Non esiste un'utenza prevalente e un target dominante. È vero che il Museo ha anche una valenza didattica e questo lo rende molto visitato dalle scuole di ogni ordine e grado ma la grandezza e la fama in Italia e nel mondo del personaggio celebrato, Dante Alighieri, lo rende un'attrattiva per i visitatori di tutte le età e di tutte le parti del mondo. L'utenza del Museo è dunque transnazionale e transgenerazionale. A questo proposito, ci sentiamo di affermare quello che potrebbe sembrare un azzardo: questo Museo ha sempre avuto nel suo DNA concetti ormai parte delle nostre vite come la globalizzazione e il turismo di massa utilizzato qui non in senso negativo ma come contrapposizione al turismo d'élite di stile ottocentesco.

D: Chi si occupa dell'organizzazione delle attività didattiche?

R: Ci avvaliamo della collaborazione di una cooperativa specializzata in attività didattico-turistiche e servizi educativi.

D: Immagino che nel tempo abbiate dovuto affrontare molte problematiche derivanti da una gestione privata e non pubblica. Potete dirmi di più sulle problematiche di accesso ai fondi e di finanziamento?

R: Immagini bene. In realtà come ogni medaglia anche questa ha due lati, uno buono e l'altro meno.

Essere un ente privato consente una maggiore autonomia nella scelta della propria missione e nelle modalità per raggiungere i propri obiettivi. Questo è il lato positivo che sconta però il prezzo dell'essere esclusi dal sostegno economico pubblico di cui invece sono beneficiari i musei statali e quelli comunali.

D: In Italia la legislazione su sicurezza e accessibilità è molto dettagliata, quali sono le problematiche maggiori che avete dovuto affrontare?

R: A partire dal 1996 la legislazione italiana in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, è stata un crescendo di normative e regolamenti anche recependo, in alcuni casi, Direttive Europee. Si tratta di una serie di leggi molto stringenti atte a tutelare la sicurezza dei lavoratori e degli utenti. Ci siamo adeguati da subito a tutte le prescrizioni dalla redazione del Documento di Valutazione Rischi e del Piano di Emergenza alla formazione del personale (addetti al pronto soccorso e addetti all'antincendio). Si tratta peraltro di adempimenti continuativi soggetti ad obbligo di aggiornamento periodico.

D: Il Museo ha avuto una serie di vicende, tra cui anche un incendio al quale è seguito un riallestimento. Poi, più recentemente, siete riuscite ad ottenere i finanziamenti e a realizzare un nuovo riallestimento. Quali sono state le problematiche che avete dovuto affrontare?

R: Il nuovo riallestimento del Museo in chiave multimediale, in itinere nel momento in cui scriviamo, è in realtà un grosso progetto al quale abbiamo lavorato per anni nella consapevolezza che il nostro Museo era oramai datato e si rendeva sempre necessario ed urgente un restyling che lo trasformasse in un museo contemporaneo senza però strappargli l'anima e l'identità. Ci sono voluti quattro anni per realizzare il progetto non per la difficoltà del progetto in sé ma proprio per l'annoso problema del reperimento dei fondi necessari. Abbiamo percorso molte strade e

esperito molte richieste per reperire sponsor e sostegni economici ricevendo purtroppo sempre risposte negative. In altre parole, e in parole molto chiare non siamo riusciti ad ottenere neanche un centesimo ma solo fumose promesse. Tuttavia, grazie ad una gestione economica oculata e virtuosa, siamo riusciti ad accantonare negli anni le risorse necessarie ed oggi, non senza orgoglio, possiamo affermare che con le nostre sole forze, abbiamo realizzato un Museo completamente nuovo ed innovativo che offre un contributo al patrimonio culturale non solo italiano ed un arricchimento straordinario per la città di Dante.

Le problematiche legate al diniego di contribuzioni economiche e sponsor sono legate ai fattori più disparati e sarebbe impossibile e addirittura presuntuoso pensare di poterli individuare tutti. Quello che senz'altro ha influito è stata la crisi economico - finanziaria del 2008 che ha comportato una riduzione drastica del mecenatismo privato che in modo comprensibilmente difensivo ha perso di slancio e generosità anche laddove avrebbe avuto la capacità di elargizioni più o meno grandi. Un'altra ragione potrebbe essere la legislazione italiana che non ha ancora sviluppato in maniera organica un sistema normativo che renda le donazioni alla cultura una prassi fiscalmente vantaggiosa per le imprese. Nonostante la così detta legge "Art bonus" siamo ancora molto lontani dal modello charity molto diffuso negli Stati Uniti e in Canada e non solo.

D: L'Italia si è fermata per oltre due mesi a causa della pandemia di Covid 19 e le strutture sono rimaste chiuse. Il settore culturale, inclusi i musei, è stato l'ultimo a ripartire. Considerando che le vostre entrate principali sono quelle dei biglietti e del bookshop immagino che il danno sia stato enorme. Inoltre la pandemia ci ha costretti a riorganizzarci, a riorganizzare le modalità di lavoro così come quelle di fruizione del patrimonio. Quali sono le tematiche che sono emerse per riaprire a seguito della pandemia di Covid-19?

R: La pandemia causata dal Covid 19 che purtroppo non è ancora un ricordo lontano, ha modificato la vita degli individui e di conseguenza anche la vita del patrimonio culturale che in questo momento rischia di essere più sopravvivenza che vita. I danni economici sono stati ingenti e non ancora esattamente calcolabili per tutta l'Italia e buona parte del mondo. Nel nostro caso particolare ancora maggiori perché tutte le risorse accantonate negli anni sono state investite nel riallestimento del Museo che avrebbe dovuto essere inaugurato il 25 marzo scorso prima giornata nazionale del Dantedì. Il lockdown ha bloccato i cantieri per il riallestimento e questo comporta che se non ci saranno ulteriori imprevisti il Museo riaprirà al pubblico nell'ultima settimana di giugno, con bene tre mesi di ritardo e con perdite economiche considerevoli. Inoltre proprio a causa della pandemia la riapertura al pubblico comporta ulteriori spese per riorganizzare i percorsi di visita rispettando il distanziamento sociale, il contingentamento degli ingressi, le misure di sanificazione e tutto quello che la legge italiana prevede per consentire al visitatore di godere del Museo in sicurezza e serenità. Tutto questo a fronte di un crollo del turismo che ha cambiato il

volto di città ad altissima vocazione turistica come Firenze. Siamo però ottimisti perché come tutte le epidemie della storia anche questa passerà e il Museo Casa di Dante, come tutti i musei del mondo, tornerà a riempirsi di visitatori a volto scoperto, senza più mascherina.

D: Come si differenzia il Museo Casa di Dante dagli altri musei fiorentini?

R: Si differenzia per tutte le sue peculiarità e la sua storia ma in questa differenza sta anche paradossalmente il suo essere uguale o comunque fratello di tutti i musei del mondo: luoghi dove raccontare storie, trasmettere emozioni, educare alla bellezza.

Bibliografia

Fei, S. (2015) *Casa di Dante - Dante's House, Guida al museo - Museum Guide*, Firenze: Linari Tipolito.

Fondazione Romualdo Del Bianco (2016) *I Siti per il Dialogo. Il Patrimonio per il Dialogo Interculturale con il Viaggio Life Beyond Tourism® (World Heritage Sites for Dialogue)*, Firenze: Masso Delle Fate, book in 3 languages Italian, English and Russian, ISBN 978-88-6039-383-8

Gentilini, G. (1992) *Storia di una città. Firenze e l'Unione Fiorentina*. Firenze: SP 44 Editore.

Mercanti, L. Straffi, G. (2003) *Le torri di Firenze e del suo territorio*. Firenze: Alinea Editrice

Petrocchi, G. (1994) *La Commedia Secondo l'Antica Vulgata*, Firenze: Le Lettere.

UNESCO (2003) *Convention on Intangible Heritage* <https://ich.unesco.org/en/convention>

UNESCO (2005) *Declaration on Cultural Diversity*

Sitografia

www.fondazione-delbianco.org

www.fondazionecrfirenze.it

www.lifebeyondtourism.org

www.museocasadidante.it

Repertorio architetture civili di Firenze

www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?offset=90&ID=391

CASO STUDIO - LA GESTIONE IN PORTOGALLO
La Côa ParK Foundation

**Autori: Cláudia Beato
Luís Moreira Pinto
André Mota Veiga**

Abstract

Questo caso di studio si riferisce al processo di creazione e gestione della Fondazione Côa Park, che ha sotto la sua giurisdizione il più grande complesso di arte rupestre paleolitica all'aperto del mondo.

Nel 1998, l'arte paleolitica della Valle di Côa è stata iscritta nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO dopo un processo unico e intricato di lotta per la conservazione del patrimonio archeologico identificato durante i lavori per minimizzare l'impatto ambientale di un'impresa idroelettrica e la sua area interessata.

La Fondazione Côa Park risulta dallo sviluppo dei processi di gestione e dinamizzazione del Parco Archeologico della Valle di Côa, che copre 20.000 ettari, più di 1300 rocce dipinte e incise e il Museo della Valle di Côa, attrezzatura culturale per e interpretazione dell'arte della Valle di Côa e sede della Fondazione.

Breve quadro regionale

La Fondazione Parco Côa ha sede nel comune di Vila Nova de Foz Côa, nel nord-est del Portogallo. Comprende quasi tutto il comune. Copre aree dei comuni di Figueira de Castelo Rodrigo, Meda e Pinhel.

Il comune di Vila Nova de Foz Côa è un territorio a bassa densità demografica, con circa 3.300 abitanti sparsi su una superficie di 61,43 km², fortemente segnato dall'orografia e dalla poca diversità geologica. (Baptista, 2009: 34).

La regione ha una rete idrografica molto densa, nella quale spiccano i fiumi Douro e Côa. Il fiume Côa è l'affluente più importante della riva sinistra del fiume Douro per le dimensioni del suo bacino idrografico e le sue risorse idriche (Regalo, 2014: 33).

Il clima è secco e caldo e con scarse precipitazioni annuali. C'è una predominanza dell'agricoltura tradizionalmente basata su 3 grandi monoculture - oliva, mandorla e vite - adattate a queste esigenti condizioni climatiche (Rodrigues; Santos: 2011: 104).

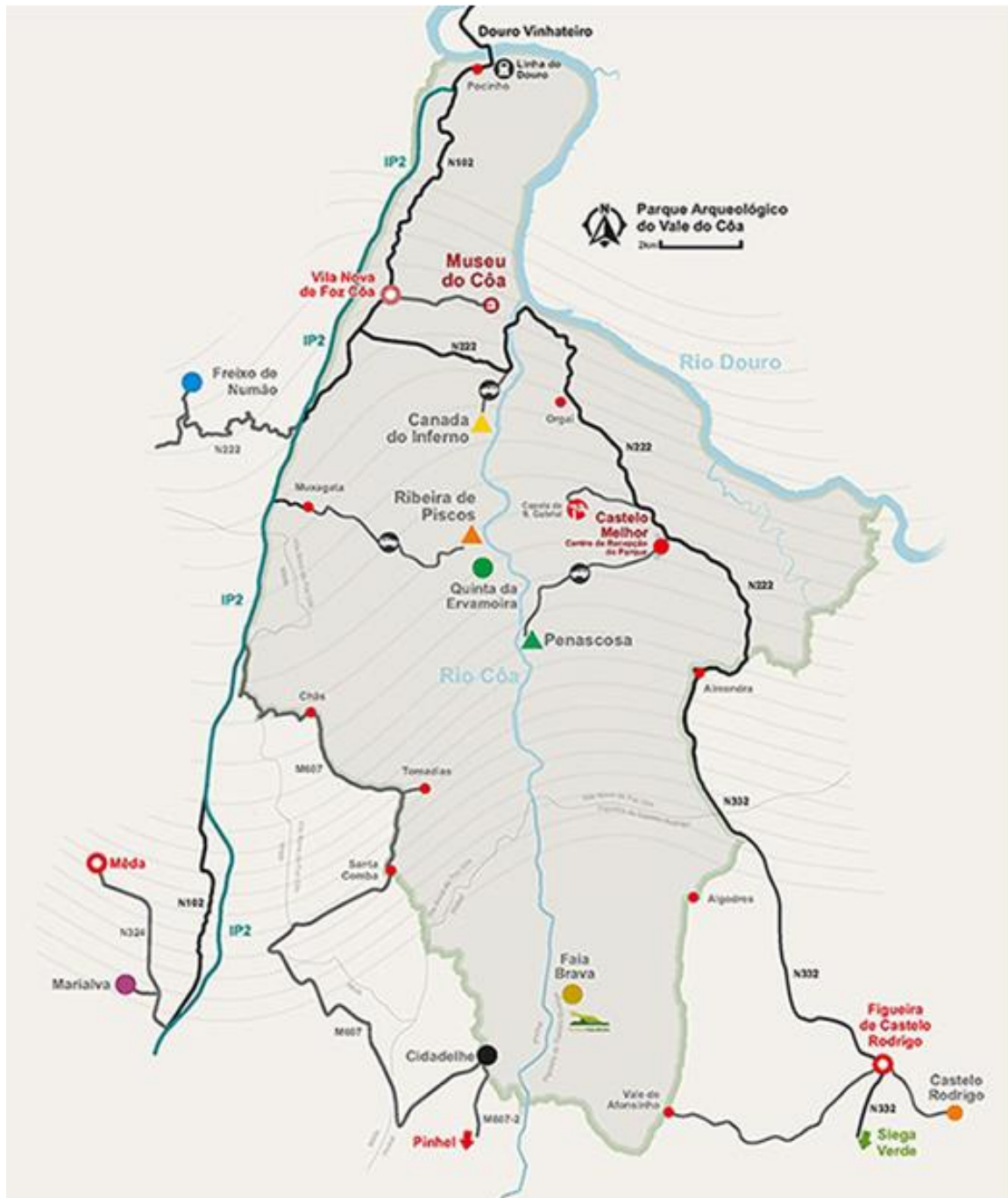
La scoperta di impronte di arte rupestre, l'istituzione del Parco Archeologico della Valle di Côa e i diversi formati di gestione

Nel 1983, durante la costruzione della diga di Pocinho, situata nella zona della foce del fiume Côa,

furono scoperte nella regione le prime rocce con incisioni rupestri, inserite cronologicamente nel periodo del Calcolitico (Rodrigues; Santos: 2011: 104).

Fu pianificata anche la costruzione di altre due dighe, una delle quali situata vicino alla foce del fiume Côa, al fine di garantire riserve d'acqua per i periodi di maggior consumo energetico. In questo processo fu realizzato uno studio di impatto ambientale dove furono identificati alcuni siti archeologici con arte rupestre (Ibidem, p. 104).

Nella costruzione della diga di Côa, il monitoraggio archeologico è stato effettuato dall'Istituto Portoghese del Patrimonio Architettónico (Instituto Português do Património Arquitectónico: IPPAR).



Mappa del Parco Archeologico di Cova Valley
Fonte: Cova Park Foundation.

Alla fine del 1994, l'attenzione della comunità internazionale cominciò a convergere sul Portogallo e sulla regione di Vila Nova de Foz Côa, con la segnalazione della scoperta di centri di arte rupestre preistorica, individuati durante i lavori di mitigazione dell'impatto archeologico. Asset per la costruzione di una diga sul fiume Côa e che sarebbero stati sommersi dalla costruzione di questa impresa (Figueiredo, 2018: 35).

Sono state identificate le prime incisioni cronologicamente associate al periodo paleolitico, nella roccia I del Canada do Inferno. Con l'abbassamento del livello dell'acqua alla foce del Côa, è stato

identificato un numero rilevante di incisioni rupestri del periodo paleolitico. Alle prime incisioni rese note al pubblico è stata attribuita una cronologia piuttosto antica.

L'identificazione di altri cluster portò l'IPPAR, un organismo ufficiale che supervisiona i lavori archeologici, a richiedere una perizia internazionale all'Unesco, che alla fine del 1994 inviò uno dei suoi consulenti nella Valle di Côa, che aveva inquadrato cronologicamente le incisioni nel periodo paleolitico. Fino quasi alla fine del secolo scorso, l'arte paleolitica era intesa come "un'arte delle caverne, più o meno profonda" (Baptista, 2006; traduzione degli autori), paradigma che l'arte rupestre di Côa Valley ha visto alterare completamente.

Nel 1995 c'è un'intensa polemica tra i difensori della costruzione della diga e i difensori della conservazione dei resti archeologici.

La notizia si diffonde e provoca un intenso dibattito pubblico nella società, provocando un aspro dibattito a favore della protezione delle impronte. Le date fatte ai reperti attestano la sua cronologia al periodo paleolitico. Il dibattito si intensifica e appare come titolo nei media nazionali e internazionali. Si moltiplicano gli articoli di opinione, le manifestazioni pubbliche e i dibattiti nella stampa scritta e nei programmi radiofonici e televisivi.

Le opinioni sulla conservazione delle incisioni rupestri e sulla continuità della costruzione della diga idroelettrica sono accese. A difendere la continuazione dei lavori di costruzione della diga sono il costruttore, il comune e una parte della popolazione locale, mentre a favore dell'arresto dei lavori e della conservazione dell'arte rupestre sono la comunità scientifica, i media, i politici e i cittadini di tutte le aree geografiche del paese.

C'è un'intensa campagna a favore della conservazione dei centri d'arte rupestre in cui convergono gran parte della società portoghese e i media e appare il famoso slogan "as gravuras não sabem nadar" (le incisioni non sanno nuotare), ispirato da una canzone del gruppo rap "Black Company" che fu un successo commerciale in quel periodo in Portogallo.

Diversi esperti nazionali e internazionali si interessarono ai reperti, con un aumento delle indagini archeologiche che rivelarono un'arte rupestre sempre più complessa. Il Paleolitico ha concentrato il mondo sul caso della valle del Côa.

Alcuni dei siti rupestri sono visitati da gente popolare, media, esperti e politici. All'inizio del 1995, il presidente della Repubblica fece una visita alla valle di Côa, che divenne un viaggio a favore della difesa delle incisioni. L'allora presidente, Mário Soares, esprime la sua opinione in difesa della conservazione dei siti d'arte rupestre nella Valle di Côa. I siti archeologici più noti e meta di visite sono però confinati con una recinzione metallica dal costruttore. (Ibidem, p. 115).

A livello politico, l'intenzione è quella di continuare la costruzione della diga. Per quanto riguarda i ritrovamenti, si suggerisce la creazione di un Parco Archeologico, la rimozione delle incisioni o semplicemente la loro sommersione, suggerimenti che sono stati contestati da una pletera di archeologi, in vista della perdita di importanti dati scientifici, culturali e ambientali associati alle

incisioni e all'occupazione preistorica di quella regione, danni che non potrebbero mai essere recuperati data la rilevanza delle scoperte.



Rock Art - Canada do Inferno
Fonte: Côa Park Foundation.

Nel comune di Vila Nova de Foz Côa la popolazione è divisa dai dividendi dello sviluppo economico associati alla costruzione della diga.

La "battaglia di Côa" diventa l'evento più singolare dell'archeologia a livello nazionale. "L'a.C. e il d.C. (da prima di Cristo e dopo Cristo), cominciarono a declinare in Portogallo come prima di Côa e dopo Côa!" (Ibidem, p. 116; traduzione dell'autore).

La costruzione della diga dura fino al 1995 e, con l'insediamento di un nuovo governo (il cui primo ministro era António Guterres, l'attuale segretario generale dell'ONU), la costruzione della diga viene fermata e viene fatta una valutazione dell'importanza dei ritrovamenti.

La salvaguardia di questo importante patrimonio culturale ha prevalso e i lavori di costruzione della diga sono stati sospesi.

L'inizio della progettazione di un modello di gestione per la conservazione e lo studio delle incisioni e che favorisse lo sviluppo economico delle comunità che vivevano in quel territorio. Nel 1996,

attraverso una risoluzione del Consiglio dei Ministri, fu lanciato il programma di sviluppo integrato della Valle del Côa (Programa de Desenvolvimento Integrado do Côa Valley; PROCÔA) con l'obiettivo di creare meccanismi di sviluppo socio-economico basati sull'educazione e il turismo culturale del patrimonio preistorico e culturale della Valle del Côa.

A questo scopo, vengono creati il Parco Archeologico della Valle di Côa e un centro di ricerca sull'arte rupestre. (Rodrigues; Santos, 2011: 108).

Il Parco Archeologico della Valle di Côa (Parque Arqueológico do Côa Valley; PAVC) è stato istituito nel 1996 e nel 1997 l'archeologia portoghese è stata riorganizzata, con la creazione di un organo di governo, l'Istituto Portoghese di Archeologia (Instituto Português de Arqueologia; IPA) e un servizio dipendente installato a Vila Nova de Foz Côa dedicato allo studio dell'arte rupestre, il Centro Nazionale di Arte Rupestre (Centro Nacional de Arte Rupestre; CNART). La gestione del PAVC è responsabilità dell'IPA.

Con la creazione del PAVC, è stato essenziale progettare un sistema di gestione per la protezione, la conservazione e il lavoro associato allo sviluppo delle comunità e il lavoro archeologico da realizzare in questo territorio. (Ibidem, p. 99).

Il governo ha promosso la creazione del Programma di Sviluppo della Valle del Côa (PROCÔA), con l'obiettivo di sviluppare un modello di gestione con lo scopo di promuovere lo sviluppo della regione sfruttando il patrimonio culturale, l'educazione e il turismo culturale, attraverso:

- Valorizzazione dei centri urbani e dei centri di dinamismo locale;
- La razionalizzazione delle iniziative e delle attività socio-economiche;
- Recupero dei centri rurali;
- Promozione dell'attività turistica;
- Potenzializzazione dell'agricoltura e della produzione agroalimentare
- Diffusione di studi, promozione del monitoraggio tecnico e diffusione del programma (Rodrigues; Santos, 2011: 112. Adattato da Pau-Preto, 2008)

I primi fondi associati al PAVC furono applicati alla creazione e al miglioramento delle infrastrutture, alla creazione di un ostello della gioventù e all'organizzazione dei siti e alla loro apertura per le visite, secondo un sistema di prenotazione e con un numero limitato di visite giornaliere, in considerazione degli impatti negativi che il turismo potrebbe avere sui siti archeologici.

In una prima fase, 3 centri sono stati messi a disposizione per visite organizzate dal PAVC o da aziende private autorizzate. Le visite si svolgono con l'accompagnamento di guide specializzate.

Nel 1998 l'arte rupestre paleolitica di Côa viene iscritta nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO ed è riconosciuta a livello internazionale per la sua eccezionalità nella storia del Portogallo e del mondo. Il processo di riconoscimento di Côa come patrimonio mondiale è stato uno dei più veloci nella storia dell'UNESCO (Rodrigues; Santos, 2011: 109).

All'epoca, il governo portoghese si impegnò a costruire un museo dedicato alle incisioni rupestri della Valle di Côa.



Rock Art - Penascosa
Fonte: Côa Park Foundation.

Il Museo Côa è stato inaugurato nel 2011 con l'obiettivo di conservare e valorizzare i resti archeologici del Parco, punto di partenza per inquadrare e completare le visite guidate al Parco Archeologico.

Nel 2011 è stato creato il Parco Côa - Fondazione per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle del Côa, che è l'ente gestore del Museo Côa e del PAVC. I suoi obiettivi si basano sulla gestione del Parco e del Museo. La sua missione si concentra sulla protezione, la conservazione, la ricerca e la diffusione dell'arte rupestre nella Valle del Côa e la promozione di uno sviluppo socioeconomico sostenibile.

L'iscrizione delle stampe di arte rupestre della Valle di Côa nella lista del Patrimonio Mondiale

L'integrazione di un patrimonio specifico nella classificazione del Patrimonio Mondiale, oltre alle responsabilità inerenti al patrimonio in questione, ha un intrinseco sviluppo socioeconomico delle comunità associate. Nel 2002 è stata adottata la "Dichiarazione di Budapest sul patrimonio mondiale", che si è concentrata su quattro obiettivi strategici, noti come le 4 C: Credibilità, Conservazione, Sviluppo delle capacità e Comunicazione. Nel 2007, alla dichiarazione è stata aggiunta una quinta C riguardante le Comunità, sottolineando l'importanza della partecipazione delle comunità locali nella conservazione del patrimonio mondiale (Figueiredo, 2018: 37).

Nel 1998, l'arte rupestre della Valle di Côa viene inserita nella lista dell'UNESCO come patrimonio mondiale sulla base dei seguenti criteri:

" I) L'arte rupestre del Paleolitico superiore della valle di Côa è un esempio eccezionale dell'improvvisa fioritura del genio creativo all'alba dello sviluppo culturale umano.

II) L'arte rupestre della valle del Côa getta luce sulla vita sociale, economica e spirituale dei primi antenati del genere umano in modo del tutto eccezionale (Regalo, 2014: 36 dal Rapporto della 22a Sezione della Commissione del Patrimonio Mondiale, Kyoto, 1998).

La Valle di Côa, che all'epoca integrava 14 centri di arte rupestre e due siti archeologici, è stato uno dei processi di classificazione come Patrimonio dell'Umanità più veloci dell'UNESCO. Nel 2010, anche il parco archeologico di Siega Verde, in Spagna, è considerato patrimonio mondiale come estensione e complemento del PAVC. (Figueiredo, 2020: 99).

Si tratta quindi, da quella data, di un Parco Archeologico Patrimonio Mondiale che comprende territori di 2 Paesi.



Rock Art - Ribeira de Piscos
Fonte: Côa Park Foundation.

La gestione del Parco Archeologico della Valle di Côa e la Fondazione Parco di Côa

Il PAVC è stato istituito nel 1996 e si è dotato di un quadro giuridico l'anno seguente. Lo stesso anno ha visto l'installazione del Centro Nazionale di Arte Rupestre (CNART). Dipendenti dall'Istituto Portoghese di Archeologia (Instituto Português de Arqueologia), entrambi avevano sede a Vila Nova de Foz Côa.

La creazione del Parco Archeologico della Valle di Côa ha stabilito un'area di protezione legale senza precedenti in Portogallo, data la quantità e la posizione dei pannelli di arte rupestre. Sono stati anche classificati come Monumenti Nazionali, la più alta categoria di protezione della proprietà nella legislazione portoghese.

Nel 1998 l'UNESCO ha classificato i principali siti di arte rupestre della Valle del Côa, si tratta di 14 siti di arte rupestre e 2 siti archeologici (Idem, 2018, p. 35) come patrimonio mondiale, uno status che nel 2010 è stato concesso anche al sito archeologico della Sierra Verde, in Spagna, come estensione della Valle del Côa.

Nel 2007 il CNART si estingue e i ricercatori associati passano sotto l'amministrazione del PAVC. Con l'apertura del Museo di Côa nel 2010, il PAVC, che era sotto la tutela dell'Istituto Portoghese del Patrimonio Archeologico e Architettonico (Instituto Português do Património Arqueológico e Arquitectónico; IGESPAR), dipenderà dalla Fondazione Côa Park - Fondazione per la Protezione e la Valorizzazione della Valle di Côa da Fundação (Côa Parque - Fundação para a Salvaguarda e Valorização do Côa Valley), ha anche il museo sotto la sua tutela.

- La Fondazione, creata nel 2011, è una fondazione pubblica di diritto privato con autonomia amministrativa e finanziaria. Il suo bilancio annuale proviene dai membri fondatori, costituiti da ministeri, organizzazioni pubbliche e dal Comune di Vila Nova de Foz Côa.
- La gestione della Valle di Côa può essere divisa in quattro periodi:
- Concettualizzazione e creazione di organismi per lo studio e la diffusione di quelli dell'arte rupestre di Côa;
- Stabilizzazione delle strutture;
- Tagli di bilancio e l'estinzione di alcune agenzie
- Crisi finanziaria che colpì il Portogallo; Debolezza di strangolamento finanziario della Fondazione (Ibidem, p. 36).

La 1^a fase, tra il 1994 e il 1996, comprendeva la concettualizzazione e l'implementazione degli organismi responsabili della gestione della Valle di Côa: il Parco Archeologico della Valle di Côa (PAVC) e il Centro Nazionale d'Arte Rupestre (CNART). Le funzioni del PAVC erano legate alla gestione delle visite ai centri d'arte rupestre e il CNART agli aspetti legati all'indagine scientifica dell'arte rupestre.

In una seconda fase, tra il 1997 e il 2004, ci sono stati sostanziali investimenti statali, mantenendo il modello di gestione esistente, condiviso da diverse istituzioni responsabili e dal Ministero della Cultura.

La 3ª fase, tra il 2004 e il 2010, ha portato alla dissoluzione del CNART. Il PAVC inizia a gestire i siti archeologici di Côa e le questioni relative alla ricerca scientifica. L'estinzione, allo stesso tempo, dell'Istituto Portoghese di Archeologia (IPA), causò un processo di profondi cambiamenti nella tutela della Valle di Côa, in una prima fase per l'istituto Istituto di Gestione del Patrimonio Architettonico e Archeologico (IGESPAR), creato nel 2007 e sotto la responsabilità del Ministero della Cultura e, a partire dal 2012, per l'attuale Direzione Generale del Patrimonio Culturale (DGPC) le cui funzioni, tra le altre, sono di proteggere l'archeologia e il patrimonio culturale materiale e immateriale.

La quarta fase corrisponde all'apertura del Museu do Côa. A partire dal 2011, il PAVC e il Museo sono sotto la responsabilità e la gestione della Fondazione Parco Côa.



Côa Museum
Fonte: Côa Park Foundation.

Durante queste quattro fasi, la gestione del territorio, le visite, i processi di investigazione, le funzioni dei dipendenti delle istituzioni e il rapporto con la comunità non hanno subito cambiamenti sostanziali considerando i gravi problemi finanziari che il paese stava attraversando e lo strangolamento finanziario del bilancio della Fondazione (Ibidem, p. 42).

La Fondazione Côa Park si trova attualmente in un periodo finanziario più favorevole del precedente.

Côa Park - Fondazione per la Salvaguardia e la Valorizzazione della Valle del Côa, ha come obiettivi principali:

- "La salvaguardia, la conservazione, la ricerca, la divulgazione e la valorizzazione dell'arte rupestre e di altri beni archeologici, paesaggistici e culturali compresi nell'area PAVC"
- lo "sviluppo di azioni riguardanti la valorizzazione, lo sfruttamento e la gestione integrata del patrimonio e delle risorse naturali della Vale do Rio Côa, la promozione di attività culturali, artistiche, turistiche e ricreative, e altri interventi che contribuiscano allo sviluppo economico e sociale".
- "gestire il patrimonio che gli è assegnato, realizzando un inventario, adottando misure di protezione, salvaguardia e conservazione, favorendo la rispettiva indagine e divulgazione, fatti salvi i compiti legalmente assegnati all'amministrazione del patrimonio culturale competente;
- gestire e coordinare il Museo di Côa e il Parco Archeologico della Valle di Côa (PAVC) ed esplorare le risorse complementari⁹

L'orientamento strategico della Fondazione è composto da:

(I) per lo sviluppo di attività scientifiche e di ricerca legate al patrimonio culturale e naturale della regione,

(II) attraverso attività di educazione e sensibilizzazione ambientale per diversi pubblici, mirando alla protezione e valorizzazione delle risorse idriche, delle specie e degli habitat che esistono in essa,

(III) rafforzando l'uso del potenziale turistico,

(IV) per la creazione di nuove infrastrutture e servizi a sostegno dello sviluppo economico, consentendo l'insediamento delle popolazioni, la crescita e la creazione di ricchezza, al fine di invertire le tendenze alla desertificazione e all'invecchiamento della popolazione, e

(V) per promuovere, attraverso tutti questi aspetti, il rafforzamento dell'integrazione e della coesione territoriale del progetto e la sua rinnovata e persistente valorizzazione internazionale¹⁰.

Nel 2017 sono state apportate modifiche allo statuto della Fondazione per adeguarlo alla legislazione in materia di fondazioni. Tra le modifiche spicca la creazione di un Consiglio consultivo composto da rappresentanti di diverse istituzioni; sono stati riformulati gli enti finanziatori e sono state rafforzate le azioni con il sostegno degli istituti di istruzione superiore.

Alla fine del 2020, è stata determinata, attraverso la legislazione, l'elaborazione del Programma Speciale per il Parco Archeologico (Programa Especial do Park Arqueológico; PEPA) della Valle del Côa. Entro 18 mesi, la Direzione Generale del Patrimonio Culturale (Direcção Geral do Património Cultural; DGPC), insieme alla Fondazione Côa Park, comporrà il PEPA della Valle di Côa, con l'obiettivo di stabilire "un regime di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico,

⁹ <https://dre.pt/web/guest/pesquisa/-/search/279426/details/normal?l=1>; authors' translation

¹⁰ <https://dre.pt/home/-/dre/107535174/details/maximized>; authors' translation

territorio del Parco Archeologico della Valle di Côa, e la creazione dei sistemi indispensabili per l'ordinamento e la gestione della rispettiva area".

Tra vari altri obiettivi, il programma dovrebbe definire il "sistema di gestione dell'area del Parco Archeologico della Valle del Côa", identificare e dare priorità ai "principali progetti con un impatto sulla strutturazione spaziale del territorio e la creazione di un modello di sviluppo sostenibile" e promuovere il "patrimonio archeologico, culturale, materiale e immateriale, e il paesaggio come un'ancora del modello di sviluppo sostenibile del territorio".

La PEPA deve essere collegata "con il progetto paesaggistico del Programma di Riordino e Gestione del Paesaggio dell'Alto Douro e Baixo Sabor (Programa de Reordenamento e Gestão da Paisagem do Alto Douro e Baixo Sabor, in un quadro di integrazione dei valori culturali e archeologici del patrimonio classificato nella Valle del Côa, con il nuovo modello di sviluppo delle aree rurali più vulnerabili, dove l'obiettivo è quello di sviluppare una nuova economia che valorizzi la fitness del suolo, riduca la vulnerabilità alla desertificazione e promuova la resilienza al fuoco".

Il PEPA avrà un comitato consultivo composto da quattro rappresentanti dell'area della Cultura (DGPC, Direzioni regionali della Cultura del Nord e del Centro, e Fondazione Côa Park), altri quattro dell'area dell'Agricoltura (Direzione generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale, Istituto del vino del Douro e di Porto, Direzioni regionali dell'Agricoltura e della Pesca del Nord e del Centro), tre dell'area dell'Ambiente e dell'Azione per il clima (Direzione generale del Territorio, Agenzia portoghese dell'Ambiente e Istituto per la conservazione della natura e delle foreste) e uno dell'area della Coesione territoriale.

Inoltre, comprenderà un rappresentante di ogni comune coperto, così come un membro della Commissione Regionale di Coordinamento e Sviluppo del Nord e un altro del Centro, oltre a un rappresentante delle rispettive regioni turistiche.

Anche l'Università di Trás-os-Montes e dell'Alto Douro sarà rappresentata, così come il Laboratorio Collaborativo MORE-Monti di Ricerca (Laboratório Colaborativo MORE - Montanhas de Investigação).

La commissione consultiva avrà anche due rappresentanti di associazioni culturali e sociali o di sviluppo locale nella regione, che saranno nominati dal Segretario Aggiunto di Stato e Beni Culturali, con un rappresentante dell'Associazione degli Archeologi Portoghesi, uno dell'ICOMOS, uno della REN (rete energetica nazionale) e un membro delle organizzazioni ambientali non governative, che sarà nominato dalla rispettiva confederazione nazionale".

La Fondazione è attualmente costituita dal consiglio di amministrazione, dal responsabile tecnico-scientifico e dai dipendenti del Museo di Côa e del Parco Archeologico della Valle di Côa.

L'équipe della Fondazione comprende circa 35 dipendenti, due terzi costituiti da guide ai pannelli d'incisione e ricercatori associati al tema dell'arte rupestre e un terzo costituito da servizi amministrativi, di manutenzione e altri. Hanno diversi background e funzioni: area amministrativa, risorse umane, area finanziaria, informatica, manutenzione, pulizia o gestione del parco auto. Le

risorse umane sono organizzate in diverse aree: presentazione al pubblico, con guide e servizi educativi; ricerca e conservazione, con archeologi; politiche territoriali, dove l'obiettivo è sviluppare e stabilizzare il piano speciale di pianificazione territoriale e di gestione dei rischi e il piano di comunicazione, che promuove e diffonde tutte le attività svolte da o con il sostegno della Fondazione Côa Park. (Baptista, 2014: 134; Figueiredo, 2020: 113; 2018: 42).



Côa Museum
Fonte: Côa Park Foundation



Côa Museum
Autori: Beato, C; Moreira Pinto, L; Mota Veiga, A (2020)

Negli ultimi anni, la Fondazione, il PAVC e il Museo si sono distinti con diversi premi, frutto di un lavoro meritorio sviluppato in diversi ambiti:

- 2020 - Premio di Gestione e Applicazione Multimediale "Esperienza di Realtà Aumentata", e Progetto di Educazione e Mediazione Culturale, con il progetto "Servizio di Educazione e

Mediazione Culturale del Museo e Parco Archeologico della Valle del Côa" premiato dall'Associazione Portoghese di Museologia (Associação Portuguesa de Museologia; APOM).

- 2020 - Terzo posto nell'European Cultural Tourism Network Awards sotto il tema "Special Interest Tourism development and promotion based on Cultural Heritage"

- 2019 - Premio per la comunicazione online assegnato dall'Associazione Portoghese di Museologia (APOM)

- 2018 - 1° posto nel premio Iberomuseum of Education, in collaborazione con il gruppo scolastico Vila Nova de Foz Côa

- 2016 - Premio Vaccea, nella categoria Ricerca Scientifica e Diffusione, un premio dato dal Centro de Estudios Vacceos "Federico Wattenberg", dell'Università di Valladolid

- 2011 - Premio Miglior Sito, dato dall'Associazione Portoghese di Museologia (APOM).

Il Côa Museum

Il Museo Côa è stato iniziato a costruire nel 2007 secondo il progetto di Tiago Pimentel e Camilo Rebelo. Edificio di architettura contemporanea, situato a 2,5 km dal centro di Vila Nova de Foz Côa. La proprietà ha quattro piani e si trova in cima a un pendio, sulla riva sinistra e vicino alla foce del fiume Côa con il fiume Douro, approfittando di un paesaggio di rara bellezza che integra 2 siti classificati come patrimonio dell'umanità - le incisioni rupestri della Valle di Côa e il paesaggio vinicolo del Douro.

Il luogo e il progetto architettonico sono d'impatto nel tema, nel paesaggio e nelle soluzioni architettoniche:

"L'arte rupestre che qualifica in modo unico le rive del fiume Côa è probabilmente la prima forma di Land Art nella storia dell'umanità. Questa condizione si è rivelata la forza trainante per la costruzione dell'idea progettuale. La Land Art si caratterizza generalmente in due modi distinti.

Nel primo, la condizione di intervento nel paesaggio viene eseguita con elementi naturali che promuovono la continuità, dove la geometria di carattere astratto si impone, evidenziando l'intervento. Nel secondo, la strategia è quella di lavorare su un corpo, specificamente progettato per un luogo promuovendo un dialogo intimo tra artificiale / naturale e aumentando così la complessità tematica della sua composizione.

In questo caso, il territorio suggerisce una doppia lettura, in quanto è il supporto naturale del paesaggio, in quanto è destinato a intervenire e dialogare, ma è anche la conseguenza dell'intervento dell'uomo in una natura modellata, sottolineando la condizione artificiale.



Côa Museum - Entrada
Foto di Pedro Mendonça.

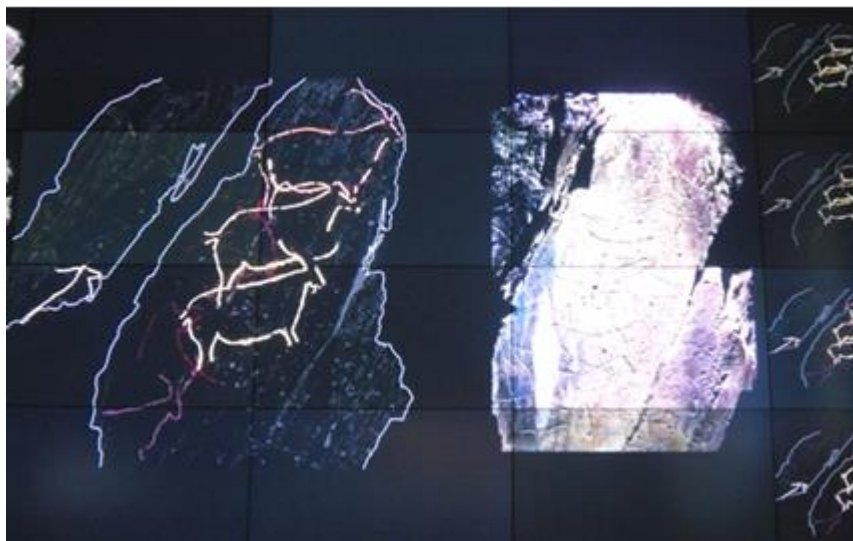
Nel caso del Museo, il significato affermativo del corpo sembra essere importante, sia nella sua lettura di intervento nel paesaggio, sia per quanto riguarda la sua natura tipologica, che deve essere formalizzata come una massa fisica, senza lasciare ambiguità ed equivoci riguardo alla sua ubicazione e al suo contenuto (...)"

"(...) I temi trattati sono diversi, frutto di un lavoro dinamico che cerca di incrociare fattori esterni, come la topografia e l'accessibilità, e fattori di contenuto programmatico.

La sfida di fondere questi fattori diventa esplicita nel concetto di intervento - progettare un museo come un'installazione nel paesaggio. " (Regalo, 2014: 52, dagli architetti 'Memoria descrittiva Tiago Pimentel e Camilo Rebelo; traduzione degli autori).



Côa Museum - Mostra permanente
 Autori: Beato, C; Moreira Pinto, L; Mota Veiga, A (2020).



Côa Museum - Mostra permanente
 Autori: Beato, C; Moreira Pinto, L; Mota Veiga, A (2020).

Il progetto architettonico è stato premiato con il primo posto nella categoria degli edifici pubblici nella prima edizione del Premio Internazionale di Architettura di Baku (2013) e con il Premio Architettura del Douro (2014).

Questa struttura culturale è un museo di archeologia e arte. Ha un programma museografico dedicato ai cicli di arte rupestre del Basso Côa e dell'alto Douro portoghese (Baptista, 2009: 119) e funziona come quadro di riferimento per l'arte rupestre nella Valle del Côa (Figueiredo, 2020:108).

Il progetto museografico è stato sviluppato da ricercatori associati al PAVC (Baptista, 2009: 123).

Con un percorso espositivo lineare, presenta 7 sale, 3 dedicate alla contestualizzazione generale e all'introduzione al tema e il resto dedicato all'arte della Valle di Côa.

Integra la Rete Portoghese di Musei (Rede Portuguesa de Museus)¹¹, un "sistema museale organizzato, basato sull'adesione volontaria, configurato progressivamente e finalizzato al decentramento, alla mediazione, alla qualificazione e alla cooperazione tra musei"¹², "Rappresentando un simbolo indiscutibile di qualità, professionalità e rigore nella pratica museologica", promuove la valorizzazione di ogni museo che ne fa parte e, allo stesso tempo, sostiene la sua forza strategica nell'insieme dei musei che la costituiscono".¹³

Nel 2019 è stata presentata una riformulazione del programma museologico e del discorso espositivo con l'integrazione di dispositivi con tecnologia di realtà aumentata e virtuale (Ibidem, p. 111), conciliando "il rigore scientifico con la fruizione ludica della conoscenza"¹⁴. Dispone di 3 sale per esposizioni temporanee dedicate a mostre contemporanee di pittura, scultura, disegno, fotografia o incisione, in una felice unione tra l'arte del passato e quella del presente.

Il museo offre anche offerte educative attraverso laboratori, come l'archeologia sperimentale, attività guidate e guidate da tecnici, che comprendono diversi percorsi a piedi ai siti archeologici della Preistoria, Protostoria, il periodo romano e il periodo medievale, in una prospettiva integrante e inquadrante dell'occupazione dell'uomo in questo territorio.

L'edificio dispone anche di aree per la contemplazione del paesaggio, grazie alla sua fantastica ambientazione e paesaggio, auditorium, caffè e zona pranzo, dove vengono evidenziati i prodotti locali e stagionali ed è la sede della Fondazione.

Il numero di visitatori del Museo e del Parco è aumentato costantemente, da cui spiccano gli anni 2018 e 2019, considerando le restrizioni finanziarie che la Fondazione ha avuto fino al 2017 e le conseguenti difficoltà nello stimolare attivamente le attività del Museo e del Parco.

Nel 2019 sono stati registrati per la prima volta 50.000 visitatori. (Ibidem, p. 113).

Nel 2020 c'è stato un calo del 20% dei visitatori rispetto all'anno precedente, una situazione che avrà una relazione diretta con la pandemia di Covid-19 e il confinamento obbligatorio durante il primo trimestre. D'altra parte, nei mesi di luglio e agosto c'è stato un aumento del 40% e del 90% nel mese di agosto nelle visite al Museo e al PAVC, rispetto allo stesso periodo del 2019. Numero sorprendente, considerando le condizioni sanitarie causate dalla pandemia e dato che il Museo e il PAVC si trovano in una zona a bassa densità di popolazione e periferica a livello nazionale.

Dalla sua apertura, il Museo ha ricevuto più di 100.000 visitatori. Il Museo e il Parco combinati hanno accolto più di 615.000 visitatori dall'apertura.

¹¹ <https://arte-coa.pt/wp-content/uploads/2018/09/Certificado-de-Credenciacao-CC%20A7a-CC%2083o-da-Rede-Portuguesa-de-Museus.pdf>

¹² <http://www.patrimoniocultural.gov.pt/pt/intros/intro-rede-portuguesa-de-museus-home/>; authors' translation

¹³ ibidem

¹⁴ <https://arte-coa.pt/event/inauguracao-da-renovacao-digital-do-museu-do-coa/#>; authors' translation

Il Museo è oggi un edificio di riferimento nella promozione e nell'attrazione del turismo regionale. Beneficia della sua posizione vicino alla frontiera spagnola e al Parco Archeologico Siega Verde.

Il complesso roccioso della Valle di Côa e il sistema di visita

L'Arte Rupestre di Côa consiste in più di 1.300 rocce incise e dipinte, sparse su circa 95 nuclei, circa la metà di quelle con incisioni del periodo paleolitico, datate tra il 30.000 e il 12.000 a.P. Le incisioni appartengono principalmente al Paleolitico superiore, ma sono state identificate anche incisioni del Neolitico, dell'Età del ferro, del Medioevo, dell'Età moderna e dell'Età contemporanea

Ci sono tre siti visitabili - Canada do Inferno, Penascosa e Ribeira de Piscos - sempre accompagnati da guide della Fondazione Côa Park o da operatori privati formati dalla Fondazione, dopo aver frequentato un corso per guide di arte rupestre.

Le visite ai centri d'arte rupestre iniziano in diverse località. Canada do Inferno e Ribeira de Piscos si fanno dal Museo e la visita al nucleo di Penascosa si fa dal Centro di Accoglienza Castelo Melhor. Le visite si fanno su appuntamento, organizzate in gruppi di 8 persone, trasportate in fuoristrada. L'osservazione dell'arte rupestre è difficile. Le scanalature hanno la stessa tonalità della roccia dove sono inserite le incisioni e le condizioni di luce sono fattori presi in considerazione per le visite.



Visita guidata
Fonte: Côa Park Foundation.



Visita notturna.
Fonte: Côa Park Foundation.

Le visite ad ogni sito sono fatte secondo l'ora del giorno che ha la luce migliore per osservare le incisioni, al fine di massimizzare la visione dei pannelli. Le visite ai tre siti sono effettuate in momenti diversi della giornata: al mattino al Canada do Inferno e alla Ribeira de Piscos e nel pomeriggio a Penascosa.

Nel sito di Penascosa si organizzano anche visite notturne alle incisioni, la cui osservazione è facilitata dall'uso dell'illuminazione artificiale.

Per aiutare la comprensione dei pannelli di arte rupestre, dato che i motivi sono incisi, i motivi si sovrappongono sullo stesso pannello e c'è usura sulle rocce che sostengono le incisioni, sono state sviluppate delle schede di pannelli individuali. Ogni scheda ha un rilievo grafico di ciascuna delle rocce e i motivi incisi sono rappresentati in diversi colori (Ibidem, p. 107).

Questo modello di visita è lodato a livello nazionale e internazionale come modello per le visite e per la protezione del patrimonio associato (Regalo, 2014: 42).

È stato sviluppato un altro modo di visitare i centri di arte rupestre. Con l'uso del kayak, i visitatori possono conoscere i diversi siti di Canada do Inferno, Fariseu, Ribeira de Piscos e Vale Figueira in un modo diverso. Questo sistema di visita inizia alle 9 del mattino e termina alle 15 e include la degustazione di prodotti regionali.

Il PAVC e l'estensione della Siega Verde ospitano attualmente la più grande concentrazione di arte rupestre all'aperto del mondo, il che si traduce in un aumento delle responsabilità e delle opportunità.

La responsabilità della protezione di una manifestazione artistica umana plurimillennaria, riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità.

La conservazione di questo insostituibile Patrimonio Culturale deve essere realizzata in una prospettiva olistica, condivisa con diverse intuizioni, in collaborazione con le autorità spagnole che gestiscono il Sito Siega Verde.

Tali obiettivi possono essere raggiunti solo attraverso un lavoro continuo, utilizzando team multidisciplinari. Compito complesso, se si tiene conto della dimensione territoriale coperta, dell'ampio orizzonte storico del Patrimonio associato, della quantità di depositi e pannelli d'arte rupestre, del contesto paesaggistico, delle comunità coinvolte, delle strategie e azioni di sensibilizzazione congiunta sul patrimonio regionale e dei lavori scientifici da realizzare, che comprendono prospezioni archeologiche, studi in diverse aree e monitoraggio dello stato di conservazione dei vari pannelli d'arte rupestre.

Questo può essere raggiunto solo con una buona gestione delle risorse umane, della logistica, dei mezzi coinvolti e della mediazione con le comunità interessate.

Le opportunità che si presentano attraverso la prospettiva olistica che integra Patrimonio Culturale e Patrimonio Ambientale, per promuovere un reale e sostenibile sviluppo socio-economico del territorio, con la capacità di promuovere l'autostima delle comunità e infondere un senso di appartenenza al loro patrimonio, ci sarà la capacità di soddisfare le aspettative delle diverse comunità e delle istituzioni.

Il nuovo discorso museografico, utilizzando le nuove tecnologie di realtà aumentata, il riconoscimento nei settori dell'educazione, del turismo culturale o della ricerca scientifica e della divulgazione, attraverso premi e riconoscimenti, sono indicatori di un buon percorso, sotto buone pratiche e nella ricerca di nuovi pubblici coinvolti nello sviluppo del turismo culturale regionale.

Il nuovo discorso museografico, utilizzando le nuove tecnologie di realtà aumentata, il riconoscimento nei settori dell'istruzione, del turismo culturale o della ricerca e della divulgazione scientifica, attraverso premi e distinzioni, sono indicatori di un buon percorso, sotto le buone pratiche, e nella ricerca di nuovi pubblici coinvolti nello sviluppo del turismo culturale regionale.



Vista del paesaggio dal Côa Museum
Autore: Mendonça, P (2019).

Le sinergie nei progetti con altre istituzioni, nazionali e internazionali apparentemente diverse aree, come la divulgazione culturale, il miglioramento della mobilità e delle visite al PAVC, la cooperazione in progetti scientifici e la capacità di attrarre investimenti privati sono rivelatori di una direzione per il futuro, con obiettivi che promuovono una maggiore amministrazione tra servizi pubblici e privati, con una società civile e con le scuole, in una prospettiva inclusiva.

Bruno Navarro, presidente della Fondazione Côa Park, parlando ai media il 26 ottobre 2019, ha una prospettiva di speranza e ottimismo nello sviluppo delle attività della Fondazione in 2021 perché, nonostante i vincoli causati dalla pandemia, stima un aumento delle entrate Fondazione e la partecipazione a "varie applicazioni per programmi nazionali e internazionali e investimenti privati nazionali e internazionali"¹⁵.

Bibliografia

Baptista, Martinho (2014). La Valle di Côa - Studio e gestione di un complesso di arte rupestre patrimonio dell'umanità. Cuadernos de Arte Rupestre 7, pp 113-135

Figueiredo, Sofia S. (2018). Piano di gestione della Valle del Côa. Côavisão Cultura e Ciência n° 20, pp 35-48

Figueiredo, Sofia S. (2020) Mediazione culturale del Museo e Parco Archeologico di Foz Côa. Mediação Cultural: Object Models and Publics, Património a Norte n° 5, Direcção Regional da Cultura do Norte

Pau-Preto, Fernando (2008). Parque Arqueológico do Vale do Côa, dopo 12 anni, realtà o miraggio? Côavisão Cultura e Ciência n° 10, pp 63-68.

Regalo, Aldina Maria Nunes (2014) Parque Arqueológico do Vale do Côa e Museu do Côa: Proposta para um novo Modelo de Gestão, Tesi di Master in Management, 115 p.

Rodrigues, Marian Helen da Silva Gomes e Santos, Marcos César Pereira (2011). Parque Arqueológico Vale do Côa - Portogallo: Complesso Rupestre e Modello di Gestione del Patrimonio Culturale. Iniciação Científica, v. 9, n. 1, Santa Catarina, pp 98-12

Sitografia

<https://arte-coa.pt/>

<http://www.patrimoniocultural.gov.pt>

<https://unescoportugal.mne.gov.pt/>

<http://www.cm-fozcoa.pt>

¹⁵ <https://visao.sapo.pt/atualidade/cultura/2020-10-26-fundacao-coa-parque-espera-alcancar-35-me-em-receitas-em-2021/>; traduzione dell'autore.

**Manuale Interdisciplinare
per la Protezione, Gestione e Comunicazione del
Patrimonio Culturale**

Volume II - Gestione

Sviluppato come parte del progetto

*EduGame: Innovative Educational Tools for Management in Heritage Protection -
gamification in didactic process*

Cofinanziato dal Programma Erasmus+ dell'Unione Europea

KA2: Partenariati strategici

Contratto No. 2019-1-PL01-KA203-065842



**Questo documento è rilasciato con licenza Creative Commons
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License.**

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Il sostegno della Commissione europea alla realizzazione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

FREE COPY